

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 15-05-2020

NORD

ARENA	15/05/2020	29	Protezione civile, la Fondazione dona un pick-up nuovo al gruppo <i>Redazione</i>	4
ARENA	15/05/2020	29	Intervista a Marcella Parise - Crisi d'ansia e panico, è un Sos continuo <i>Luca Fiorin</i>	5
ARENA	15/05/2020	32	Misure anti Covid, in volo il drone <i>Renzo Gastaldo</i>	7
ARENA	15/05/2020	32	Il Comune divide 600mila euro in due Metà all'economia e metà al sociale <i>V. Z.</i>	8
CITTADINO DI LODI	15/05/2020	6	Più tamponi effettuati e più positivi, nel Lodigiano contagio in forte frenata <i>Redazione</i>	10
CITTADINO DI LODI	15/05/2020	10	Il sindaco applaude polizia locale e Protezione civile <i>Redazione</i>	11
CITTADINO DI LODI	15/05/2020	10	Sanificazione fa rima con solidarietà <i>Redazione</i>	12
CITTADINO DI LODI	15/05/2020	15	Vittime in forte risalita, pesano i numeri lombardi <i>Redazione</i>	13
CORRIERE DELLE ALPI	15/05/2020	11	Il manager Arcuri dai fallimenti a catena a commissario di tutti gli italiani <i>Redazione</i>	14
GAZZETTINO FRIULI	15/05/2020	39	Soccorso alpino da record 10mila interventi in un anno <i>Roberto Sgobaro</i>	16
GIORNALE DEL PIEMONTE	15/05/2020	7	Solidarietà scolastica a Mondovì = Solidarietà scolastica ai tempi del Covid-19 <i>R. C.</i>	17
GIORNALE DI BRESCIA	15/05/2020	18	Abbiamo superato l'emergenza aiutandoci tra noi <i>Redazione</i>	18
MATTINO DI PADOVA	15/05/2020	15	Il manager Arcuri dai fallimenti a catena a commissario di tutti gli italiani <i>Redazione</i>	19
MESSAGGERO VENETO	15/05/2020	3	Il coronavirus ne contagia sempre meno e si guarisce <i>Redazione</i>	21
NAZIONE LA SPEZIA	15/05/2020	35	Il coronavirus uccide ancora Muore in ospedale un settantenne = Nuova vittima spezzina, un uomo di 76 anni <i>Massimo Benedetti</i>	22
NAZIONE LA SPEZIA	15/05/2020	45	Il Comune raccoglie soldi dai cittadini per Protezione civile e ospedale <i>Elena Sacchelli</i>	23
PROVINCIA DI COMO	15/05/2020	30	Protezione civile Il grazie dal Comune <i>L. Tar.</i>	24
SECOLO XIX LA SPEZIA	15/05/2020	26	Controlli anticontagi: Brugnato si affida alla Protezione civile <i>Redazione</i>	25
VOCE DI MANTOVA	15/05/2020	2	Coronavirus, 262 morti in Italia nelle ultime 24 ore Coronavirus, 262 morti in Italia nelle ultime 24 ore <i>Redazione</i>	26
CORRIERE DEL TRENTO	15/05/2020	4	Infermieri di famiglia cure domiciliari: la nuova sanità = Infermieri di famiglia e più cure domiciliari Ecco come cambia l'assistenza sanitaria <i>Dafne Roat</i>	27
CORRIERE DEL VENETO VICENZA	15/05/2020	9	Vicentini tra i più indisciplinati lockdown violato 1.700 volte <i>Redazione</i>	29
CORRIERE DEL VENETO TREVISO E BELLUNO	15/05/2020	10	Morti nelle Case di riposo La provincia seconda del Veneto in percentuale <i>Redazione</i>	30
CRONACAQUI TORINO	15/05/2020	28	Tornano a salire i contagiati Ma i ricoverati diminuiscono <i>Redazione</i>	31
GAZZETTINO	15/05/2020	2	Ma alcune regioni non danno i dati Ora c'è il rischio di riaprire al buio <i>Simone Canettieri</i>	32
GAZZETTINO	15/05/2020	5	Morti ancora in aumento Ma non si sono verificati nuovi focolai di contagio <i>Redazione</i>	34
GAZZETTINO PORDENONE	15/05/2020	22	Contagi ancora in calo, ma un nuovo decesso <i>Redazione</i>	35
GAZZETTINO VENEZIA MESTRE	15/05/2020	45	Protezione civile, più di 4000 ore di volontariato <i>Redazione</i>	36
GIORNO LECCO COMO	15/05/2020	36	Nuova frana a Bogino Interrotta fino a sera la Provinciale 72 Nuova frana a Bogino Interrotta fino a sera la Provinciale 72 <i>D.D.S</i>	37
GIORNO LECCO COMO	15/05/2020	36	Precipitano sassi a causa della pioggia Arteria dei Cek bloccata Precipitano sassi a causa della pioggia Arteria dei Cek bloccata <i>Michele Pusterla</i>	38
GIORNO MONZA BRIANZA	15/05/2020	35	Spesa sospesa e mascherine: gara di solidarietà <i>Veronica Todaro</i>	39

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 15-05-2020

GIORNO MONZA BRIANZA	15/05/2020	37	La pandemia vissuta e raccontata dai ragazzi della scuola media <i>Barbara Calderola</i>	40
PICCOLO	15/05/2020	4	A Trieste decessi a +36% 53 i casi di morti sospette = Decessi saliti del 36% in due mesi a Trieste 53 i potenziali morti Covid non accertati <i>Diego D'amelio</i>	41
PROVINCIA QUOTIDIANO DI CREMONA	15/05/2020	13	Decessi, un giovedì nero Speranze dal calo dei positivi <i>Redazione</i>	43
SECOLO XIX GENOVA	15/05/2020	24	Galliera, nuovo accesso in Fase 2 Da giugno ripartono esami e visite <i>Bruno Viani</i>	44
SECOLO XIX GENOVA	15/05/2020	25	San Martino, 1000 test in più grazie al laboratorio hi-tech A pieno regime in 7 giorni <i>Marco Grasso</i>	46
STAMPA AOSTA	15/05/2020	32	Pronti i piani regionali per il rientro a scuola a maggio o settembre <i>Francesca Soro</i>	47
STAMPA ASTI	15/05/2020	37	Volontari della Protezione civile vigilano sul mercato a Moncalvo <i>Giuseppe Prozio</i>	48
STAMPA ASTI	15/05/2020	37	Alla Protezione Civile 35 quintali di pasta <i>Redazione</i>	49
TRIBUNA DI TREVISO	15/05/2020	27	Il manager Arcuri dai fallimenti a catena a commissario di tutti gli italiani <i>Redazione</i>	50
ansa.it	14/05/2020	1	Coronavirus: call center Pat, in 2 mesi oltre 4.000 richieste - Trentino AA/S <i>Redazione Ansa</i>	52
cittadellaspezia.com	14/05/2020	1	Fruizione delle spiagge libere, le proposte di Sarzana Popolare <i>Redazione</i>	53
ilgiorno.it	14/05/2020	1	Fase 2, ecco il mercato: meno banchi e prova della febbre - Cronaca <i>Il Giorno</i>	54
ilgiorno.it	14/05/2020	1	Fase 2, ore 7: runner in coda al Parco di Monza - Cronaca <i>Martino Agostoni</i>	55
ilgiorno.it	14/05/2020	1	Più potere alla Guardie Ecologiche Volontarie, il Parco Sud ringrazia - Cronaca <i>Redazione</i>	56
mattinopadova.gelocal.it	14/05/2020	1	Coronavirus, a Padova tamponi gratis ma con ricetta del medico di base <i>Redazione</i>	57
bergamonews.it	14/05/2020	1	Covid, prevenzione e contenimento: Lega chiede commissione parlamentare d'inchiesta <i>Redazione</i>	58
bergamonews.it	14/05/2020	1	Coronavirus, Twice Ps dona due automezzi al Comune di Scanzorosciate <i>Redazione</i>	59
laprovinciapavese.gelocal.it	14/05/2020	1	Coronavirus, di nuovo in crescita nuovi casi e vittime. La Lombardia da sola fa metà dei contagiati - La Provincia Pavese <i>Redazione</i>	60
leccoonline.com	14/05/2020	1	- Galbiate: consiglio straordinario sul covid. `Silenzio` sulla RSA e polemica per i buoni <i>Redazione</i>	61
merateonline.it	14/05/2020	1	- Osnago/Covid: attuali positivi sei in tutto, 12 le quarantene <i>Redazione</i>	62
oggitreviso.it	14/05/2020	1	Coronavirus, 262 morti in Italia nelle ultime 24 ore. <i>Redazione</i>	63
oggitreviso.it	14/05/2020	1	Coronavirus: Inail-Iss, dal parrucchiere almeno 2 metri di distanza tra postazioni.. <i>Redazione</i>	64
quotidianopiemontese.it	14/05/2020	1	Fase 2, aiuti per famiglie e imprese: ok al Decreto Rilancio da 55 miliardi - Ecco misure e destinatari <i>Redazione</i>	65
quotidianopiemontese.it	14/05/2020	1	Coronavirus Piemonte: la situazione dei contagi in Italia. Il bollettino della Protezione Civile del 14 maggio 2020 <i>Redazione</i>	67
triesteprema.it	14/05/2020	1	Calano ancora i contagiati in Fvg, un decesso a Trieste <i>Redazione</i>	68
udine20.it	14/05/2020	1	14 maggio: in Fvg positivi scendono a 823 (-32 rispetto a ieri) <i>Redazione</i>	69
vvox.it	14/05/2020	1	Coronavirus in Italia, tornano ad aumentare i morti: 262 <i>Redazione</i>	70
cuneocronaca.it	14/05/2020	1	CUNEO/ Da venerdì pomeriggio la consegna delle mascherine nelle buche delle lettere <i>Redazione</i>	71
cuneocronaca.it	14/05/2020	1	BRA/ Arrivati i dispositivi medici donati dalla Cina: saranno distribuiti a residenze peranziani e centri diurni <i>Redazione</i>	72

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 15-05-2020

newsbiella.it	14/05/2020	1	Cabina di regia Provincia-Prefettura Biella per il contenimento del Covid-19: la situazione è sotto controllo <i>Redazione</i>	73
rovigoindiretta.it	14/05/2020	1	Calano le persone ricoverate, 262 vittime nelle ultime 24 ore <i>Redazione</i>	75
cronacatorino.it	15/05/2020	1	Truffa tamponi a domicilio Coronavirus Orbassano, segnalati nuovi casi <i>Redazione</i>	76
anci.lombardia.it	15/05/2020	1	Documenti Inail su riapertura ristoranti, parrucchieri - estetisti e strutture balneazione <i>Redazione</i>	77
regione.fvg.it	14/05/2020	1	Coronavirus: in Fvg positivi scendono a 823 (-32 rispetto a ieri) Thu May 14 00:00:00 CEST 2020 <i>Redazione</i>	78
targatocn.it	14/05/2020	1	Emergenza sanitaria: "Covid free" altre cinque RSA del Cuneese <i>Redazione</i>	79
torinoggi.it	14/05/2020	1	Coronavirus, la Lega regionale chiede l'istituzione di una commissione parlamentare di inchiesta. Preioni: "Fare luce su buchi temporali tra stato di emergenza e attivazione dei protocolli" <i>Redazione</i>	81

Protezione civile, la Fondazione dona un pick-up nuovo al gruppo

[Redazione]

DOLCE. I volontari avevano chiesto aiuto alla Valentini di Vulargne ed è arrivato un vero regalo. L'ente si sta prodigando per aprire un centro anziani nella frazione. Il gruppo di Protezione civile di Dolce aggiunge un pick-up IsuzuMax, aquattro posti con cassone, alla sua dotazione di mezzi in cui figurano un camion attrezzato per l'antincendio boschivo, un altro pick-up e una Fiat Punto. Abbiamo mandato una lettera alla Fondazione Valentini chiedendo un contributo per l'acquisto del mezzo e abbiamo ricevuto la sorpresa che il veicolo ci è stato acquistato, rivela un raggante Renzo Andreoli, presidente del gruppo. Il mezzo è stato consegnato in piazza a Vulargne, con una decina di altri volontari, il sindaco Massimiliano Adamoli, l'assessore alle Associazioni Mattia Fumaneri, Mirco Ardielli consigliere delegato alla Protezione civile e il comandante dei carabinieri della stazione di Peri, Giangiulio Mariotti. Al completo il direttivo della Fondazione Valentini, con il presidente Ferdinando Leardini, il vice Marco Banterle, il segretario Federico Bettinazzi e Vittorino Antolini, che cura le pubbliche relazioni. Dopo la benedizione del parroco don Damiano Fiorio, il sindaco Adamoli ha ringraziato la Fondazione e il gruppo di Protezione civile di cui si onora di fare parte fin dalla fondazione, 30 anni fa: Dalla sua nascita è sempre stata vicina alla popolazione e proprio in momenti di crisi come questo se ne riconosce il valore e l'importanza. Alcuni pensano che siano pagati, invece i volontari fanno questo servizio rubando tempo alle proprie famiglie e ai propri interessi per mettersi a servizio della comunità e li vediamo in questi giorni distribuire le borse della spesa, i buoni pasto, le mascherine. Un plauso alla Fondazione Valentini che mostra anche così la sua presenza e il suo impegno generoso nei confronti del territorio, ha concluso. Ardielli ha aggiunto il suo compiacimento perché del gruppo fanno parte molti giovani che si sacrificano per il volontariato e quando il presidente chiama sono sempre pronti a rispondere. Il passaggio delle chiavi tra le mani dei due presidenti, ricambiato con il dono del gagliardetto del gruppo della Protezione civile, ha sancito la donazione con le parole di Andreoli: Quando ci sarà la possibilità, faremo una grande festa per ringraziare la Fondazione come merita. Questo nuovo mezzo è per noi importante, motivo di orgoglio che ci ripaga di tutti i sacrifici e del tempo che mettiamo a disposizione della Protezione civile. Ricordiamo che la Fondazione Valentini è nata sul lascito che Vittorio Valentini ha affidato come esecutore testamentario a Ferdinando Leardini, allora presidente del comitato di gestione della scuola dell'infanzia intitolato al prozio Pietro Valentini. La Fondazione opera per la crescita sociale e morale della comunità di Vulargne, ha recentemente istituito una quarantina di buoni pasto, donato le strutture per la creazione della biblioteca scolastica alle elementari, destinato fondi per il restauro dell'altare di San Martino della parrocchiale e per la sistemazione della strada Cavallara, sull'alzaia dell'Adige. Ora ci stiamo impegnando per la costruzione di un centro anziani per la frazione, interamente finanziato dalla Fondazione, anticipa Leardini, mostrando il terreno accanto alla piazza dove sorgerà la struttura. 42. La consegna del pick-up FOTOPECUSA -tit_org-

Intervista a Marcella Parise - Crisi d'ansia e panico, è un Sos continuo

[Luca Florin]

SALUTE. Il servizio psicologico territoriale dell'Ulss 9 Scaligera è tempestato di richieste di aiuto. Insonnie, mal di testa, depressioni: sono le conseguenze del coronar Crisi d'ansia e panico, è un Sos continuo La dottoressa Parise: Uomini, donne, adolescenti, gli effetti di questa emergenza non risparmiano nessuno. E c'è anche chi lo stress lo somatizza Luca Florin Mi aiuti, dottoressa, non so più che cosa fare. È la frase che le operatrici del servizio psicologico territoriale dell'Ulss 9 Scaligera si sentono ripetere ogni giorno dalle persone che, da quando è iniziata l'emergenza Covid, stanno prendendo d'assalto i loro numeri telefonici. Stiamo parlando di richieste che arrivano da persone che sino a due mesi fa erano sconosciute alle psicologhe e che ora le chiamano non su prescrizione medica, ma perché cercano autonomamente degli specialisti- Uomini e donne che raccontano situazioni che è eufemistico definire disastrose. A raccontarci tutto questo è Marcella Parise, la responsabile del servizio- Dottoressa, davvero quella che state vivendo è una situazione eccezionale? Questa realtà, che è una delle poche in Italia a cui si può accedere con impegnativa, è nata nel 2000 per garantire un'assistenza psicologica di breve periodo, al massimo per 16 sedute, a persone che pagano solo il ticket. Noi siamo in tre, più alcune specializzande, e normalmente riusciamo a garantire circa 2.000 prestazioni all'anno. Normalmente incontravamo, ed ora sentiamo al telefono, circa 40 persone alla settimana- Non abbiamo numeri verdi, però da quando siamo in emergenza sanitaria abbiamo registrato giorno dopo giorno un numero sempre più crescente di chiamate da parte di persone che chiedono il nostro intervento. Vi era mai capitata una cosa simile? Come state rispondendo a queste istanze? Non avevamo mai conosciuto, sinora, situazioni di questo genere. D'altronde, non potevamo non dare delle risposte. Per questo abbiamo attivato un centro di ascolto al quale, ad oggi, arrivano telefonate da più di venti persone alla settimana. E se già questo dato è indicativo del fatto che purtroppo ci sono delle difficoltà diffuse, va sottolineato che spesso coloro che stavamo già seguendo ora stanno peggio di prima. Quali sono i problemi più ricorrenti? Stiamo verificando è un aumento delle crisi d'ansia e di panico, che sono dovute alla paura per il Covid-19 come per la crisi economica conseguente alla pandemia, così come l'emergere di comportamenti violenti all'interno di coppie che finora non viveva- I mariti sono più animosi verso le mogli: costretti in casa e con il timore di perdere il lavoro no situazioni critiche. Per non parlare delle tante situazioni fisiche dovute alla somatizzazione dello stress psicologico, come problemi gastrici, muscolari ed articolari, le insonnie, i mal di testa e le depressioni. Può fare qualche caso conaeto? Certo, anche se ovviamente devo restare il più possibile sul generico. Ci sono alcune situazioni emblematiche. Ad esempio quelle degli uomini che si comportano in maniera animosa nei confronti delle mogli, cosa mai successa in passato, perché stressati a causa del fatto che sono a casa dal lavoro e rischiano di non avere un impiego neanche a pandemia finita, o dei genitori che non riescono più contenere i figli adolescenti, i quali a loro volta diventano aggressivi perché non possono uscire e vedere gli amici. Tutto questo con la preoccupazione che essi arrivino ad isolarsi, scivolando nella sindrome di Hikikomori- Altre difficoltà, poi, le riscontriamo in quelle persone che si trovano a lavorare da casa e contemporaneamente devono gestire dei figli piccoli, senza avere la possibilità di contare sull'aiuto dei nonni. La chiusura delle scuole, di fatto, è un problema importante. Come si sono sviluppate queste I figli diventano aggressivi: il comportamento nasce dalla impossibilità di vedere gli amici situazioni? Quando sono stati posti i primi divieti la gente ha reagito in maniera positiva, con le canzoni dal balcone e gli striscioni, ma poi, quando sono apparsi i bollettini dei morti, molti hanno iniziato a fare i conti con l'ansia. Se a questo si aggiunge il fatto di essere limitati negli spostamenti e di non poter nemmeno contare sul proprio intero gruppo familiare, dal quale sono stati esclusi gli anziani, allora si capisce come abbiano potuto insorgere situazioni di difficoltà. Sono state imposte modifiche dei modelli comportamentali che rischiano di diventare irreversibili e molte persone sono diventate fragili, perché la tristezza influisce sul sistema immunitario. Quali sono le cose che ognuno può fare per contrastare questi problemi?

Bisogna cercare di avere dei pensieri positivi e di ritrovare un proprio benessere. Per questo è necessario avere informazioni corrette, per mezzo dei giornali o vedendo non più di un telegiornale al giorno, evitare la dipendenza televisiva, dedicarsi alla lettura o ad altri hobbies e fare un po' di attività fisica. Monteforte SERVIZI DI SOSTEGNO. Fase 2 avviata ma il Comune di Monteforte Cilfone non cancella i servizi alle persone più fragili: garantito ancora il sostegno psicologico a distanza, la consegna a domicilio della spesa o dei farmaci per gli over 70. Il servizio di sostegno e supporto psicologico, garantito grazie alla disponibilità di psicologhe professioniste, è attivo tutti i venerdì dalle 10 alle 12 chiamando il numero 045.6137323. Per chi lo desidera, dalle 14 alle 18, è attivo anche il numero verde del ministero della salute e della Protezione civile, 800 833 833. Per le persone sopra i 70 anni o le persone in condizione di fragilità c'è ancora la possibilità della spesa a domicilio; basta chiamare dal lunedì ai venerdì dalle 8.30 alle 10.30 il numero 045.6137305. A questo stesso numero, e negli stessi giorni ed orari, è possibile anche chiedere la consegna dei farmaci a domicilio: questo servizio comunale è integrato da quello promosso da Federfarma per la consegna a domicilio di farmaci fuori dall'orario di apertura delle farmacie. In questo caso il numero è 045.509892.

Intervista a Marcella Parise - Crisiansia e panico, è un Sos continuo

Misure anti Covid, in volo il drone

[Renzo Gastaldo]

SAN GIOVANNI ØÐÀÒÎÒÎ. Il veli volo del Comune utilizzato dal Gruppo di Protezione civile locale nei giorni caldi per spostamenti e assembramenti di pers Misure anti Covid,volo il drone È stato impiegato anche un drone professionale, in uso al Gruppo di Protezione civile, per i controlli dall'alto del territorio comunale per l'attività di verifica del rispetto delle disposizioni anti Coronavirus. Negli scorsi due fine settimana, parte del territorio comunale è stato controllato anche dal cielo, grazie al drone comunale, pilotato da volontari del Gruppo comunale di Protezione civile con la supervisione degli agenti della Polizia locale, rende noto il Comune. I controlli messi in atto hanno riguardato alcune zone verdi a uso pubblico, concentrandosi in particolar modo sul parco all'Adige e del Pontoncello, piste ciclo pedonali; i voli sono stati il 25 e 26 aprile e dall'1 al 3 maggio. Il drone, acquistato dal Co- Vengono controllati soprattutto parchi, aree verdi, piste ciclabili Ma ci si sta specializzando anche per la ricerca degli scomparsi muñe nel 2018 (costato circa 15mila euro di cui 12mila da un contributo regionale) è normalmente in dotazione al Gruppo comunale di protezione civile per le attività di ricerca di persone scomparse. Proprio un paio di settimane fa, il drone è stato infatti impiegato per la ricerca di una donna dispersa sulle Torricelle. In via eccezionale, in questo periodo di emergenza, il drone potrà essere utilizzato per i controlli del rispetto delle misure di contrasto al virus grazie airinserimento da parte della Questura di Verona tra i servizi di ordine pubblico. Infatti, tale utilizzo è previsto, previe le necessarie autorizzazioni, dalla circolare della Prefettura concernenti l'utilizzo di sistemi aeromobili a pilotaggio remoto (Sapr) da pai"te di personale dei Corpi e Servizi di Polizia Locale. Al fine dei controlli predisposti dalla Questura, l'uso del drone è avvenuto con la supervisione del Comando di Polizia municipale di San Giovanni Lupatoto, che ha affiancato il pilota appartenente alla Protezione Civile e con propria pattuglia è stata disponibile per eventuali segnalazioni provenienti dagli ope ratori Sapr. Ricordiamo che il drone è un sistema aeromobile a pilotaggio remoto, che viene usato di solito per monitorare il territorio. Il drone comunale, regolarmente registrato presso Enac ed assicurato per responsabilità civile, è un Dji Matrice 210 V2 con Payload XT2 telecamera normale e termica (può operare al buio percependo il calore emanato dal corpo) che può volare per trenta minuti ed in maniera continuativa sostituendo le batterie in dotazione. L'apparecchiatura può volare fino a 500 metri di distanza dall'operatore(controllato però sempre a vista) e raggiunge un'altezza massima di 120 metri. Il Gruppo Comunale di protezione civile si conferma elemento fondamentale in questo momento di emergenza, osserva l'assessore a Sicurezza e Protezione civile Maurizio Simonato. Ora, grazie alla specializzazione acquisita, è stato possibile l'impiego del drone a supporto dei controlli della corretta attuazione delle misure di contrasto dell'epidemia da Covid. Oltre alle nostre attività in caso di emergenze, spiega il coordinatore del Gruppo Matteo Micheloni, da tempo ci stiamo preparando alla ricerca di scomparsi utilizzando il drone con esercitazioni, come quella tenutasi sull'Adige denominata Riverside e quella a Raldon nell'ex scuola, con corsi per la lettura della cartografia e l'uso del Gps. Ora siamo a disposizione anche per i controlli della Polizia Locale. -tit_org-

Il Comune divide 600mila euro in due Metà all'economia e metà al sociale

[V. Z.]

SAN MARTINO BUON ALBERGO. Esercenti colpiti dall'emergenza sanitaria che ha messo in difficoltà anche tante famiglie. Il Comune divide 600mila euro in due Metà all'economia e metà al sociale. E la Giunta ha già deciso un ulteriore stanziamento di 100 mila euro ricavato dall'avanzo di amministrazione. La generosità di privati cittadini e imprese ha portato a 100 mila euro. Se la Fase 2 per i cittadini e le imprese è principalmente uscire di casa e riaprire l'attività, per l'amministrazione comunale di San Martino BuonAlbergo è invece studiare azioni concrete di sostegno a famiglie e imprese. Ci abbiamo lavorato per giorni, come giunta e con gli uffici, facendo ipotesi su ipotesi di scenari possibili per trovare la miglior soluzione per affrontare le problematiche che ora da sanitarie sono diventate di natura sociale ed economica, premette il sindaco Franco De Santi. Di qui la decisione di mettere sul tavolo 600mila euro da dividere a metà per la parte sociale e per quella economica, con l'intento di offrire azioni concrete, immediate e dirette a tutelare cittadini in disagio economico-sociale ed esercenti colpiti duramente dall'emergenza sanitaria. Nello specifico sono stati destinati a famiglie in difficoltà 382 mila euro, tra cui 82 mila euro arrivano dal Dipartimento nazionale di Protezione Civile e 36 mila euro ricevuti grazie alla generosità di privati cittadini e imprese che in queste settimane hanno donato e che invitiamo a continuare, al Fondo solidale comunale Emergenza Covid-19. Grazie al decreto Cura Italia del 17 marzo, che dava la possibilità di intervenire sulla quota capitale dei mutui, che è ora possibile procrastinare, sono stati recuperati 1,5 milioni di euro. A sua volta l'Istituzione comunale di assistenza ai cittadini (Isac), ha messo in campo una variazione di bilancio per 80 mila euro, a cui come amministrazione abbiamo aggiunto 62 mila euro per le famiglie che hanno fatto richiesta dei buoni spesa alimentari entro la fine di aprile. Altri 20 mila euro sono a disposizione per gli affitti e le bollette, mentre 60-80 mila euro sono destinati a un'ulteriore integrazione economica alle famiglie già aiutate ma anche alle famiglie che hanno fatto richiesta nel mese di maggio e che rientrano nei criteri previsti, aggiunge il sindaco. Ad oggi sono 280 nuclei familiari sanmartinesi supportati con buoni spesa e sostegno nel pagamento di bollette e affitti. Siamo costantemente al lavoro per reperire quante più risorse possibili da destinare ai nostri concittadini in difficoltà. Sono numerose le famiglie che a causa di questa emergenza si sono trovate in difficoltà, così come diverse attività produttive e commerciali del nostro territorio. Si stanno quindi approntando integrazioni delle risorse messe in campo con l'obiettivo di istituire misure a sostegno del tessuto socio-economico del nostro territorio, in attesa di capire se dal Governo centrale arriveranno indicazioni o ulteriori risorse ad integrazione di quelle già pianificate dal Comune, spiega il sindaco De Santi, che aggiunge: E' chiaro che il sostegno del Comune resterà comunque a favore del sociale e delle imprese, qualsiasi sia la linea e il tipo di aiuti che potranno arrivare dal Governo. Andrà in variazione di bilancio del prossimo Consiglio comunale, ma è già decisione di giunta, un ulteriore stanziamento di 100 mila euro ricavato dall'avanzo di amministrazione, aggiunge l'assessore Giulio Furlani, con delega alle attività produttive, destinato per 1,5 milioni di euro alla riduzione, che va dal 30 al 50 per cento, della tassa rifiuti (Tari) degli esercizi commerciali e attività che non hanno potuto tener aperto in questi mesi, quindi praticamente tutti, esclusi anche i supermercati, mentre i restanti 120 mila euro per azioni finalizzate a sostenere il tessuto commerciale e artigianale del territorio. E l'unico modo che abbiamo come Comune per intervenire a favore dei nostri imprenditori e far sapere che ci siamo e ci saremo ancora a loro fianco. Attenzione è stata dedicata anche ai più piccoli, come spiega l'assessore all'istruzione e politiche giovanili Caterina Compri; Stiamo programmando tramite Isac l'introduzione di servizi educativi estivi, come le scuole d'infanzia e i centri ricreativi per i quali ci siamo confrontati con le associazioni e le scuole paritarie. Stiamo valutando di prolungare questi servizi per le scuole dell'infanzia, elementari e medie dal 10 giugno al 31 agosto perché i bambini e i ragazzi devono poter ritornare a socializzare fra di loro. Vederemo che cosa arriverà dal decreto del Governo per queste iniziative, nel frattempo ci impegniamo come Comune a pagare la differenza per sostenere le

realtà educative del nostro territorio. Grazie ai dipendenti comunali che in queste settimane hanno lavorato per arrivare a diverse ipotesi di intervento studiando più soluzioni, è la conclusione del sindaco De Santi, grazie anche all'assessore Roberta Scaravelli per la parte sociale, al presidente Maurizio Benesso e al direttore Carlo Badalini, alle Forze dell'ordine e alla Protezione civile che con spirito di sacrificio hanno prestato servizio per la nostra comunità con la quale l'amministrazione ha potuto sottoscrivere questo patto sociale a favore dei cittadini e delle imprese. Franco De Santi, sindaco di San Martino BuonAlbergo -tit_org- Il Comune divide 600mila euro in due Metà all'economia e metà al sociale

Più tamponi effettuati e più positivi, nel Lodigiano contagio in forte frenata

[Redazione]

LA GIORNATA A livello nazionale ieri si sono registrati 262 decessi, 2 dei quali in provincia di Lodi, dove ci sono 12 nuovi ammalati. Più tamponi effettuati e più positivi. nel Lodigiano contagio in forte frenata. Risale il numero di tamponi esaminati, risale il numero di nuovi positivi trovati. In Lombardia, la diffusione del virus è stata tale da rendere lentissima la discesa della curva epidemica, mentre tutti gli indicatori nazionali segnalano una forte frenata. U Lodigiano avanza lentamente, con il contagio sotto controllo. I dati del contagio in Italia i positivi dall'inizio dell'epidemia sono 223 mila 096 secondo i dati dalla Protezione civile. Le persone positive sono 76 mila 440 (2 mila 017) e guariti 15 mila 288 (+2 mila 747). I deceduti con coronavirus sono 31 mila 368,262 in più nelle ultime 24 ore quelli registrati. La Regione ha comunicato che i positivi dall'inizio dell'epidemia sono saliti a 83 mila 820 - 522, con 4 mila 818 ricoverati (-189) e 297 persone in terapia intensiva (-10). I decessi dall'inizio dell'epidemia sono 15 mila 296 in regione (111, in risalita dai 69 di mercoledì e dai 62 di martedì). La provincia di Milano ha 21 mila 900 contagiati (+169 ieri, +105 mercoledì, +136 martedì, +114 lunedì, +104 domenica, +178 sabato). La provincia di Lodi continua la sua crescita lentissima, con il contagio in forte frenata. I positivi dall'inizio dell'epidemia sono 313 (+12 ieri, mercoledì, 16 martedì, lunedì, +7 domenica). I morti accertati con coronavirus in provincia di Lodi sono 559, due nelle ultime 24 ore, il giorno prima era stato uno solo, quello prima non si erano registrati decessi. L'ex zona rossa. Un solo caso nuovo positivo per 10 Comuni ieri (a Casale), due quelli registrati mercoledì. Nella ex zona rossa si intercettano esclusivamente casi isolati e sporadici, o provenienti da strutture socio-sanitarie o residui dei contagi familiari o lavorativi (contatti diretti di persone asintomatiche o paucisintomatiche). La tendenza sembra confermata anche nel lungo periodo, anche se rimane l'incertezza rispetto ai tempi dell'esito dei tamponi. In ogni caso, il contagio è sotto controllo, il totale dei positivi nell'area è di 100 persone. A Codogno i positivi sono 376, Casale 257 (+1), Gasagliene 215, Maleo 90, Somaglia 41, Fombio 37, Castelgerundo 36, San Fiorano 31, Terranova 12, Bertonico 5 casi. Il resto provincia. I casi registrati ieri nel resto della provincia di Lodi sono 11, in linea con quelli della settimana (6 mercoledì, 9 martedì, 4 quelli di lunedì). Ancora una volta è il capoluogo che presenta nuovi casi, 5 quelli di ieri (3 il giorno precedente), ma i numeri restano molto bassi e sostanzialmente sotto controllo. Secondo i dati diffusi ieri sera, dall'inizio dell'epidemia Lodi ha 710 positivi (+5), Sant'Angelo 164 (+1), Borghetto 142, Lodi Vecchio 72, Livraga 66, San Rocco 57, San Martino 56, Tavazzano 49, Sordio 46, Mulazzano 43, Caselle Lurani 41, Zelo 40, Castelnuovo Brembio 33, Cornegliano 32, Guardamiglio 30, Massalengo 30, Santo Stefano 30, Casalmaiocco 27, Graffignana 26, Secugnago 26 (+1), Turano 25, Caselle Landi 25, Cavenago 25 (+1), Cervignano 24, Salerano 23, Corno Giovine 22, Ospedaletto 22, Meleti 22, Senna 22, Corte Palasio 22, Montanaso 21, Borgo 21, Castiraga Vidardo 20 (*1), Crespiatica 17 (+1), Pieve 14, Orio Litta 14, Villanova 13, Ossago 13, Galgagnano 13, Vaierà 13, Boffalora d'Adda 12, Comazzo 12, Casaletto 10, Marudo 10, Merlinò 6, Mairago 6, Abbadia Cerreto 5. Nei comuni non elencati si registrano meno di 4 casi. In Sudmilano Undici nuovi positivi nel Sudmilano, in linea con i giorni precedenti mercoledì, 12 martedì). Il contagio è in rallentamento anche nell'area secondo i dati ufficiali. Si segnala mini-ripresa di San Giuliano, che registra otto positivi in due giorni.] totale nel Sudmilano i positivi da l'inizio dell'epidemia sono 1452. I dati diffusi ieri sera, i positivi a Melegnano sono 260 (+3), San Giuliano 255 (+5), San Colomban 168 (+1), San Donato 162 (+1), Medaglia 139, Paullo 103 (+1), Peschici Borromeo 90, Locate Triulzi 55, Vizzolo Predabissi 49, Pantigliate 4, San Zenone 36, Diesano 29, Tribiano 22, Cerro al Lambro 22, Carpiano 1, Colturano 5. An.Ba. ss?-tit_org-

CERVIGNANO**Il sindaco applaude polizia locale e Protezione civile***[Redazione]*

CERVIGNANO Il sindaco applaude polizia locale e Protezione civile Un grazie di cuore per il lavoro eccellente e per aver reso un contributo indispensabile per la nostra comunità; per l'altruismo, l'abnegazione e la compostezza dimostrata, che possano essere da esempio per i nostri giovani. Queste le parole di Maria Pia Mazzucco, sindaco di Cervignano d'Adda che, insieme al dottor Angelo Madonini, sindaco di Zelo Buon Persico, ha voluto comunicare la sua gratitudine per l'operato reso dal Nucleo di Protezione civile e della Polizia dell'Unione nord Lodigiana durante l'emergenza Covid-19. In particolare prosegue il sindaco - un sentito ringraziamento a Mano Donelli, Antonio Ferraro, Riccardo Buratti, Giuseppe Pirelli, Andrea Di Terlizzi, Aurelio Moscato, Saletta Liberto (Elisa), Veronica Di Terlizzi, Monica Tarletti ma anche ad Elisabetta e Manuela La Penna e Alessandro Brambilla. Tutti in prima linea durante il lockdown. Si sono prodigati ad assistere le persone più fragili con la consegna a domicilio di farmaci e alimenti, dell'accompagnamento presso i centri di cura e della consegna di indumenti presso gli ospedali agli ammalati, senza mai negare una parola di conforto alle famiglie coinvolte: gesti di solidarietà che non hanno prezzo.

**CASELLE LURANI La Difra Sas all'opera nelle caserme di Sant'Angelo
Sanificazione fa rima con solidarietà**

[Redazione]

CASELLE LUPANI La Difra Sas all'opera nelle caserme di Sant'Angelo Un riconoscimento per tutto il lavoro fatto in questi due mesi a servizio dei cittadini. La ditta Difra Sas scende in campo per effettuare nelle caserme di carabinieri e vigili del fuoco di Sant'Angelo una sanificazione completa e gratuita di tutti gli ambienti: "Aiutare chi ci aiuta" lo slogan scelto dall'azienda per questo tipo di donazione. La sanificazione è prevista per l'inizio della prossima settimana. Abbiamo voluto fare qualcosa di utile - commenta Aldo Difrancesco, dirigente della Difra Sas. Intervenire su tutto il territorio è impossibile, allora abbiamo deciso per Sant'Angelo. Abbiamo una sede a Calvenzano, frazione di Caselle Lurani, e quindi per vicinanza abbiamo optato per queste due caserme molto vicine ad uno dei nostri distaccamenti. Quello che vogliamo fare con questa donazione è dire semplicemente ' ' grazie, facendolo in modo particolare sicuramente, a chi ormai da mesi sta operando per noi cittadini e per tutto il territorio in un momento così difficile e delicato. È un'iniziativa che abbiamo voluto con forza, ora dobbiamo solo accordarci per decidere in quali giornate effettuare l'intervento di sanificazione. L'azienda, specializzata anche in attività di disinfestazione e pulizie industriali, è attiva sul territorio sin dal momento della sua fondazione nel 1974 e in questi mesi di emergenza sanitaria, oltre a numerosi interventi richiesti da privati, ha effettuato anche una sanificazione dei locali della polizia provinciale e Protezione civile in via Cadamosto a Lodi. Nicola Agosti -tit_org-

**BOLLETTINO Altri 262 morti da Covid. Sardegna per la prima volta senza nuovi casi
Vittime in forte risalita, pesano i numeri lombardi**

[Redazione]

BOLLETTINO Altri 262 morti da Covid. Sardegna per la prima volta senza nuovi casi Nuovo e poco rassicurante aumento dei decessi causati dal coronavirus in Italia. Nelle ultime 24 ore, secondo i dati forniti ieri alle 18 dalla Protezione civile, hanno infatti perso la vita 262 persone, un dato che porta a 31.368 i decessi dall'inizio dell'emergenza. Mercoledì i decessi erano stati 195, mentre non si andava sopra quota 200 dal giorno 8 maggio, quindi praticamente da una settimana. Sul numero dei morti pesa senza dubbio l'impennata della Lombardia dove nelle ultime 24 ore si sono registrate ben 111 vittime. Il dato della mortalità è l'unico che registra un deciso peggioramento. Per il resto, anche ieri si è confermato il trend sostanzialmente in calo della curva epidemica. Ieri sono stati 992 i nuovi casi di positività, in aumento dagli 888 di mercoledì. Sono però aumentati anche i tamponi eseguiti. Il rapporto tra tamponi fatti e casi individuati è di un malato ogni 73,1 tamponi fatti, cioè 1,4%, il nuovo minimo da inizio epidemia. Continua a calare il numero delle persone attualmente positive: sono 2.017 in meno in un giorno, per un totale di 76.440.1 ricoverati con sintomi diventano 11.453 (-719), i pazienti in terapia intensiva scendono a 855 (-38). In isolamento domiciliare si trovano invece 64.132 persone. Inoltre, i guariti sono aumentati di 2.747 unità, portando il totale a 115.288. Guardando alle singole regioni, si nota come la Lombardia presenti 522 nuovi casi, cioè oltre la metà del totale italiano. Calano in modo costante i pazienti ricoverati, con quelli in terapia intensiva sono 297. Dopo la Lombardia c'è il Piemonte con 151 nuovi casi, quindi l'Emilia Romagna con 77. Ben 12 le Regioni che hanno fatto registrare meno di 10 nuovi positivi giornalieri, addirittura a quota zero la Basilicata e, per la prima volta, la Sardegna.

Sanificazione nelle scuole LaPresse -tit_org-

Il manager Arcuri dai fallimenti a catena a commissario di tutti gli italiani

[Redazione]

Chi è l'uomo chiamato dal premier Conte a gestire l'emergenza Covid dal vertice di Sviluppo Italia a dispensatore di incarichi ai figli dei vip Il manager Arcuri dai fallimenti a catena a commissario di tutti ai italiani MARIANO MAUGERI Sarò il comnussaÓÓ rio di tutti gli ita - liani. A Domenico Arcuri super commissario governativo all'emergenza coronavirus, piacciono le frasi a effetto. In questo caso la sua chiusa della conferenza stampa di insediamento mentre imperversava il Covid-19 (eravamo nella prima decina di marzo) era un riferimento neanche tanto vago al suo ultimo mentore, Giuseppe Conte, che fingendo di ignorare una serie consistente di passi falsi ha voluto su una poltrona che scotta una specie di gemello di Angelo Borrelli, l'ex ragioniere e contabile della Protezione civile assunto al ruolo di grande capo per la sua mitezza e per la scarsa esperienza di catastrofologo. FALLIMENTI OMESSI Un po' come Domenico Arcuri, sul quale i giornali hanno diramato sempre lo stesso curriculum vitae (calabrese di Melito Porto Salvo, laurea in Economia, passaggio nella stanza dei bottoni dell'Iri, amministratore delegato della società di certificazione Deloitte) scansando di citare i fallimenti a catena dell'uomo che ha gestito le principali crisi industriali che costellano il Paese, dalla Fiat di Termini Imerese all'ex Embraco (gruppo Whirlpool), lasciandosi alle spalle molte macerie. Il mestiere di Arcuri è simile al ruolo di front man, il presunto risolutore di casi complicati sempre seduto alla destra dei presidenti del Consiglio e dei ministri delle Attività produttive ai tavoli dove si discute della vita e della morte di pezzi del nostro sistema industriale. Ci pensa Arcuri è la frase magica dei primi ministri e dei ministri del Mise che si sono succeduti dal 2007 a oggi, quando Pierluigi Bersani, ministro del governo Prodi, in accordo con Massimo D'Alema, volle Arcuri a capo di Sviluppo Italia, il braccio operativo del suo dicastero fino a quella data nelle mani dell'immobiliarista Massimo Caputi, che ne aveva moltiplicato le società (181) e i consigli di amministrazione (oltre 400 componenti) in un disegno smodato di gigantismo con il solito ufficiale pagatore: il contribuente. Arcuri snellisce, taglia i rami secchi, ridiscute la mission e soprattutto "invita" in quei sempre innumerevoli consigli di amministrazione che sopravvivono alla sua cura i figli o nipoti di influenti personaggi politici e boiardi di stato. Da Fabrizio Pascale, figlio di Ernesto, padre padrone della Stet, a Gabriele Visco, figlio del ministro delle Finanze Vincenzo. Un po' come se il padre avesse assunto il figlio. Raffinatezze di cui Arcuri è maestro ma che lo spingono a difendere con i denti i nuovi reclutati, tra i quali nel frattempo arriva alla direzione finanza Bernardo Mattarella, figlio di Piersanti e nipote di Sergio, allora semplice deputato dell'Ulivo. Ma il passato non certo esemplare incombe sulla società del Tesoro e Arcuri pensa di scacciarlo coniando un marchio nuovo di zecca: da Sviluppo Italia che Gianantonio Stella sul Corriere ribattezza "Sviluppo parenti", al più istituzionale e pomposo Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa. Brand nuovo e uomini blasonati. Ora si può ripartire. Una delle prime mosse strategiche della neonata società si rivela un infortunio. Arcuri alla ricerca di una diversificazione si inventa un road show nei Paesi del Golfo per tentare di vendere agli sceicchi alcuni grandi alberghi italiani, dal Sestriere alla Sicilia, e attrarre capitali stranieri. Peccato che alcuni di questi hotel fossero intestati a personaggi con precedenti penali di una certa gravità e altri nel pieno di contenziosi giudiziari. TUTTI I PASTICCI È un viaggio a vuoto, con la reazione piccata dell'ambasciatore saudita che si lamenta con la Farnesina fino a sfiorare l'incidente diplomatico. Altro pasticcio, come ha riportato Gianni Dragoni sul Sole 24 Ore, è la gestione di Italia Turismo, il gioiello di Invitalia con otto villaggi e resort nel Sud della Penisola con ricavi per 7,15 milioni e perdite di 7,2, e un passivo di 25,57 milioni accumulato dal 2016 al 2018. Arcuri cerca di vendere Italia Turismo ma nessuno la vuole. Quando non trova le vie d'uscita, il super commissario torna a lavorare sul marchio della società del Tesoro. L'ultimo maquillage è sintetico e incisivo: Invitalia. L'invito ci sta tutto: ai suoi amici, alla sua carriera e al suo stipendio, che prima della decurtazione del 2013 per i manager di Stato avrebbe fruttato qualcosa come 600mila euro tra parte fissa (383mila) e variabile. Oggi ammette di riscuotere non più di 500mila euro annui ma rimane un mistero se come Commissario straordinario

riceva un appannaggio. Per mettersi al riparo, al ruolo di amministratore delegato ha sommato quello di presidente di Invitalia Ventures, una Sgr, di fatto una cassaforte per lo sviluppo delle startup con il coinvolgimento di Cassa depositi e prestiti. IMPROVVISAZIONE Il resto fa parte delle notizie di questi giorni. Più volte da diverse parti politiche, compreso il M5S, è stato chiesto ai premier che si sono succeduti a Palazzo Chigi di smantellare Invitalia. Decisione destinata a sfumare dopo la tragedia del Covid-19. Invitalia e Arcuri tornano a essere allo stesso tempo il capo espiatorio e un capolavoro di improvvisazione. A due mesi da annunci roboanti non c'è traccia né delle mascherine né dei reagenti né dell'app. Negli ultimi giorni si è alzata la voce critica di Confindustria, solitamente benevola con Arcuri che ha studiato e insegna alla Luiss, l'università romana di proprietà degli industriali. La riconversione di 400 aziende del tessile abbigliamento in produttori di mascherine è stata stroncata dal prezzo politico di 61 centesimi imposto dal commissario. Quisquilie secondo Arcuri, cherealtà è come se si divertisse a superare i suoi primati negati. E notizia di qualche giorno fa che si è atteso l'8 maggio per bandire la gara per i tamponi e reagenti. Il resto è fatto di battibecchi tra Attilio Fontana che accusa Arcuri di non ricevere i reagenti (ma una regione che rivendica autonomia non poteva attrezzarsi in proprio?) e il commissario straordinario che contrattacca e prende di mira Regioni e farmacisti. Se esiste un modus operandi, rimane sconosciuto ai più. Si procede a vista. Con i virologi trasformati in esperti di tessuti per le mascherine (il lino è meglio del cotone, la seta trattiene più del lino, suggeriva Pierluigi Lo Palco in qualche talk show), la prova provata che anche stavolta tocca cavarsela con il fai da tè di mamme e nonne sartine. All'origine la gestione senza risultati delle principali crisi industriali del Paese -tit_org-

Soccorso alpino da record 10mila interventi in un anno

[Roberto Sgobaro]

Soccorso alpino da record 10mila interventi in un anno Vediamo crescere le richieste di soccorso al nostro Corpo. Per il secondo anno consecutivo i nostri interventi superano per numero ogni altra annualità della nostra storia precedente. La montagna italiana è tornata ad essere una delle mete più ambite da turisti e appassionati, anche internazionali. Anche gli sport all'aria aperta stanno vivendo una crescita senza pari. Tutti fattori che aumentano il numero generale delle persone a rischio incidente e che richiedono sempre più spesso il nostro intervento. Per questo spiega Maurizio Dellantonio, presidente nazionale del Soccorso Alpino e speleologico - in atto il potenziamento della nostra rete di stazioni di soccorso, aumentando il numero dei nostri effettivi e stiamo anche investendo molto sulla formazione dei nostri tecnici di Soccorso Alpino e speleologico, che già oggi sono considerati fra i più preparati a livello internazionale. Abbiamo ottimi rapporti, con convenzioni e protocolli, con le principali Forze armate, di Polizia e di soccorso civile, con le quali collaboriamo in numerose situazioni. Anche le istituzioni del Paese riconoscono nel Soccorso Alpino e speleologico italiano un esempio virtuoso per abnegazione e cultura della sicurezza: anche a loro il nostro ringraziamento. Ma come è andato il 2019? I dati sono da record. Ben 10.234 gli interventi portati a termine. Mai prima d'ora nella storia del Cnsas si era toccata quota 10.000. Rispetto al 2018, c'è stato un incremento del 7,1%. Il motivo di fondo è da ricercarsi nella "più intensa frequentazione delle montagne italiane", associata ad un'estate particolarmente mite. Ma questi dati dimostrano anche che la nostra rete di stazioni di soccorso (242 stazioni alpine, 27 speleologiche) è sempre più attiva sull'intero territorio del Paese e che il nostro Corpo, anno dopo anno, cresce in numeri, professionalità. Le missioni si sono svolte in ambiente montano, impervio e ostile. Nella maggior parte dei casi le chiamate hanno riguardato persone ferite. Ma si con tano anche 950 ricerche di dispersi, interventi di Protezione civile, incidenti stradali, valanghe, soccorsi in forra. In grotta e interventi per l'evacuazione di impianti a fune. Le persone tratte in salvo sono state 10.073. Fra queste ci sono illesi, feriti, feriti leggeri, feriti gravi, uomini e donne. I morti sono stati 446. Solo il 3,5% degli individui soccorsi è rappresentato da soci del Club alpino italiano, a conferma del lavoro del sodalizio con le sue scuole e direttive. L'attività maggiormente legata alle chiamate di soccorso risulta essere l'escursionismo, a seguire troviamo sci alpino e nordico, alpinismo, mountain bike, ricerca funghi e scialpinismo; 10 gli interventi svolti invece in grotta. Ben 3.169 operazioni hanno necessitato dell'impiego di elicotteri delle basi regionali di elisoccorso, 1.217 le missioni in cui è stato richiesto l'intervento dei mezzi aerei della Protezione civile, concentrate soprattutto in Valle d'Aosta e Friuli Venezia Giulia. Roberto Sgobaro (Cnsasfor denone) -tit_org-

Solidarietà scolastica a Mondovì = Solidarietà scolastica ai tempi del Covid-19

[R. C.]

Solidarietà scolastica a Mondovì Servizio a pagina MONDOVÌ Sinergia tra il Comune e l'Istituto Alberghiero Solidarietà scolastica ai tempi del Covid-19 Il Politecnico di Torino dona 30 pc al Comune, che li mette a disposizione di studenti dell'IIS "Giolitti Bellisario" Da una parte l'esigenza di una scuola monregalese, l'Istituto Alberghiero "Giolitti Bellisario"; dall'altra la solidarietà di un altro Ente di formazione che proprio quest'anno ha riattivato i suoi corsi a Mondovì, il Politecnico di Torino. In mezzo, l'impegno del Comune a recepirne necessità e disponibilità e a fornire il supporto logistico necessario. È così che, entro la fine della settimana, trenta computer fissi, comprensivi di monitor, mouse e tastiere, donati al Comune dal Politecnico verranno consegnati dal Gruppo Comunale della Protezione Civile ad altrettanti studenti dell'Istituto Alberghiero, per consentire loro di seguire la didattica online. È l'ultima delle tante iniziative di solidarietà fiorite nel contesto di emergenza, che si aggiunge alle circa quattrocento consegne effettuate dalla Protezione Civile ad altrettanti studenti per conto degli Istituti Scolastici cittadini; dalle "teste" dei manichini per gli aspiranti parrucchieri del CFP Cebano-Monregalese, ai libri riconsegnati a casa degli studenti dei Licei e degli Istituti Comprensivi, fino ai computer, tablet e router mobili consegnati per conto del "Cigna-Baruffi-Garelli" e, per l'appunto, del "Giolitti Bellisario" Già nelle primissime settimane di sospensione delle attività didattiche attorno alla metà di marzo scorso - dichiara il Dirigente Scolastico dell'IIS "Giolitti-Bellisario"; Donatella Garelo -, rilevato un fabbisogno da parte di allieve e allievi - con precedenza a quelli con sostegno e in condizioni economiche difficili - l'istituto Giolitti Bellisario si è attivato per predisporre e inviare tutti i personal computer a disposizione della scuola, sia nella sede di Mondovì, sia in quella del plesso di Barge, oltre a un numero di macchine acquistate con l'erogazione del Ministero dell'Istruzione. L'operazione - supportata dalla Protezione Civile del monregalese, sotto la guida preziosa della Comandante di Polizia Urbana di Mondovì Domenica Chionetti - ha consentito il recapito di circa 50 PC ad altrettante allieve e allievi. Il numero delle richieste, tuttavia, aumentava di giorno in giorno. Pertanto la donazione di ulteriori 30 computer fissi da parte del Politecnico di Torino con l'intervento efficace del Comune di Mondovì da parte dell'Assessore all'Istruzione Luca Robaldo, degli uffici comunali, di funzionari e tecnici del Politecnico di Torino e della sede di Mondovì, dei volontari della Protezione Civile, ha permesso alla scuola di venire incontro al fabbisogno delle allieve e degli allievi, molti dei quali residenti in un comprensorio ampio, anche fuori provincia di Cuneo. A nome mio personale e delle allieve e allievi destinatari dei computer, ringrazio tutti i protagonisti dell'iniziativa di solidarietà messa in atto per concretizzare questo generoso contributo e per l'accuratezza nel supporto organizzativo, tecnico e logistico. L'Istituto "Giolitti Bellisario" ci ha rappresentato la necessità di reperire personal computer per i ragazzi iscritti, molti dei quali, tra l'altro, avevano già ottenuto un pc direttamente dalla Scuola - dichiara l'Assessore all'Istruzione, Luca Robaldo -. Abbiamo interessato il Politecnico, che ha risposto con grande disponibilità, fornendo computer perfettamente funzionanti, che i volontari della Protezione Civile si occuperanno di installare a casa degli studenti. Colgo l'occasione per ringraziare non soltanto il Politecnico, ma tutti i volontari che si sono occupati delle consegne, dalla Protezione civile al Circolo delle Idee, come pure i Dirigenti e gli insegnanti dei nostri Istituti Scolastici, che si sono immediatamente attivati per dotare dei dispositivi necessari per la didattica online tutti gli studenti che ne erano sprovvisti. Insieme abbiamo lavorato per raggiungere un risultato fondamentale: garantire a tutti l'accesso all'Istruzione, nonostante questa situazione di grave emergenza. RC -tit_org- Solidarietà scolastica a Mondovì Solidarietà scolastica ai tempi del Covid-19

Abbiamo superato l'emergenza aiutandoci tra noi

[Redazione]

Abbiamo superato l'emergenza aiutandoci tra noi Nuvolento Tra le iniziative le mascherine confezionate dai consiglieri comunali La solidarietà è più forte del Coronavirus, A Nuvolento, la sfida alla pandemia è stata affrontata dall'intera comunità con coraggio, in uno spirito di condivisione e di mutuo aiuto. Un bellissimo segnale di speranza, anche in vista delle battaglie future commenta il sindaco Giovanni Santini. Nel paese si ricomincia a respirare. Da una decina di giorni non si registrano nuovi contagi, con il totale fermo a quota 21, Do ubiamo però continuare a comportarci con attenzione e nel rispetto delle regole, come abbiamo fatto fino ad ora - raccomanda Santini. Senza abbassare la guardia, Sforzo comune. Amministrazione comunale, associazioni e semplici cittadini si stanno impegnando parecchio in iniziative di sostegno e prevenzione, Abbiamo già effettuato due distribuzioni di mascherine - spiega il sindaco. La più recente proprio nei giorni scorsi, recapitando a ogni residente una mascherina chirurgica e una lavabile, quest'ill ti ma di formato diverso a seconda die il destinatario fosse un adulto o un bambino. Bipartisan. Una distribuzione mirata, dunque, resa attuabile dal fatto che il confezionamento è stato eseguito dagli stessi amministratori, con il consiglio comunale al gran completo che si è ritrovato per l'operazione in municipio, e che ha potuto contare sui dati aggiornati forniti dall'ufficio anagrafe. La distribuzione è stata affidata poi a una quarantina di volontari che, suddivisi in cinque squadre, una per ogni zona del paese, hanno esaurito il proprio compito in poche ore. Solidarietà a braccetto con efficienza: e i risultati sono fi da vedere.

Il manager Arcuri dai fallimenti a catena a commissario di tutti gli italiani

[Redazione]

Chi è l'uomo chiamato dal premier Conte a gestire l'emergenza Covid dal vertice di Sviluppo Italia a dispensatore di incarichi ai figli dei vip Il manager Arcuri dai fallimenti a catena a commissario di tutti di italiani IL PERSONAGGIO MARIANO MAUGERI Sarò il commissario di tutti gli italiani. A Domenico Arcuri super commissario governativo all'emergenza coro navi rus, piacciono le frasi a effetto. In questo caso la sua chiusa della conferenza stampa di insediamento mentre imperversava il Covid-19 (eravamo nella prima decina di marzo) era un riferimento neanche tanto vago al suo ultimo mentore, Giuseppe Conte, che fingendo di ignorare una serie consistente di passi falsi ha voluto su unapoltrona che scotta una specie di gemello di Angelo Borrelli, l'ex ragioniere e contabile della Protezione civile assunto al ruolo di grande capo per la sua mitezza e per la scarsa esperienza di catastrofologo. FALLIMENTI OMESSI Un po' come Domenico Arcuri, sul quale i giornali hanno diramato sempre lo stesso curriculum vitae (calabrese di Melito Porto Salvo, laurea in Economia, passaggio nella stanza dei bottoni dell'Iri, amministratore delegato della società di certificazione Deloitte) se ansando dicitare i fallimenti a catena dell'uomo che ha gestito le principali crisi industriali che costellano il Paese, dalla Fiat di Termini Imerese all'ex Embraco (gruppo Whirlpool), lasciandosi alle spalle molte macerie. Il mestiere di Arcuri è simile al ruolo di front man, il presunto risolutore di casi complicati sempre seduto alla destra dei presidenti del Consiglio e dei ministri delle Attività produttive ai tavoli dove si discute della vita e della morte di pezzi del nostro sistema industriale. Ci pensa Arcuri è la frase magica dei primi ministri e dei ministri del Mise che si sono succeduti dal 2007 a oggi, quando Pierluigi Bersani, ministro del governo Prodi, in accordo con Massimo D'Alema, volle Arcuri a capo di Sviluppo Italia, il braccio operativo del suo dicastero fino a quella data nelle mani dell'immobiliarista Massimo Caputi, che ne aveva moltiplicate le società (181) e i consigli di amministrazione (oltre 400 componenti) in un disegno smodato di gigantismo con il solito ufficiale pagatore: il contribuente. Arcuri è nel liceo, taglia i rami secchi, ridiscute la mission e soprattutto "invita" in quei sempre innumerevoli consigli di amministrazione che sopravvivono alla sua cura i figli o nipoti di influenti personaggi politici e boiardi di stato. Da Fabrizio Pascale, figlio di Ernesto, padre padrone della Stet, a Gabriele Visco, figlio del ministro delle Finanze Vincenzo. Un po' come se il padre avesse assunto il figlio. Raffinatezze di cui Arcuri è maestro ma che lo spingono a difendere con i denti i nuovi reclutati, tra i quali nel frattempo arriva alla direzione finanza Bernardo Mattarella, figlio di Piersanti e nipote di Sergio, allora semplice deputato dell'Ulivo. Ma il passato non certo esemplare incombe sulla società del Tesoro e Arcuri pensa di scacciarlo con un marchio nuovo di zecca: da Sviluppo Italia che Gianantonio Stella sul Corriere ribattezza "Sviluppo parenti", al più istituzionale e può mposo Agezia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa. Brand nuovo e uomini blasonati. Ora si può ripartire. Una delle prime mosse strategiche della neonata società si rivela un infortunio. Arcuri alla ricerca di una diversificazione si inventa un road show nei Paesi del Golfo per tentare di vendere agli sceicchi alcuni grandi alberghi italiani, dal Sestriere alla Sicilia, e attrarre capitali stranieri. Peccato che alcuni di questi hotel fossero intestati a personaggi con precedenti penali di una certa gravità e altri nel pieno di contenziosi giudiziari. TUTTI I PASTICCI È un viaggio vuoto, con la reazione piccata dell'ambasciatore saudita che si lamenta con la Farnesina fino a sfiorare l'incidente diplomatico. Altro pasticcio, come ha riportato Gianni Dragoni sul Sole 24 Ore, è la gestione di Italia Turismo, il gioiello di Invitalia con otto villaggi e resort nel Sud della Penisola con ricavi per 7,15 milioni e perdite di 7,2, e un passivo di 25,57 milioni accumulato dal 2016 al 2018. Arcuri cerca di vendere Italia Turismo ma nessuno la vuole. Quando non - ovale vied'uscita, il super commissario torna a lavorare sul marchio della società del Tesoro. L'ultimo maquillage è sintetico e incisivo: Invitalia. L'invito ci sta tutto: ai suoi amici, alla sua carriera e al suo stipendio, che prima della decurtazione del 2013 per i manager di Stato avrebbe fruttato qualcosa come 600 mila euro tra parte fissa (383 mila) e variabile. Oggi ammette di riscuotere non più di 500 mila euro annui ma in ogni caso la gestione senza risultati delle principali

crisi industriali il paese sterco se come Commissario straordinario riceva un appannaggio. Per mettersi al riparo, al ruolo di amministratore delegato ha sommato quello di presidente di Invitalia Ventures, una Sgr, di fatto una cassaforte per lo sviluppo delle startup con il coinvolgimento di Cassa depositi e prestiti. IMPROVVISAZIONE Il resto fa parte delle notizie di questi giorni. Più volte da diverse parti politiche, compreso il M5S, è stato chiesto al premier che si sono succeduti a Palazzo Chigi di smantellare Invitalia. Decisione destinata a sfumare dopo la tragedia del Covid-19. Invitalia e Arcuri tornano a essere allo stesso tempo il capro espiatorio e un capolavoro di improvvisazione. A due mesi da annunci roboanti non c'è traccia né delle mascherine né dei reagenti né dell'app. Negli ultimi giorni si è alzata la voce critica di Confindustria, solitamente benevola con Arcuri che ha studiato e insegna alla Luiss, l'università romana di proprietà degli industriali. La riconversione di 400 aziende del tessile abbigliamento in produttori di mascherine è stata stroncata dal prezzo politico di 61 centesimi imposto dal commissario. Quisquilie secondo Arcuri, che in realtà è come se si divertisse a superare i suoi primati negativi. E notizia di qualche giorno fa che si è atteso l'11 di maggio per bandire la gara per i tamponi e reagenti. Il resto è fatto di battibecchi tra Attilio Fontana che accusa Arcuri di non ricevere i reagenti (ma una regione che rivendica autonomia non poteva attrezzarsi in proprio?) e il commissario straordinario che contrattacca e prende di mira Regioni e farmacisti. Se esiste un modus operandi, rimane sconosciuto ai più. Si procede a vista. Con i virologi trasformati in esperti di tessuti per le mascherine il lino è meglio del cotone, la seta trattiene più del lino, suggeriva Pierluigi Lo Palco in qualche talk show), la prova provata che anche stavolta tocca cavarsela con il fai da te di mamme e nonne sartine. Domenico Arcuri commissario straordinario per il coordinamento delle misure anti Covid-19 -tit_org-

La Giornata

Il coronavirus ne contagia sempre meno e si guarisce

[Redazione]

UDINE Ieri è stata un'altra giornata favorevole alla "ripartenza" per la situazione del coronavirus in Friuli Venezia Giulia con l'aumento giornaliero dei contagiati che continua - e tutti si augurano resti così - a essere davvero molto basso, addirittura in diminuzione rispetto al giorno prima. Secondo i numeri diffusi nel pomeriggio dalla Protezione civile, i nuovi casi registrati di coronavirus, nel dettaglio, sono stati infatti 5 - per la maggior parte LA GIORNATA Il coronavirus ne contagia sempre meno e si guarisce a Trieste - esattamente 3 in meno di ieri (8) con un aumento tendenziale ancora dello 0,15% contro lo 0,25% di mercoledì e un totale che arriva a quota 3.161. Le persone attualmente positive sono soltanto 823 (-32) in tutta la regione, in calo di 24 unità rispetto a 24 ore prima. C'è da registrare, inoltre, un ulteriore decesso con il totale che sale a 317 morti da inizio pandemia. L'età media dei deceduti in Friuli Venezia Giulia è sempre di 85 anni e sale a 87 nelle case di riposo. Rimane stabile la situazione nelle terapie intensive, che vedono ricoverate due persone come l'altro giorno. L'ultimo dato di giornata riguarda le persone poste in isolamento domiciliare, che sono 619 in continuo calo. I guariti risultano essere 2.074 di cui 2.021 (+36 rispetto a mercoledì) con doppio tampone negativo a distanza di una settimana. -tit_org-

IL BOLLETTINO

Il coronavirus uccide ancora Muore in ospedale un settantenne = Nuova vittima spezzina, un uomo di 76 anni*[Massimo Benedetti]*

IL BOLLETTINO Il coronavirus uccide ancora Muore in ospedale un settantenne Benedetti a pagina 7 Nuova vittima spezzina, un uomo di 76 anr Abitava a Pegazzano, usciva poco di casa e non è chiaro come abbia contratto il virus. Lascia la moglie e il figlio autista dell'/ LA SPEZIA Si allunga, purtroppo, l'elenco dei deceduti positivi al coronavirus negli ospedali spezzini. Mercoledì sera è venuto a mancare al Sant'Andrea un uomo di 76 anni, residente nel Comune della Spezia. Era ricoverato nel reparto di Medicina d'urgenza. Abitava nel quartiere di Pegazzano, dove era conosciuto e benvoluto. Lascia nel dolore la moglie e il figlio, autista dell'Atc. Davvero beffardo il suo destino, considerando che usciva poco di casa perché aveva paura di contrarre il virus. Non è chiaro, infatti, come sia avvenuto il contagio, anche perché i familiari sono sempre stati negativi. Si era reso necessario il ricovero in Medicina d'urgenza, dove poi le sue condizioni sono peggiorate e i medici, nonostante gli sforzi, non sono riusciti a salvarlo. Sulla base dei dati in nostro possesso, che fanno riferimento ai soli deceduti positivi al covid 19 negli ospedali Sant'Andrea e San Bartolomeo, è stata la 145a vittima da quando è scoppiata l'epidemia. Ed è un dato assai poco confortante il calo dei ricoverati negli ospedali della Spezia e di Sarzana, scesi da 41 a 40, perché si è trattato di un decesso. Inalterato invece il numero dei ricoverati nel reparto di terapia intensiva, che sono 5 tutti al Sant'Andrea e nessuno al San Bartolomeo. A proposito della Rianimazione, che era stata adeguatamente 'rinforzata' durante il periodo di massima diffusione del virus con nuovi letti e apparecchiature, sembra che la Protezione civile stia per riprendersi i ventilatori polmonari per trasferirli in aree dove la necessità è maggiore. Sperando, però, di non averne nuovamente bisogno. Se la provincia della Spezia risulta quella con meno casi di positività attuali, che ieri sono scesi ulteriormente da 231 a 226, una minoranza rispetto ai 2937 di Genova, va detto che purtroppo i decessi nella regione non sono ancora diminuiti. Ieri sono stati 15 più del giorno precedente, portando il numero totale a 1327. E i dati forniti dalla Fondazione Gimbe (Gruppo italiano per la medicina basata sulle evidenze) non indurrebbero all'ottimismo. L'incremento percentuale dei casi in Liguria tra il 6 e il 13 maggio sarebbe del 4,5 per cento, un dato che posiziona la nostra regione nel quadrante rosso insieme a Lombardia e Piemonte. Analizzando il bollettino del 13 maggio, risultano 67 nuovi contagiati in Liguria, di cui 5 nella provincia della Spezia, per un totale di 8.930 dall'inizio dell'epidemia. La Liguria si colloca pertanto al sesto posto, dietro alla Toscana e davanti al Lazio, regioni che hanno una popolazione decisamente superiore. Anche qui, però emerge la netta differenza tra le province liguri: degli 8.930 casi di contagio infatti 5.122 sono di Genova, 1.463 di Savona, 1.445 di Imperia e solo 896 quelli spezzini. Fotografando la situazione in questo momento in Liguria, i contagiati risultano 4625, comunque 38 meno di ieri. Massimo Benedetti RIPRODUZIONE RISERVATA TERAPIA INTENSIVA La Protezione civile sta per riprendersi i ventilatori polmonari per trasferirli nelle aree più a rischio La Protezione civile dovrà riprendere i ventilatori polmonari dalla Rianimazione -tit_org- Il coronavirus uccide ancora Muore in ospedale un settantenne - Nuova vittima spezzina, un uomo di 76 anni

Il Comune raccoglie soldi dai cittadini per Protezione civile e ospedale

Il consiglio approva l'apertura di un conto corrente per le donazioni. E litiga sugli aiuti dell'ente a cittadini e operatori

[Elena Sacchelli]

Il Comune raccoglie soldi dai cittadini per Protezione civile e ospedale Il consiglio approva l'apertura di un conto corrente per le donazioni. E litiga sugli aiuti dell'ente a cittadini e operator SARZANA Poteva sembrare semplice approvare la pratica relativa al debito fuori bilancio invece sono serviti 45 minuti al consiglio comunale per rinviare I primo punto all'ordine del giorno: il risarcimento di 4283,50 euro dovuto a un signore che nel 2013 cadde per una buca sulla Variante Aurelia. Ed erano tutti d'accordo nel ritenere eccessive le spese di registrazione, che nella pratica stilata dall'avvocato ammontavano a 500 euro. Il 'malcapitato' dopo sette anni di attesa del risarcimento dovrà aspettare ancora che il legale riveda la pratica in modo più certosino. Ma sono state le due ratifiche urgenti al bilancio di previsione per il periodo 2020-2022 ad accendere il dibattito. La prima prevede l'apertura di un conto corrente, indicato sul sito del Comune, per raccogliere le donazioni di privati che serviranno a fronteggiare l'emergenza Covid. Soldi da donare a Protezione Civile e ospedale San Bartolomeo. Appoggerò quest'iniziativa - ha dichiarato Paolo Mione - ma qualcosa di più andava fatto. Il Comune ha stanziato una cifra ridicola per la popolazione in difficoltà, buoni di 70 euro per fare la spesa non si sono mai visti, e i commercianti dovevano e potevano essere aiutati di più. Adesso chiediamo ai cittadini di darci dei soldi?. Stai dicendo il falso - ha ribattuto Maggiari di Sarzana Popolare - l'amministrazione ha fatto molto per aiutare i commercianti e il possibile per i cittadini, i 70 euro per i buoni spesa li stanzieremo fino a luglio. Mione a questo punto ha tentato di intervenire per fatto personale, ma il presidente Rampi non ha ritenuto che il fatto sussistesse così si è dovuti ricorrere a una votazione per decidere se lo era o no e la 'sentenza' è stata negativa. La prima ratifica è stata approvata con i voti favorevoli di mag gioranza e quello di Mione, il resto della minoranza si è astenuta perché non concorde sui destinatari della donazione. La seconda variazione al bilancio approvata comprende il contributo erogato dal Comune per le utenze domestiche e quello per i buoni alimentari, la proroga della sospensione di vari tributi come Tari e Cosap e dell'affitto per i centri sociali anche a giugno. Approvata all'unanimità invece la richiesta di sospensione del pagamento delle quote capitali riguardante i mutui contratti con Crédit Agricole, un risparmio di circa 1 milione e 175 mila euro. Non si tratta di soldi che entrano, ma che non escono ha specificato il presidente del consiglio Rampi - speriamo solo che Credit Agricole si accorga che aiutare il Comune significa sostenere il tessuto sociale di tutta la città. Elena Sacchelli -tit_org-

Protezione civile Il grazie dal Comune

[L. Tar.]

Protezione civile Il grazie dal Comune Albiolo mento del territorio e il sostegno e la vicinanza agli operatori e agli ospiti della Casa Enrico e Casa di Guido e ad alcuni concit- vid".LTar. Arrivano i ringraziamenti, durante il Considio co-,..., múnale apote chiuse aAlbiolo, tadim bisognosi attraverso visiper i volontari della Protezione te ad hoc e nonda ultimola reacivile intercomunale Prealpi. 112 10;! del Tg faccla da - Così con una lettera a nome di tutti i consiglieri comunali si è voluto dimostrare la gratitudine ai volontari del gruppo di Protezione civile per tutte le attività svolte tra cui: la consegna a domicilio di farmaci, spesa e quotidiani, la sanificazione degli spazi più frequentati, il pattuglia- - tit_org-

NELLE AREE VERDI, ALL'OUTLET E NELLA ZONA ARCHEOLOGICA

Controlli anticontagi: Brugnato si affida alla Protezione civile

[Redazione]

NELLE AREE VERDI, ALL'OUTLET E NELLA ZONA ARCHEOLOGICA BRUGNATO In questi mesi abbiamo evitato che i cittadini assumessero comportamenti scorretti o pericolosi grazie al monitoraggio. Lo continueremo a fare, perché questa è probabilmente la fase più delicata, in cui è necessario mantenere alta l'attenzione per evitare il ritorno dei contagi. Walter Filattiera guida la squadra di protezione civile di Brugnato. Impegnata ormai da settimane nel controllo del territorio con la costante presenza dei volontari nelle zone in cui il rischio assembramento è più alto. Le aree verdi, ma anche il mercato settimanale del giovedì e l'area ecologica, recentemente riaperti. Da lunedì l'impegno della squadra della protezione civile sarà anche a Shopinn. Nella prima settimana di ripartenza dell'outlet i volontari saranno presenti, a scopo di monitoraggio e prevenzione. Daremo il nostro supporto di modo che il territorio continui a essere in sicurezza, anche con afflussi di persone importanti. E, a chi non la indossa, ricorderemo la mascherina. La struttura ha già fatto sapere che contribuirà a questo servizio - le aree esterne di Shopinn sono di fatto comunali - sostenendo la squadra comunale di protezione civile con acquisto di materiale utile all'emergenza. I monitoraggi sul territorio proseguiranno, insieme alle sanificazioni. Che verranno intensificate, dopo la ripresa con lunedì di molte attività. Con la nostra presenza abbiamo fatto in modo che, anche all'inizio dell'emergenza quando alcune persone prendevano la cosa alla leggera, nessuno abbia sgarrato. Adesso temiamo che gli atteggiamenti siano meno attenti. Non ci dimentichiamo - conclude Filattiera - che questa pandemia è partita da una persona e si è diffusa rapidamente in tutto il mondo. E solo la responsabilità di ciascuno di noi può adesso fare in modo che i contagi non tornino ad aumentare. Walter Filattiera è presidente della Protezione Civile di Brugnato. L'indirizzo email è ma4Saa4lwrtlHti@protezionecivile.it -tit_org-

Coronavirus, 262 morti in Italia nelle ultime 24 ore Coronavirus, 262 morti in Italia nelle ultime 24 ore

[Redazione]

I DATI DELLA PROTEZIONE CIVILE Coronavirus, 262 mortitalia nelle ultime 24 ore ROMA N00 vo aumento dei morti da Coronavirus in Italia. Nelle ultime 24 ore, secondo i dati della Protezione Civile, hanno infatti perso la vita 262 persone (mercoledì le vittime erano state 195), un dato che porta a 31,368 i decessi dall'inizio dell'emergenza. Sul numero dei morti pesa Æ impennata della Lombardia dove nelle ultime 24 ore si sono registrate 111 vittime. Continua però a calare il numero delle persone attuai mente positive: sono 2.017 in meno rispetto a mercoledì, per un totale di 76.440.1 ricoverati con sintomi sono 11.453 (-719), i pazienti in terapia intensiva scendono a 855 (-38). In isolamento domiciliare si trovano ancora 64.132 persone. Nelle ultime 24 ore i guariti sono invece aumentati di 2.747 unità, portando il totale a 115.28S. -tit_org-

DA ROMA ANCHE SEDICI MILIONI**Infermieri di famiglia cure domiciliari: la nuova sanità = Infermieri di famiglia e più cure domiciliari Ecco come cambia l'assistenza sanitaria**

[Dafne Roat]

DIRETTIVE DA ROMA ANCHE SEDICI MILIONI Infermieri di famiglia e cure domiciliari: ecco la nuova sanità Infermieri di famiglia e comunità e assistenza domiciliari. Sono le parole chiavi contenute nel nuovo decreto Rilancio. Previste nuove assunzioni e premi per il personale sanitario. Al Trentino oltre 16 milioni, a pagina u Roat Infermieri di fami e più cure domiciliari Ecco come cambia l'assistenza sanitaria Decreto legge Rilancio, il governo indica la linea Per il Trentino stanziati 16 milioni e 269mila euro Ruscitti: Dobbiamo capire quali sono i vincoli TRENTO I dettagli non sono ancora chiari, soprattutto sul fronte delle risorse. Il governo con il nuovo decreto legge Rilancio mette sul piatto 3 miliardi e 250 milioni di euro per la sanità nazionale. Al Trentino, analizzando numeri e tabelle allegate alle 464 pagine del decreto, sono destinati 16 milioni 269mila euro. Ma dobbiamo capire come declinare il denaro statale e soprattutto quali sono i vincoli, spiega il dottor Giancarlo Ruscitti, direttore del Dipartimento salute della Provincia. Le risorse serviranno soprattutto a rinforzare i servizi del territorio che a livello nazionale sono mancati nella fase dell'emergenza Covid e implementare i posti letto di terapia intensiva e semi intensiva. In Trentino questa strada è già stata intrapresa, ricorda Ruscitti. di Dafne Roat Assistenza domiciliare Il futuro della sanità, dopo il Covid, sarà ridisegnato sulla medicina territoriale.governo punta a piani di potenziamento e riorganizzazione della rete assistenziale territoriale e stanziando risorse per rafforzare i servizi infermieristici distrettuali, con l'introduzione dell'infermiere di famiglia o di comunità per potenziare la presa in carico sul territorio dei malati Covid. Per questo si assumeranno 9.000 infermieri pagati 30 euro l'ora per un monte ore massimo di 35. Più infermieri e Osa In Trentino l'Azienda sanitaria, grazie a un accordo con la facoltà di Medicina di Verona, ha già ingaggiato 38 infermieri neolaureati. Durante il picco della pandemia è stato però necessario l'aiuto della protezione civile nazionale che ha inviato quattro professionisti volontari per affrontare l'emergenza, in particolare nelle rsa. Ora per implementare l'assistenza domiciliare saranno necessarie nuove risorse e quindi nuove assunzioni. Saranno, infatti, sempre gli infermieri a seguire i pazienti Covid in isolamento fiduciario, mentre alle Unità speciali di continuità assistenziale (Usca) spetterà il compito di tracciare le persone venute a contatto con i nuovi positivi. Una funzione ritenuta strategica per spegnere sul nascere eventuali focolai. L'Azienda sanitaria di Trento già durante l'emergenza aveva investito nelle cure a domicilio dei pazienti Covid per evitare la pressione sulle strutture ospedaliere. Le direttive del governo contenute nel decreto prevedono anche l'assunzione di assistenti sociali, Osa e Oss e l'attivazione di centrali operative. A noi sono già attive rimarca Ruscitti, anche il fascicolo sanitario elettronico c'è già. Strutture ospedaliere Lo Stato investe poi quasi un miliardo e mezzo per l'incremento strutturale di 3.500 posti letto in terapia intensiva e 4.225 di semi intensiva. Ma quali saranno i numeri per il Trentino? L'Azienda sanitaria, che con il rallentamento dei contagi ha dismesso i reparti Covid allestiti negli ospedali periferici durante l'emergenza, conta di mantenere il doppio di posti letto in terapia intensiva di quelli disponibili prima della pandemia. Possiamo immaginare di mantenere stabilmente circa 50 posti Covid in rianimazione spiega il direttore generale 15 Milioni di euro è la somma che la Provincia di Trento ha messo sul piatto per l'erogazione di un bonus destinato al personale sanitario trentino dell'Azienda sanitaria. Paolo Bordon è ovvio che se il virus dovesse ripartire si tonerà ai 100 posti in terapia intensiva attivati durante il picco. Ma le risorse in campo serviranno anche agli ospedali, la direttiva di Roma prevede nei pronto soccorso aree distinte di permanenza di pazienti in attesa di diagnosi. Risorse Si pensa poi anche al riconoscimento di un premio per il personale sanitario. Intanto la giunta provinciale ha approvato un bonus per il personale. A quanto ammonta? Ancora non si sa di preciso, Piazza Dante ha messo sul piatto 15 milioni di euro totali. Per le spese del personale

sanitario nel decreto legge del premier Giuseppe Conte è previsto un incremento di 3 milioni e 400 mila euro per la Provincia di Trento per il 2020 e 4 milioni e 270 mila per il 2021. Sono previsti incentivi per le nuove assunzioni, finalizzate alla fase 2 del Covid, per 3 milioni e 800 mila euro per il 2020 e 740 mila euro per il 2021. Queste le cifre ma vanno comprese. C'è un concorso economico da parte dello Stato nella spesa sanitaria e nello specifico per la medicina territoriale, ma dobbiamo capire come queste risorse sono suddivise perché va tutto rendicontato, spiega il direttore del Dipartimento salute. Lo screening Intanto sul fronte dei contagi ieri si sono registrati 38 nuovi infetti e 3 casi (che hanno presentato sintomatologia negli ultimi cinque giorni) e due decessi. È stato toccato nuovamente il record di tamponi: 2.937, di cui 1.490 effettuati dall'Azienda sanitaria e il resto dal Cibio e dalla Fern. Il presidente Maurizio Fugatti ha poi annunciato, dopo i test sierologici a tappeto nei cinque Comuni trentini più colpiti dal Covid, l'avvio di un'indagine di sieroprevalenza, svolta insieme all'Istituto superiore di sanità, su 4.500 trentini. Verranno effettuati test sierologici in 48 comuni, in caso di positività i cittadini saranno sottoposti al tampone. L'indagine servirà a fotografare lo stato immunitario della popolazione. -tit_org- Infermieri di famiglia cure domiciliari: la nuova sanità - Infermieri di famiglia e più cure domiciliari Ecco come cambia assistenza sanitaria

Distanze, plateatici**Vicentini tra i più indisciplinati lockdown violato 1.700 volte**

[Redazione]

È la provincia peggiore del Veneto. Da marzo al 12 maggio, 26 mille al giorno VIGENZA Lina media di oltre 648 controllati ogni giorno e un esercito di furbetti stanati 37,5 ogni ventiquattr'ore sorpresi a violare il coprifuoco imposto da Governo e Regione per contenere i contagi da Coronavirus, o più di recente trovati fuori casa senza i dispositivi di protezione obbligatori e cioè mascherina e guanti o disinfettante. Con forze dell'ordine e polizia locale che hanno staccato in tutto 1.700 multe per un importo complessivo (considerato il minimo di 400 euro ciascuna) da capogiro: di 680mila euro. Ma chissà quante di queste verranno effettivamente pagate. Questo il quadro che emerge dai più recenti dati forniti dal ministero dell'Interno in merito ai controlli anti Covid19 effettuati nel Vicentino dall'inizio del lockdown a martedì, quindi dal 10 marzo al 12 maggio, un totale di 64 giorni. Solo il giorno dopo, ovvero mercoledì, la polizia locale di Vicenza, nel corso dei 157 controlli effettuati, anche su esercizi commerciali, risultati tutti in regola, ha sanzionato una persona che camminava per strada senza mascherina. E come lei altre ce ne sono state nei giorni scorsi. La fotografia scattata grazie ai numeri forniti dal Dipartimento di pubblica sicurezza del Viminale fa emergere la provincia di Vicenza come la più indisciplinata in Veneto quanto al rispetto dei decreti emessi fin qui da Governo e Regione per contenere l'emergenza sanitaria. I trasgressori (denunciati e multati) che hanno messo a repentaglio la salute loro e quella degli altri sono stati il 5,79 per cento dei controllati, quando la media regionale si ferma al 4,1 per cento: Vicenza è la provincia con la percentuale di furbetti più alta, seguita da Padova con 5,06. Tra i più rispettosi delle misure anti coronavirus Belluno (3,2 per cento) e Verona (2,5 per cento). Nel Vicentino sui totali 41.483 identificati dal 10 marzo al 12 maggio in particolare sono stati 706 i denunciati per il reato di inottemperanza al provvedimento dell'autorità e 1.700 i multati (quando il reato è stato depenalizzato e sostituito con la sanzione amministrativa). Questi, trovati fuori casa senza una valida ragione ma anche senza mascherina, dovranno pagare una multa da un minimo di 400 ad un massimo di tremila euro, ridotta del 30 per cento se pagata entro un limite di tempo e aumentata fino ad un terzo se chi viola le misure utilizza un veicolo. In 33 poi sono stati denunciati per aver rilasciato false dichiarazioni durante gli accertamenti, due quelli segnalati all'autorità giudiziaria per aver violato la quarantena e il divieto di allontanarsi da casa. Altri 113 sono poi stati denunciati per altri reati nel corso dei controlli messi a segno anche nel corso delle festività (Pasqua, Pasquetta e primo maggio) e con l'ausilio dei droni, dei carabinieri e della polizia locale con i tecnici del servizio protezione civile, per scovare eventuali assembramenti dall'alto, anche in zone montane, collinari e fuori mano, ideali per escursioni e pic-nic in compagnia. Nello stesso arco temporale non sono stati esenti dai controlli nemmeno esercizi e attività commerciali: 4.477 quelli oggetto di verifica, con 34 negozianti che sono stati multati e tre denunciati (in totale lo 0,8% contro lo 0,1% a livello regionale). Due tra i titolari delle attività hanno inoltre ricevuto l'ordine di chiusura provvisoria del punto vendita per non aver rispettato le disposizioni. Benedetto Centin iSRiPRÛOuZiÛKERrsCRÿATA 64 I giorni di controlli (più di cimila) e di sanzioni nel Vicentino 5,79 La percentuale di multati a Vicenza e provincia nel lockdown 40(T Euro. È la multa minima parchi non ha rispettato le regole: 680mila euro totali -tit_org-

I dati della Protezione civile**Morti nelle Case di riposo La provincia seconda del Veneto in percentuale**

[Redazione]

I dati della Protezione civile BELLUNO Il coronavirus sta allentando la morsa, come dimostrano i dati in continuo calo su contagi e ricoveri. Ma in due mesi di corsa senza freni ha colpito duro, soprattutto nelle Case di riposo. Le cifre diramate ieri dalla Protezione civile del Veneto indicano il territorio dell'Usi i Dolomiti come il secondo più colpito, in percentuale, in regione dopo la provincia di Verona. Nelle strutture per anziani del Bellunese 78 decessi, il 2,5% dei 2.958 ospiti totali. Sopra solo Verona, col 3% di decessi. Nelle Case di riposo bellunesi sono attualmente positivi ancora 179 anziani, 99 i guariti. Ma il coronavirus frena, è ormai quasi fermo. Ieri un solo contagio in più, mentre sono 383 i casi attualmente positivi. Salgono prepotentemente i guariti, 666 (55 in più). Si svuotano anche gli ospedali: al San Martino sette ricoveri in area non critica e un solo paziente ancora in Terapia intensiva. Segnano il passo anche le sanzioni. Mercoledì le Forze dell'ordine hanno controllato 500 persone e 879 aziende senza riscontrare irregolarità. È il secondo giorno di fila in cui non vengono elevate sanzioni. I controlli per il rispetto dei decreti anti-contagio sono cominciati il 10 marzo. In due mesi sono fermati 40.321 cittadini e fatte 883 sanzioni, 418 denunce per inosservanza dei provvedimenti dell'Autorità (poi depenalizzato), due denunce per falso e altre due per inosservanza del divieto assoluto di allontanarsi dalla propria abitazione per le persone positive al Covid-19. Ispezionati anche 81.300 esercizi commerciali, con 49 multe e 7 chiusure. Solidarietà della Silcon Plastic che ha riconvertito parte della produzione dall'occhialeria ai dispositivi di protezione anti-virus. L'azienda di Forno di Zoldo ha donato visiere protettive, gli scudi facciali (face shield) agli operatori della Casa di riposo A. Santin di Val di Zoldo. Ne da notizia su Facebook il sindaco Camillo De Pellegrin che scrive: Grazie a Basilio Battistin e Virgilio Costantin e a tutta la "Silcon", al direttore Arrigo Boito, alla nostra Azienda speciale e soprattutto a donne e uomini della struttura. M.G.-D.P. BÙDU; ONE BìSERVATA Multe stop Violazione dei divieti anticontagio: secondo giorno di fila senza sanzioni Donazione in Val di Zoldo L'azienda Silcon Plastic ha regalato -tit_org-

La notizia del giorno

Tornano a salire i contagiati Ma i ricoverati diminuiscono

[Redazione]

La notizia del giorno Dopo giornata, torna a crescere l'incremento dei contagiati totali dal coronavirus in Italia, vale a dire gli attualmente positivi, le vittime e guariti. Attualmente sono 221.216, con un incremento rispetto al giorno precedente di 1.402. Nell'aumento vanno però considerati 419 casi della Lombardia che, secondo il Dipartimento della Protezione Civile, ha comunicato che si tratta di casi riferiti alle settimane precedenti e non alle ultime 24 ore. Sono 81.266 i malati di coronavirus in Italia, calo rispetto a mercoledì di 1.222.1 pazienti guariti dal Covid 19 in Italia sono 109.039, con un incremento di 2.452 rispetto a mercoledì. Il dato è stato reso noto dalla Protezione civile. Continuano a diminuire anche i ricoverati in terapia intensiva per coronavirus in Italia: sono 952 i pazienti, 47 in meno rispetto a 24 ore prima, quando il calo era stato di 28. Le persone ricoverate con sintomi sono invece 12.865, con un decremento di 674. Sono invece 67.449 le persone in isolamento domiciliare, 501 in meno. Intanto, secondo tre indagini Doxa condotte sul territorio nazionale il 25% della popolazione italiana, ossia 15 milioni di persone, ha riportato sintomi di tipo Covid-19 fra il 7 marzo e il 4 maggio e di questi 8 milioni di persone potrebbero aver avuto la malattia, perché sintomi analoghi potrebbero essere dovuti ad altre forme influenzali. I risultati delle indagini sono pubblicati sul sito Scienza in rete, del Gruppo 2003 per la ricerca scientifica. Anche assumendo che soltanto metà dei soggetti che hanno riportato sintomi siano stati affetti da Covid-19, circa 8 milioni di italiani, di cui 2 milioni in Lombardia, avrebbero avuto contatto col virus. A ciò andrebbero sommati gli asintomatici e i paucisintomatici spiega Carlo La Vecchia, epidemiologo dell'Università Statale di Milano. -tit_org-

Ma alcune regioni non danno i dati Ora c'è il rischio di riaprire al buio

[Simone Canettieri]

I NODI DA SCIOGLIERE Ma alcune regioni non danno i dati Ora c'è il rischio di riaprire al buio ROMA C'è un rischio che il governo non aveva calcolato la riapertura al buio del Paese a partire da lunedì, L'ormai famoso algoritmo che decreta quali tenitori sono a rischio Covid e possono essere condannati a tornare al lockdown più rigoroso, non può essere applicato perché non tutte le Regioni hanno ancora comunicato i dati necessari a misurare l'andamento dell'epidemia. Sulla base di quelle analisi, si deve anche decidere come e quali attività autorizzare, se far ripartire negozi, ristoranti e spostamenti, ma mancano i dati. E così non possono essere stilate le cosiddette "pagelle" che il ministero della Salute deve elaborare sulla base di 21 indicatori che erano stati minuziosamente elencati nel decreto di Speranza. Eppure, allo stesso tempo il governo ha già annunciato che da lunedì potranno tornare a tirare su le saracinesche bar e ristoranti, parrucchiere e barbieri, commercio al dettaglio e stabilimenti balneari. Un caos che Palazzo Chigi non aveva previsto e che sta mettendo in fibrillazione l'esecutivo, Non a caso la consueta conferenza stampa del venerdì dell'Istituto superiore di sanità oggi non è stata cancellata, Perché? Non ci sono i parametri di rischio di casi per territori. LA MISSIVA A chi vada attribuita l'origine di questo caos è stato scritto in una lettera firmata da Roberto Speranza e Francesco Boccia. "Ci sono - L'AUTOCERTIFICAZIONE RESTERÀ SOLO PER GLI SPOSTAMENTI TRA UNA REGIONE E L'ALTRA FINO AL 1 GIUGNO Amici Se dal 4 maggio possiamo incontrare parenti e fidanzati, dal 18 non è possibile che potremo tornare a vedere i nostri nonni e i nostri amici. Semplicemente per evitare assembramenti e di mantenere la distanza di sicurezza. Viaggi Il prossimo decreto del governo dovrà innanzitutto stabilire le nuove regole sugli spostamenti. Con ogni probabilità ci si potrà spostare senza vincoli all'interno dei confini della propria Regione. IL DOCUMENTO scrivono - segnali di criticità nella disponibilità dei dati che misurano la dimensione della resilienza dei servizi sanitari preposti nel caso di una recrudescenza dell'epidemia Covid-19 che nella settimana corrente non risulta completamente valutabile, stante la difficoltà nel circuito informativo tra il livello centrale, le Regioni e le province autonome". In poche parole: alcuni governatori ieri sera non avevano ancora inviato il piano sanitario del loro territorio nel caso la curva del virus dovesse salire, L'altro giorno il ministro della Salute spiegava: 121 indicatori sono impegnativi perché le Regioni devono garantire flussi quotidiani, non sempre facilmente ottenibili dai dipartimenti di prevenzione, A volte manca proprio la piattaforma informatica che elabora questi dati. Ecco perché a tre giorni dal grande ritorno alla vita (quasi) nonna le dell'Italia - dal punto di vista della mobilità e del commercio-ancora mancava lo schema del governo con le annunciate differenze territoriali in base ai requisiti richiesti, La lettera è stata inviata a Stefano Bonaccini, governatore dell'Emilia-Romagna. in qualità di presidente della Conferenza Stato-Regioni, Con tanto di raccomandazione da trasmettere ai colleghi governatori di porre in essere ogni opportuna azione per completare con sollecitudine l'immissione dei dati come richiesti. Le Regioni inadempienti ieri sera erano diverse: dal Piemonte alla Campania e alla Calabria, Se questo materiale teoricamente il governo non può autorizzare le riaperture di lunedì. nonostante le abbia annunciate. Si rischia dunque da una parte un debutto al buio (pericoloso) e dall'altra la reazione di tutti i comparti che sono già proiettati su lunedì. Ma c'è di più: i 21 indicatori rappresentano un sistema di allarme che scatta se qualche regione vede ripartire l'epidemia e dunque diventa necessario il lockdown in quel territorio. Bisogna mantenere alta la guardia perché se si consulta il tabellone della Protezione civile diramato ieri, ci sono indicatori che segnalano come l'effetto dei primi giorni della Fase 2 non è ancora chiaro e si stima che ci siano circa 14 mila tamponi giornalieri, Segnali che dovrebbero spingere il governo alle aperture differenziate in base all'algoritmo che predisponiamo giovedì per mettere

così i governatori in condizione di decidere cosa e come aprire, avevano detto nei giorni scorsi da Palazzo Chigi, In serata molte Regioni si sono regolarizzate, ma la pagella ancora non c'è. Simone Canettieri Rosario Dimilo LE CAPACITÀ DI REAZIONE DEGLI OSPEDALI IN CASO DI RITORNO DEL VIRUS. BOCCIA E SPERANZA PRESSANO I GOVERNATORI Congiunti Dal 4 maggio possiamo incontrare anche fidanzati oltre ai familiari più stretti. E' possibile, ma non ancora certo, che i vincoli vengano ulteriormente allargati ad incontri familiari nelle seconde case. -tit_org- Ma alcune regioni non danno i dati Ora è il rischio di riaprire al buio

Morti ancora in aumento Ma non si sono verificati nuovi focolai di contagio

[Redazione]

VENEZIA Trenta morti da coronavirus in Veneto in appena ve([quatti"ore. Otto in più rispetto al giorno prima. Con un dato del genere si può dire che l'epidemia sta regredendo? Secondo il presidente della Regione del Veneto, Luca Zaia, non è questo il dato cui fare riferimento: Nelle terapie intensive abbiamo pazienti ricoverati da (rè, quattro settimane, i casi limite li stiamo scontando su questo fronte. Decessi a parte, in Veneto stanno calando i ricoveri (-33) e le terapie intensive (adesso i posti letto occupati su un totale di 825 sono 59). Sono passati dieci giorni dal 4 maggio, e se c'era la preoccupazione della reinfezione dopo la "liberazione", ad oggi non abbiamo contezza o segnale di focolai, ne grandi ne piccoli ne micro, ha detto Zaia, sotto! i ncando che i tampon i effettuati sono già 474.912,11.219 in più rispetto a mercoledì. Fondamentalmente - ha aggiunto- su 11 mila tamponi 32 risultano positivi. Resta il fatto che il virus è presente nel territorio, ovviamente finche troviamo posi- IL BOLLETTINO Capitolo mascherine: ieri notte ne erano attese in Veneto 3 milioni da Roma. Ce le ha inviate il commissario straordinario per [emergenza Covid-19, Domenico Arcuri. Saranno pacchetti da 50, uno per famiglia, ha detto Zaia. Peccato che le famiglia in Veneto siano più di 2 milioni, con pacchetti da 50 se ne possono accontentare 60mila. A meno che non si "scioglano" i pacchetti. FRIULI VENEZIA GIULIA Sono 823 le persone attualmente positive al coronavirus in Friuli Venezia Giulia (tra ospedalizzati, clinicamentc guariti e isolamenti domiciliari), 32 in meno rispetto all'alytro giorno. Rimangono duo i pazienti in terapia intensiva, mentre i decessi salgono a 317 (+1). ITALIA In tutto il Paese scendono ancora di 2.017 unità gli attualmente positivi al coronavirus a quota 76.440 ma si registrano 262 decessi (+67) per un totale di 31.368. È quanto emerge dal boi lett in o qu or id ian o de 11 a Protezione civile. I guariti sono stati 2.747 (115.288 il dato complessivo) alleggerendo di 38 pazienti le terapie intensive (855 ancora ricoverati) ñ di 719 i ricoveri con sintomi (11.453 restano ancora in ospedale). I pazienti in os serva /ion e domiciliare sono 67.950 (-729). Inoltre, si sono registrati 992 nuovi positivi con 53.876 tamponi (2.753.628 complessivi). ALVa. e- RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org-

Contagi ancora in calo, ma un nuovo decesso

[Redazione]

Contagi ancora in calo, ma un nuovo decessi PORDENONE Cala ancora il numero dei contagi in Friuli Venezia Giulia. Dal resoconto quotidiano della Protezione civile è emerso che ieri i nuovi positivi al test del tampone orofaringeo, rispetto al giorno precedente, nell'intera regione Fvg erano stato cinque. Mercoledì erano stati otto. Ormai da diversi giorni il trend segue questi numeri. Sono ormai poche unità le persone che vengono scoperte positive. Segno che la curva sta via via scendendo. Anche se nella giornata di ieri si è registrata una ulteriore vittima, a Trieste, che porta la drammatica conta dei decessi nella regione a 317. Le persone che complessivamente in Fvg sono attualmente positive al coro- navirus sono 823, 32 in meno rispetto al giorno precedente, All'interno di questo numero sono da considerare i pazienti che si trovano ancora nei reparti Covid degli ospedali del Friuli Venezia Giulia oltre alle persone che sono considerate clinicamente guarite e delle persone che, per precauzione, si trovano ancora in isolamento domiciliare. Rimangono stazionari a due i casi di pazienti, che essendo ancora in condizioni critiche, si trovano ricoverati in Terapia intensiva. Con il paziente deceduto ieri a Trieste il numero delle persone morte a causa del virus sono complessivamente 317. La quota dei decessi più elevata resta in capo a Trieste: il capoluogo giuliano conta 173 vittime. Udine ha dovuto registrare 73 decessi. Pordenone, da tre giorni, è per fortuna fermo a 66 casi di morte per il Covid-19. Seguendo le cifre fornite dalla Protezione civile regionale guidata dal vicepresidente della Regione, Riccardo Riccardi - le persone risultate positive al virus sono 3.161, compresi gli ultimi cinque casi "scoperti" nelle ultime ore. I casi di positività registrati durante tutta l'emergenza sono 1.332 a Trieste, 972 a Udine, 656 a Pordenone e 198 a Gorizia, la provincia che è stata meno colpita. I totalmente guariti ammontano invece a 2.021 (36 più di ieri), i clinicamente guariti a 53 e le persone in isolamento domiciliare sono 619. LASANIFICAZIONE Intanto in aziende e uffici pubblici non cala la guardia. E proprio da mercoledì pomeriggio è iniziata la sanificazione di tutti gli uffici e di tutte le sedi del Comune di Pordenone. Il nucleo specialistico Nbcv dei vigili del fuoco del Comando provinciale di Pordenone ha iniziato l'opera di sanificazione di alcuni uffici della sede del palazzo comunale, Il lavoro proseguirà a Palazzo Crimi, sede dei servizi sociali e in tutte le altre sedi comunali distaccate. d.i.,C RIPRODUZIONE RISERVATA INTANTO IN FABBRICHE E UFFICI NON SCENDE LA GUARDIA IERI SANIFICATI TUTTI GLI UFFICI COMUNALI LE CURVE IN DISCESA Cala ancora in regione il numero dei nuovi positivi -tit_org-

Protezione civile, più di 4000 ore di volontariato

[Redazione]

In tempo di Covid 19 a San Michele al Tagliamento il lavoro effettuato dai volontari della protezione civile non si è fermato un attimo. Coordinati da Antonio Miorin in piena sintonia con il sindaco Pasqualino Codogno, in più di due mesi sono state effettuate 4400 ore di servizio con una media di dodici volontari per turno. Coordinati dal consigliere comunale Pier Mario Fantin (nrld foto), cinque volontarie hanno confezionato 40 mila mascherine che poi sono state distribuite da numerosi volontari ma anche da alcuni amministratori. Sono stati organizzati controlli ai supermercati e nei negozi per fare in modo che i clienti rispettassero la distanza sociale e fossero dotati di mascherine e guanti. I controlli si sono estesi anche alle bancarelle del mercato di Bibio - ne è del capoluogo. È stato garantito il servizio di orientamento dei pazienti che arrivano in ospedale verso le tende di pré triage all'ospedale di Portogruaro. Non è mancata una puntuale ed efficace attività di informazione - ^Diffusi i numeri relativi all'attività durante l'emergenza sanitaria SAN MICHELE la popolazione con l'altoparlante con una ventina di uscite su tutto il territorio. Sono stati inoltre portati a termine servizi particolari, al fine di agevolare al massimo i cittadini costretti a casa dalla pandemia. Ben 83 le dirette Face book del sindaco Codogno con l'obiettivo di informare sull'andamento della diffusione del contagio. Altri importanti servizi sono in atto in collaborazione con le parrocchie del territorio: 110 le persone anziane o sole chiamate a casa 3/4 volte dall'inizio della situazione d'emergenza: 1469 le telefonate e 200 le mail alle quali gli operatori comunali hanno risposto. La biblioteca ha ben funzionato con la consegna a domicilio di 130 libri a 90 famiglie; 200 le borse spesa consegnate a domicilio; 316 i buoni spesa assegnati a 180 persone; 30 famiglie (categorie deboli) assistite direttamente dai volontari i quali hanno provveduto alla spesa quotidiana e all'acquisto medicinali. Da pochi giorni, su richiesta dell'Ulss 4, è iniziato un nuovo servizio con l'Associazione dei carabinieri in congedo, sezione di SaMichele, che si occuperanno dell'organizzazione logistica degli utenti in attesa di esami/prlievi negli ambulatori nel Distretto sanitario del Capo luogo. (M. Cor.) -tit_org-

Nuova frana a Bogino Interrotta fino a sera la Provinciale 72 Nuova frana a Bogino Interrotta fino a sera la Provinciale 72

[D D S]

Bel la no Nuova frana a Bogino Interrotta fino a sera la Provinciale 72 BELLANO Una scarica di sassi si è abbattuta sulla Sp 72 rimasta chiusa tutto il giorno fino a sera chiusa per 7 chilometri tra Bellano e Perledo. L'ennesima frana si è verificata nella tarda mattina di ieri all'altezza della località Bogino. Dal versante che sovrasta il tratto di 72 si sono staccate pietre e terra, che hanno anche lacerato e divelto l'apposita rete paramassi di protezione; fortunatamente in quel momento non stava transitando nessuno. Sul posto sono immediatamente intervenuti i vigili del fuoco, insieme ai tecnici e ai geologi di Villa Locatelli, che poi sono stati raggiunti anche dai rocciatori per una ispezione direttamente sulla parete in modo da valutare la dimensione e la pericolosità del dissesto idrogeologico. Il responsabile del settore Viabilità dell'Amministrazione provinciale Angelo Valsecchi ha immediatamente firmato un'ordinanza per istituire il divieto di transito nel punto dove si è registrata la frana. Automobilisti e camionisti sono stati quindi obbligati ad allungare il giro di parecchi chilometri e minuti utilizzando la Superstrada 36. D.D.S. -tit_org-

Precipitano sassi a causa della pioggia Arteria dei Cek bloccata Precipitano sassi a causa della pioggia Arteria dei Cek bloccata

[Michele Pusterla]

Dazio Precipitano sassi a causa della pioggia Arteria dei Cek bloccata DAZIO Una frana provocata dal maltempo delle ultime 24 ore in Valtellina. ha interrotto la strada provinciale che da Morbegno conduce agli abitati della Costiera dei Cek. Lo smottamento, di non grossa entità, è caduto l'altra sera poco prima delle 22.30 in territorio di Dazio. Il paese resta raggiungibile attraverso un percorso alternativo. Sul posto Vigili del fuoco di Morbegno, per le prime valutazioni sull'entità del dissesto, e ieri sono stati effettuati sopralluoghi dei geologi per decidere gli interventi da adottare, prima di potere decidere la riapertura del collegamento che resta chiuso. Intanto Anas ieri ha avviato gli interventi di messa in sicurezza al km 3 della statale 39 dell'Aprica, chiusa in territorio di Teglie, dopo il movimento franoso di due giorni fa. Michele Pusterla -tit_org-

Spesa sospesa e mascherine: gara di solidarietà

[Veronica Todaro]

Spesa sospesa e mascherine: gara di solidarietà A Varedo in due giorni sono stati raccolti 8.060 chili di generi alimentari di prima necessità per le famiglie in difficoltà VAREDO di Veronica Todaro Oltre 5 mila chili di genere alimentari di prima necessità raccolti in due giorni, 8060 per la precisione. Un risultato straordinario quello raggiunto dall'iniziativa Una spesa per i varedesi: all'ingresso di quattro supermercati cittadini sono consegnati a chi entrava un sacchetto e un volantino con le indicazioni per contribuire. Visto il successo, l'amministrazione comunale, con l'aiuto e l'organizzazione di Caritas e Fondazione famiglia umana, il supporto dei volontari dell'Associazione nazionale Carabinieri, Croce rossa e Protezione civile, ha deciso di portare avanti l'iniziativa con altre modalità fino alla fine dell'emergenza: in i supermercati sarà presente un carrello per la Spesa sospesa. Basterà acquistare e riporre nel carrello generi di prima necessità, eventualmente seguendo la lista dei prodotti consigliati. Tutti i generi raccolti, insieme ai versamenti giunti tramite il conto corrente dedicato, serviranno per le famiglie in difficoltà. Dopo aver esaurito i buoni spesa, purtroppo non sufficiente per tutte le richieste, abbiamo pensato come amministrazione, insieme alla Caritas e a Fondazione famiglia umana, che già si occupano dei bisogni delle famiglie, ad una colletta alimentare comunale - sottolinea il primo cittadino Filippo Vergani -. È stato un bellissimo e quasi insperato successo. I generi di prima necessità verranno distribuiti alle famiglie bisognose, prima quelle rimaste escluse dalla possibilità di ricevere il buono spesa, oltre a tutte quelle famiglie che già si rivolgevano a Caritas e Famiglia umana. Ringrazio i varedesi che ci danno la possibilità di continuare questa iniziativa di beneficenza e tutti quelli che ci hanno aiutato a realizzarla. I varedesi si sono messi in luce anche per un altro importante gesto di solidarietà: due aziende del territorio hanno donato al Comune mascherine che verranno distribuite ai cittadini. Se però la distribuzione nei giorni scorsi aveva preso un buon ritmo, seguendo la logica di distribuzione in base alle sezioni elettorali, a causa del maltempo e del rientro a lavoro di alcuni volontari, il piano di distribuzione non potrà essere portato avanti con le stesse garanzie. I volontari, nell'arco dei prossimi 10/15 giorni, effettueranno le consegne cercando comunque di seguire le indicazioni comunali. Nei condomini dove le cassette della posta non sono chiuse o protette, i volontari, come da disposizioni, dovranno telefonare in maniera casuale ad alcune famiglie. e RIPRODUZIONE RISERVATA IN DISTRIBUZIONE Due aziende hanno donato al Comune i presidi sanitari Al via la distribuzione delle mascher -tit_organ-

La pandemia vissuta e raccontata dai ragazzi della scuola media

[Barbara Calderola]

Paure e sogni inessi nero su bianco e pubblicati anche una volta alla settimana sul giornalino del Comui I professori: le risposte degli studenti sono state sorprendenti. Qui non c'è nulla di simulato RONCO di Barbara Calderola Ai nostri nonni è stato chiesto di andare in guerra, a noi di rimanere sul divano. Per darmi forza penso ad Anna Frank: è stata in casa 25 mesi con il rischio che la sentissero e la uccidessero. I telegiornali con il numero di contagiati e morti mi mettono ansia. È la pandemia raccontata dagli adolescenti di Ronco. Ragazzi dagli 11 ai 14 anni ai quali la presidente Maria Lucia Lecchi e la professoressa di Lettere Patrizia Spada hanno chiesto di mettere pensieri e parole nero su bianco. Ne è uscito un affresco pieno di umanità, paure e sogni, pubblicato ogni settimana sul giornalino del Comune. È il primo gradino per elaborare un'esperienza così complessa, spiega la dirigente scolastica. Ed è proprio a lei che i ragazz- Iniziativa della preside Maria Lucia Lecchi, ammalata di Covid, e della prof Patrizia Spada (nella foto) zi insieme ai genitori hanno fatto sentire tutto l'affetto di cui sono capaci durante i giorni del suo ricovero al San Gerardo con il coronavirus. Sono rimasta in ospedale due settimane, una cosa seria ma non drammatica - racconta Lecchi - la vicinanza degli alunni e delle famiglie mi ha aiutato moltissimo. Ho sentito tutta la forza del legame che ci unisce. Sentimenti profondi, e non potrebbe che essere così, uno degli studenti ha perso il papa a causa del Covid. Niente sarà più come prima ammette Spada - io e i colleghi abbiamo pensato che fosse importante fare emergere il vissuto di queste settimane. Così l'auto-analisi si è affiancata alla didattica a distanza: Un'altra novità di questo periodo, sottolinea l'insegnante. L'iniziativa è arrivata nella case degli allievi sotto forma di traccia per un tema "Le mie giornate al tempo del coronavirus", le risposte sono state sorprendenti - ripetono i prof - perfettamente in linea con lo spirito delle ultime rifor- A nostri nonni è stato chiesto di andare in guerra a noi di rimanere sul divano me che parlano di compiti di realtà. Qui non c'è niente di simulato. Ogni settimana l'informatore comunale pubblica una puntata con un doppio scopo: aiutare gli adulti a vedere l'emergenza sanitaria con gli oggi dei giovani e vivere la scuola in stretto collegamento con ciò che le sta intorno. Ne sono usciti dei puzzle - spiega Spada - gli insegnanti hanno cucito le riflessione dei loro alunni in testi unici. Uno per la prima media, uno per la seconda e uno per la terza, scorrendoli vi si trovano i grandi temi esistenziali: inclusioneesclusione, ricchezza-povertà, capacità-incapacità di adattamento. Noi ci siamo fermati, ma la natura va avanti. La quarantena mi ha fatto capire che devo impegnarmi di più. Ogni giorno mia mamma cuce mascherine che regala alla protezione civile. Non possiamo pensare solo a noi stessi. Pillole di saggezza di tredicenni. -tit_org-

VIRUS/IL BILANCIO DELL'EPIDEMIA TRA MARZO E APRILE

A Trieste decessi a +36% 53 i casi di morti sospette = Decessi saliti del 36% in due mesi a Trieste 53 i potenziali morti Covid non accertati

[Diego D'Amelio]

VIRUS / IL BILANCIO DELL'EPIDEMIA TRA MARZO E APRILE A Trieste decessi a +36% 53 i casi di morti sospette Sono 206 in più dell'anno scorso i deceduti nei mesi di marzo e aprile del 2020 a Trieste. L'incremento è del 36%, a dimostrazione dell'ovvia correlazione con il virus. Le statistiche sono aggiornate al 30 aprile. Del totale, ben 53 le morti non ancora classificate "Covid-19", ma probabilmente causate dall'epidemia senza però essere certificate. Buone notizie: ieri solo 5 contagi più in tutto il Fvg. D'AMELIO/APAG.4 Decessi saliti del 36% due mesi a Trieste 53 i potenziali morti Covid non accertati Tra marzo e aprile, dopo lo scoppio dell'epidemia, registrate 206 vittime in più del 2019. Ieri in Fvg solo 5 nuovi contagio Diego D'Amelio / TRIESTE Sono 206 in più dell'anno scorso le persone decedute nei mesi di marzo e aprile del 2020 a Trieste. L'incremento è del 36%, a dimostrazione dell'ovvia correlazione con il coronavirus. Le statistiche sono aggiornate al 30 aprile, quando a Trieste si registravano 153 morti da Covid-19: sono dunque una cinquantina le persone che potrebbero essere mancate a causa dell'epidemia, pur senza essere state individuate come positive e inserite nelle statistiche ufficiali. Le cifre elaborate dall'Ufficio anagrafe del Comune di Trieste si riferiscono alla fase di picco della malattia, che ha cominciato a dare tregua anche in città, se sono solo 5 i nuovi positivi in tutta la regione. I numeri raccontano di 1.073 deceduti dall'inizio dell'anno al 30 aprile: 276 a gennaio, 209 a febbraio, 287 a marzo e 301 il mese scorso. Le morti erano state 838 nello stesso periodo del 2019. Il confronto mostra un andamento molto simile a gennaio e febbraio: 485 scomparsi nel 2020 e 456 nel 2019, con uno scostamento che rientra nella normale oscillazione che di mese in mese si può riscontrare nelle cifre. Le cose cambiano a marzo e aprile, quando entra in scena il coronavirus. Nell'ultimo bimestre si contano a Trieste 588 morti contro le 382 del 2019: un salto di oltre duecento unità rispetto all'anno precedente. Il paragone evidenzia un incremento del 36% della mortalità, certo nemmeno lontanamente simile a situazioni di altre città del Nord, se a marzo Genova segnava il +77%, Bolzano il +55%, Torino il +49% e in Lombardia si toccavano le vette di Bergamo e Brescia, rispettivamente con il +340% e il +195%. Le cifre dell'Anagrafe sono aggiornate al 30 aprile, quando le rilevazioni della Protezione civile parlavano di 153 morti a Trieste. Se ne ricava che negli ultimi due mesi risultano 53 decessi in più non attribuiti però al coronavirus. Parte di questi è dovuto probabilmente ad altre cause, ma sono decine e decine le persone scomparse a causa del Covid-19 senza essere conteggiate nelle statistiche, perché non sottoposte a tampone. In diverse case di riposo le famiglie denunciano non a caso la morte sospetta di un proprio caro e non sono mancati gli esposti alla Procura, che ha ordinato anche la riesumazione di corpi per individuare le cause della morte. La questione è trattata a livello macro nell'ultimo report dell'Istat, dove si spiega che il dato dei morti riportati fornisce solo una misura parziale, essendo riferito ai soli casi di deceduti dopo una diagnosi microbiologica di positività al virus. L'Istituto calcola che in Italia esiste una quota ulteriore di circa altri 11.600 decessi (dato aggiornato a fine marzo, ndr) per la quale possiamo ipotizzare tre possibili cause: un'ulteriore mortalità associata a Covid-19 (decessi in cui non è stato eseguito il tampone), una mortalità indiretta correlata a Covid-19 (decessi da disfunzioni di organi quali cuore o reni, probabili conseguenze della malattia scatenata dal virus in persone non testate) e, infine, una quota di mortalità indiretta non correlata al virus ma causata dalla crisi del sistema ospedaliero e dal timore di recarsi in ospedale nelle aree maggiormente affette. Sono intanto 3.161 le persone colpite dal coronavirus dall'inizio dell'emergenza in regione, solo 5 in più della rilevazione precedente: 1.

332 a Trieste (+3), 972 a Udine NUMERI DEL CONTAGIO 3.181 (+5) di cui DECESSI 317 (+1) di cui Persone in terapia intensiva 2 Totalmente "ã.Ïÿ+Çá) guariti _____ Pordenone RESIOENTI DECEDUTI NEL COMUNE DI TRIESTE APRILE.228t. 7. 212 t. -.. 182 J'.....883(+1), 659 a Pordenone e 198 a Gorizia (+1). Gli

attualmente positivi sono 823 (-32): il dato si ricava dalla somma dei ricoverati, delle persone in isolamento domiciliare e di quelle in via di guarigione ma non ancora negative al tampone. Rimangono 2 i pazienti in terapia intensiva, mentre i decessi salgono a 317: 173 a Trieste (+1), 73 a Udine, 66 a Pordenone e 5 a Gorizia. I totalmente guariti ammontano invece a 2.021 (+36), i clinicamente guariti a 53 e le persone in isolamento domiciliare a 619. Nelle ultime 24 ore nessun caso di infezione a Gorizia. Gli attualmente positivi scendono a quota 823, in calo di 32 unità. I NUMERI ASSOLUTI NEL CAPOLUOGO SPIRATE 588 PERSONE CONTRO LE 382 DELL'ANNO PRIMA -tit_org- A Trieste decessi a +36% 53 i casi di morti sospette - Decessi saliti del 36% in due mesi a Trieste 53 i potenziali morti Covid non accertati

Decessi, un giovedì nero Speranze dal calo dei positivi

[Redazione]

Decessi, un giovedì nero Speranze dal calo dei positivi I malati tendono a diminuire in tutte le Regioni, ma tornano a salire i morti: 262 (+67 rispetto a mercoledì ROMA Sale il numero dei deceduti, diminuisce quello dei positivi, per un totale di 223.096 casi (. 992) dall'inizio della pandemia. Il bollettino giornaliero della Protezione civile sui dati del Coronavirus segnala che i malati tendono a diminuire in tutte le Regioni (2,017 in meno rispetto a mercoledì) anche se i guariti passano a 2.747, rispetto ai 3.502 delle ventiquattrore precedenti, in crescita è anche il numero dei tamponi (71.876 ieri contro i 61.973 del giorno precedente, che porta il tasso positivi/tamponi a 0,114, il più basso di sempre. A preoccupare, però, è ancora il numero dei decessi che sale a 262 (195 quelli registrati ieri), 111 dei quali nella sola Lombardia, a fronte dei 69 registrati nella ventiquattrore precedenti. Anche i contagi nella regione salgono: 522 rispetto ai 394 rilevati mercoledì. Ma si tratta di un numero influenzato anche dalla maggiore quantità di tamponi effettuati: ieri 338.243 (+14.080), mercoledì 524.163 (+19.919), martedì 513.244 (+20.602). I guariti sono 653, per un totale di 30.009 da quando è iniziata l'emergenza, ed è questa la buona notizia evidenziata dall'assessore al Welfare della Regione, Giulio Gallerà, che sottolinea anche: Calano in modo consistente anche i pazienti ricoverati, quelli in terapia intensiva sono 297 (dieci persone in meno rispetto al giorno precedente) mentre nei reparti di medicina e pneumologia sono rimasti 4818 pazienti, 189 in meno rispetto a ieri. A Milano sono stati riscontrati 66 nuovi casi, che portano il totale dei contagiati a 9.251. Nella provincia, invece, sono 169 i contagiati in più, in aumento rispetto ai 105 del giorno prima. Un lieve aumento è stato rilevato anche nella provincia bresciana, con 106 casi nuovi rispetto ai 94 di mercoledì. In tutta Italia i guariti di ieri sono 2.747, per un totale di 115.288 persone; i ricoverati in terapia intensiva scendono di 38 unità, passando ad un totale di 855 persone. Il numero complessivo dei dimessi e guariti sale invece a 115,288, con un incremento di 2.747 persone rispetto a mercoledì. Analizzando i dettagli regionali dei casi attualmente positivi (ivi, se ne registrano 29.956 in Lombardia, 11.891 in Piemonte, 6.301 in Emilia Romagna, 4.718 in Veneto, 3.388 in Toscana, 2.660 in Liguria, 4.096 nel Lazio, 2.904 nelle Marche, 1.765 in Campania, 2.253 in Puglia, 505 nella Provincia autonoma di Trento, 1.854 in Sicilia, 770 in Friuli Venezia Giulia, 1,482 in Abruzzo, 380 nella Provincia autonoma di Bolzano, 92 in Umbria, 465 in Sardegna, 80 in Valle d'Aosta, 524 in Calabria, 229 in Molise e 127 in Basilicata. In isolamento domiciliare restano 64.132 persone. Quanto ai ricoveri in regime ordinario, il numero registrato è in calo: 719, per un totale che scende a 11.453 unità. Tra gli attualmente positivi, 855 sono in cura presso le terapie intensive, con una decrescita di 38 pazienti rispetto a mercoledì che conferma il trend discendente. -tit_org-

Galliera, nuovo accesso in Fase 2 Da giugno ripartono esami e visite

I sospetti Covid entreranno al pronto soccorso da via Volta. Nei reparti svuotati; Non dimenticheremo quei giorni

[Bruno Viani]

Galliera, nuovo accesso Fase 2 Da giugno ripartono esami e visite I sospetti Covid entreranno al pronto soccorso da via Volta, Nei reparti svuotati; Non dimenticheremo quei giorni Bruno Viani La tenda Covid fuori dal pronto soccorso resterà ancora a lungo, per filtrare chi si dovesse presentare con le proprie gambe. Ma a breve al Galliera aprirà un accesso differenziato per le ambulanze in arrivo con pazienti sospetti Covid, un servizio essenziale per tutta la lunga Fase 2 in cui dovremo convivere con il virus. E già da lunedì i pazienti in attesa di visite specialistiche congelate per l'emergenza, inizieranno a essere richiamati dal Cup del loro ospedale. Sono i piccoli e grandi segnali d'una svolta che sarà lenta e graduale, ma porterà verso un futuro diverso. I primi giorni di marzo, quando ancora si conosceva poco del virus e le indicazioni sui comportamenti da tenere erano contraddittorie, si dovevano considerare potenziali Covid-positivi solo i pazienti provenienti dalla Ciña e poi da Piemonte e Lombardia. Ma il virus era già tra noi. Il responsabile dell'Emergenza del Galliera Paolo Cremonesi è stato in primissima fila fin dai primi giorni di marzo, da allora non si è fermato neanche per ungiomodì riposo. E oggi guarda il suo pronto soccorso finalmente semi-deserto e pensa al domani. L'accesso per le ambulanze con pazienti presunti Covid sarà creato ex novo da via Volta, con affaccio sul parcheggio che vede al centro la statua della Duchessa. L'attuale ingresso con la tenda della protezione civile, che resterà almeno fino a cessata emergenza, sarà riservato ai presunti non Covid. Ma ovviamente - precisa il direttore generale Adriano Lagostena - nessuno sarà ricoverato senza prima aver fatto tamponi e accertamenti di negatività. LA PRESSIONE SI È ALLENTATA Il Galliera si appresta a entrare in pieno nella Fase 2, da lunedì i pazienti già in carico all'ospedale, che avevano appuntamenti per visite specialistiche sospese causa Covid, saranno progressivamente chiamati per l'eventuale riprogrammazione, poi seguiranno tutti gli altri. Le tempistiche di ciascuna visita saranno più lunghe per consentire le operazioni, di vestizione e svestizione necessarie per i presidi di protezione. Quindi, anche in futuro sembra inevitabile che le liste d'attesa si allungheranno e non solo al Galliera: la stima è di almeno il 40%. L'assessore regionale alla Sanità Sonia Viale segue l'evolversi della situazione. Dai primi di giugno - dice - potremo iniziare anche le nuove prenotazioni in tutte le realtà ambulatoriali territoriali, inizialmente solo attraverso i medici di famiglia e le farmacie. Ieri mattina, ore 11. Il pronto soccorso del Galliera, che in condizioni pre-Covid era spesso assediato e pieno di barelle, è (quasi) vuoto: ci sono quattro persone in attesa a distanza di sicurezza. Sono tutte non Covid, spiega l'operatrice sociosanitaria Francesca Caridi, vestita con tuta, visiera e guanti d'ordinanza. Lei è addetta all'accoglienza fin dalle primissime ore, tra i suoi colleghi di prima linea parecchi sono stati contagiati nella prima fase. Qualcuno è finito in terapia intensiva e subintensiva. Anche tra il personale addetto alle pulizie ci sono stati malati, per fortuna nessuna vittima. Sono passati due mesi, ma è cambiato il mondo e un avamposto come il Galliera, in transizione tra un passato che inizia 132 anni fa e il nuovo ospedale che verrà, si sta attrezzando al meglio per affrontare il presente della riapertura dell'attività ambulatoriale e dell'emergenza quotidiana chiamata a convivere col SarsCov2. Quei giorni d'inizio marzo non li dimenticheremo mai, molte di noi si sono trovate a dormire qui racconta Isabella Cevasco, responsabile della struttura complessa Professioni sanitarie -. Chi aveva genitori anziani o bambini temeva di portare il virus a casa e allora era meglio non tornare affatto. Così ho pensato a Villa Arzilla. Villa Arzilla è il nome con il quale le infermiere chiamano affettuosamente uno spazio attrezzato come un vero appartamento hi-tech e pieno di sensori per uno studio dell'Università (un mix tra ingegneria, architettura, informatica, bioingegneria e robotica). L'esperimento è stato ovviamente sospeso, abbiamo portato vecchi letti delle degenze e tra "Villa Arzilla" e una sala al piano superiore abbiamo dormito in 16, qualche volta anche di più, per tre settimane di lavoro ininterrotto. IL COVID E LA RICERCA CHE VERRÀ Anche il primario di Malattie infettive Giovanni Cassola è passato attraverso il Covid da malato. Oggi è in prima linea anche nell'utilizzo (teorizzato dai reumatologi

del Gaslini) di un antireumatico inibitore, capace di arginare la tempesta immunitaria eccessiva scatenata dal virus. La malattia, dice, si affronta sul campo e in laboratorio. E la pandemia non cambia l'obiettivo del Galliera, che aspira a diventare nel futuro prossimo un istituto di alta ricerca destinato allo studio dell'invecchiamento e della variabilità delle reazioni individuali al Covid. Che potrebbero cambiare non solo in base all'età e alle patologie pregresse, ma anche alla genetica. Siamo davanti a una sfida per la nostra ricerca. Abbiamo attrezzato uno spazio per dormire in ospedale, l'edificio chiamato Villa Arzilli. L'edificio non cambia; diventare un Irccs per lo studio dell'invecchiamento 1.11 personale medico attraverso gli spazi liberati dal calo dell'emergenza; 2) operatori del pronto soccorso a lavoro; 3) un infermiere cammina in un corridoio deserto; 4) la sala d'aspetto vuota. FOI QS ER ^ I Z IO ^ A R CO BALE L'opératrice Franceses Cariai con un paziente al pronto soccorso -tit_org-

San Martino, 1000 test in più grazie al laboratorio hi-tech A pieno regime in 7 giorni

[Marco Grasso]

Il nuovo apparecchio amplierà capacità e rapidità di analisi dei casi Covid Obiettivo della Regione Liguria è arrivare a 3500 tamponi ogni 24 ore Marco Grasso Con una nuova macchina, presentata ieri all'ospedale San Martino, che processerà mille tamponi al giorno la Liguria ambisce a lasciarsi alle spalle le polemiche di aprile, quando uno studio di YouTrend l'aveva relegata all'ultimo posto per numero di test prò-capute fra le regioni del Nord. La posizione era cambiata nelle prime due settimane di maggio, un risultato riconosciuto anche dai numeri della Fondazione Gimbe, secondo cui l'incremento recente dei test (dati aggiornati al 7 maggio) è stato tra i più alti in Italia; mentre in numeri assoluti la Liguria si colloca oggi tra le regioni di seconda fascia su quattro, con una media di test fra i 100 e 129 ogni 100 mila abitanti (nello stesso gruppo sono inclusi Piemonte, Emilia-Romagna e Umbria). Per avere un termine di paragone, la media nazionale è di 88 e secondo la Fondazione il valore ottimale per una prevenzione perfetta dovrebbe raggiungere i 250. Nella fascia superiore ci sono Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Province autonome di Trento e Bolzano, dove se ne fanno fra i 130 e i 250; in quella inferiore Lombardia, Marche, Basilicata, Toscana, Molise, Abruzzo e Lazio; mentre nell'ultima, sotto ai 60, ci sono Sardegna, Calabria, Campania, Sicilia e Puglia. Ma come cambierà, in definitiva, il monitoraggio del coronavirus per i liguri? Stando ai dati forniti da Alisa e dalla Regione tramite i bollettini quotidiani sul Covid-19, negli ultimi 14 giorni la Liguria ha effettuato unamedia di 1.812 tamponi al giorno. COSÌ AUMENTEREMO GLI ESAMI La forbice comprende il dato minimo di 1.290 (il 3 maggio) e quello massimo di 2.437 (il Primo maggio). Sebbene ieri non vi sia stata una risposta ufficiale sulle stime complessive attese con l'apporto del nuovo macchinario, se è corretta la previsione di un migliaio di tamponi in più al giorno (occorrerà una settimana secondo i gestori del laboratorio per arrivare a regime), la Liguria dovrebbe raggiungere una capacità di analisi compresa in una forbice tra i 2.200 e i 3.500 test quotidiani. La metà di questi saranno processati dal San Martino, la struttura che gestirà il nuovo laboratorio: Arriveremo a poter elaborare fra i 1.500 e i 1.800 test al giorno, chiarisce il direttore scientifico Antonio Uccelli. Il tema del numero di tamponi in Liguria è da mesi un cavallo di battaglia dell'opposizione in Regione. E in base ai dati della Protezione civile (elaborati quotidianamente e disponibili sul sito del SecoloXX) la Liguria scende di posizione se si distingue fra test totali e casi testati: la prima categoria riguarda ogni tipo di analisi (anche quelle fatte più volte su uno stesso paziente); la seconda conta solo i gli esami fatti a persone differenti (indicatore che può essere utile pure chiave epidemiologica e preventiva). In questo caso la Liguria sta nella parte bassa della classifica. SAN MARTINO CRUCIALE La coda polemica sull'utilità dei tamponi di massa è stata sfiorata ieri dal presidente della Regione Giovanni Toti: A prescindere che abbiano un valore clinico, se i test ci aiuteranno anche ad abbassare l'allarme sociale avranno comunque avuto un effetto positivo. Il laboratorio nasce grazie all'acquisto d'un nuovo macchinario, costato 250 mila euro (espandibile, se in futuro venissero acquistati altri due macchinari identici) e della riconversione di personale, ricercatori e d'una struttura di laboratorio che prima del virus era dedicata ad altro: È stato un processo complesso, sia in termini di competenze che di allestimento dei laboratori, spiega Uccelli. Di questo dobbiamo ringraziare i ricercatori - dice ancora Toti - che hanno saputo rendersi utili in un momento di grande emergenza, anche in campi nei quali non erano necessariamente esperti. Oggi non celebriamo solo l'arrivo di un nuovo macchinario, ma il fatto che se non ci fosse stato un presidio come il San Martino saremmo stati davvero nei guai. Il nuovo laboratorio è stato finanziato con donazioni: Banca d'Italia 5 milioni, per tre diversi progetti; Atlantia (1,2 milioni di euro); Holding San Quirico (800 mila euro dalla famiglia Garrone Mondini); Enel (100 mila euro). I finanziamenti - illustra Uccelli - serviranno per creare, su mandato Alisa, la raccolta sistematizzata di campioni biologici, Covid ma non solo. E sarà alimentato un ulteriore progetto di analisi di Big Data medici. Tecnici e personale medico provano il nuovo apparecchio L'assessora regionale Viale e il direttore scientifico Uccelli -tit_org-

Pronti i piani regionali per il rientro a scuola a maggio o settembre

[Francesca Soro]

Krequcn/c a Lumi ñ con numeri l'idoLti, banchi dislan/iati, mascherine Ma i medici pediatri sono contrari ad anticipare i Lempì: "Rischio inutile" FRANCESCA SORO AOSTA Segnaleticadi distanziamento sui pavimenti, misurazione della temperatura, certificati di Covid negativizzati da fornire da chi è stato contagiato, doppi turni in classi da massimo 15 studenti, banchi singoli, formazione dedicata per la sicurezza Covid. È pronto il Protocollo di sicurezza per le scuole valdostane sul contenimento della diffusione del Covid-19. Come il piano di rientro definito a geometria variabile. Entrambi sono stati esaminati dalla giunta. Ci sono tre scenari: i primi due, facoltativi per le famiglie, ipotizzano la riapertura a maggio (e fino a fine giugno) con frequenza parziale a turni di mezza giornata oppure a frequenza ridotta per numero di allievi, perché di medie e superiori andrebbe solo l'ultimo anno. Il secondo scenario è il rientro a settembre. Contrari al rientro anticipato i pediatri: In linea di massima, nel momento in cui siamo, per rischiare in un periodo in cui si fanno le cose affrettatamente, quando già la partenza a settembre prevede una serie di passaggi non indifferenti, sembrerebbe poco utile e rischioso dice Fabio Bagnasco, componente del comitato direttivo della Fimp-Federazione italiana medici pediatri della Valle d'Aosta. Secondo i medici sarebbe invece meglio far partire i centri estivi con certe caratteristiche, facendo dei gruppi fissi e non un turn over come succedeva gli anni scorsi, all'aperto, e vedere eventualmente come struttura un po' sperimentale gli effetti che ha l'aggregazione, potrebbe essere utile" in vista della "riapertura delle scuole. Della stessa idea Emily Rini, presidente del Consiglio Valle e coordinatore regionale di Forzallina. In un post su Facebook lancia: Invece di continuare a insistere su aperture (anche dei piccoli plessi, che sono egualmente esposti a rischio di nuovi focolai!) perché non lavorare con tutti gli operatori del settore (pediatri compresi!) al fine di redigere un piano serio e attuabile per organizzare il rientro di settembre?!. Rientro prima della fine dell'anno o meno, siamo tra le prime regioni italiane a aver prodotto questo protocollo di sicurezza - precisa Chantal Certan, assessore regionale all'Istruzione -. Per noi è fondamentale agire da subito fornendo una cornice chiara a dirigenti (datori di lavoro), docenti, studente e famiglie. Questo indipendentemente dalle date di inizio. Grande attenzione, in tutti i casi, sarà data all'educazione all'aperto, una risorsa del nostro territorio. Tra le direttive che ogni istituto dovrà integrare anche per il documento di valutazione dei rischi, c'è l'obbligo di mascherine per tutti, lo scaglionamento di entrate e uscite per ciascun blocco di classi/sezioni, di almeno un quarto d'ora l'uno dall'altra, dove possibile due o più punti d'ingresso/d'uscita con la presenza di personale dedicato alla misurazione della temperatura corporea (formato, potrà essere un volontario della Protezione civile o un addetto al primo soccorso) e di detergenti segnalati da apposite indicazioni. Nessuno studente, docente o amministrativo contagiato dal Covid potrà rientrare a scuola senza una certificazione medica da cui risulti la avvenuta negativizzazione del tampone rilasciata dal dipartimento di prevenzione. Sul distanziamento interpersonale bisogna rispettare il metro e prevedere un allievo per banco con uno spazio tra i banchi di almeno 1,5 metri. Essenziale formare piccoli gruppi, con dimensioni decrescenti al decrescere dell'età: 5 alunni per sezione alla scuola dell'infanzia, 10 alunni per classe alla primaria, 15 alunni a medie e superiori. Importante che i gruppi siano il più possibile fissi così da tracciare i contatti ravvicinati in caso di contagio. Attenzione maggiore sugli studenti disabili: Sarà necessario valutare attentamente, caso per caso, con la famiglia, il pediatra o medico di base e con l'equipe socio-sanitaria, la situazione specifica, per evitare di esporre a rischi ulteriori situazioni già fragili, o che si presentano particolarmente critiche per la difficoltà di mantenere il distanziamento sociale. 1. Un'altra volta mentre igienizza la maniglia della porta d'ingresso di un istituto scolastico valdostano. Il protocollo prevede l'uso di detergenti segnalati da apposite indicazioni". 2. L'aula vuota di una scuola della regione. Per il rientro è stata decisa la limitazione di un solo allievo per banco con uno spazio tra i banchi di almeno un metro e mezzo -tit_org-

Volontari della Protezione civile vigilano sul mercato a Moncalvo

[Giuseppe Prozio]

Controlli della temperatura nei quattro varchi di accesso in piazza Carlo Alberto. Una tradizione vecchia di sette secoli
IL CASO GIUSEPPE PROSIO MONCALVO In occasione della riapertura del mercato, la Protezione civile è stata attivata per la prima volta ieri dall'assessore alla Sicurezza Andrea Giroldo. Quattro volontari a controllo di altrettanti accessi di piazza Carlo Alberto riempita solo a metà da banchi di ortofrutta e alimentari. All'ingresso i controlli della temperatura ai clienti che per la prima volta dopo oltre due mesi tornavano a frequentare un mercato che mantiene, anche se ben lontano dai fastidi un tempo, il ruolo di riferimento tra Astigiano e Casalese. "I nostri volontari hanno svolto un incarico a suo modo storico non solo a battesimo della loro attività, ma per aver fatto da padrini alla riapertura seppure parziale di un mercato storico che è stato tra i maggiori del Piemonte- sottolinea Giroldo - Tra poco presenteremo ufficialmente il gruppo dei 15 volontari (con un terzo di quote rosa ndr), nell'attesa di trovare una sede idonea. Il mercato del giovedì risale all'epoca del dominio Paleologo e con l'avvento dei Gonzaga duchi del Monferrato ebbe uno sviluppo su cui ancora oggi relazionano storici e studiosi del costume. In sette secoli di attività, sempre e solo di giovedì, si ha notizia di qualche temporanea sospensione durante la prima Guerra Mondiale, e forse, ma qui non esistono riferimenti, in occasione delle due guerre del Monferrato della prima metà del Seicento e della peste "manzoniana" che decimò due terzi della popolazione. Aneddoti e riferimenti storici che ne evidenziavano il ruolo e il prestigio sono immancabili in volumi e opuscoli redatti nel corso del tempo sul mercato del giovedì che dai Gonzaga in poi commerciava di tutto con vocazione principale alla compravendita dei bovini da parte di operatori che si mettevano in viaggi anche da Liguria e Lombardia per poterlo frequentare. Nel Seicento i Gonzaga imponevano che nessuno potesse acquistare buoi vitelli fintanto che non ne fossero provisti in paese. Il movimento di una banderuola in cima a quello che è oggi il Teatro ci dava il segnale del liberi tutti. Ai varchi di accesso si misura anche la temperatura -tit_org-

Alla Protezione Civile 35 quintali di pasta

[Redazione]

Asti Il Consiglio Direttivo Pri0 contributo in una grande fornitura di pasta dell'associazione alimentare pan a 35 60 50&FIÙ, Unione Regiona- quintal1 (7 120 Pacen1)' le Piemonte, ha deriso di consegnata direttamen- stanziare un consistente a collaborazione contributo a favore della di Trasporti alla Protezione Civile Pie- Protezione Civile, che si mόνtese, da destinare mcarichera di distnbuirad opere di beneficenza la "nmediatamente a per Enti o persone - centinaia di beneficiari. gnose colpite dall'emergenza Coronavirus. Con l'intento di arrivare direttamente sul tenitorio, ha trasformato il pro- -tit_org-

Il manager Arcuri dai fallimenti a catena a commissario di tutti gli italiani

[Redazione]

Chi è l'uomo chiamato dal premier Conte a gestire l'emergenza Covid dal vertice di Sviluppo Italia a dispensatore di incarichi ai figli dei vip Il manager Arcuri dai fallimenti a catena a commissario di tutti ai italiani MARIANO MAUGERI Sarò il comnussaÓÓ rio di tutti gli ita - liani. A Domenico Arcuri super commissario governativo all'emergenza coronavirus, piacciono le frasi a effetto. In questo caso la sua chiusa della conferenza stampa di insediamento mentre imperversava il Covid-19 (eravamo nella prima decina di marzo) era un riferimento neanche tanto vago al suo ultimo mentore, Giuseppe Conte, che fingendo di ignorare una serie consistente di passi falsi ha voluto su una poltrona che scotta una specie di gemello di Angelo Borrelli, l'ex ragioniere e contabile della Protezione civile assunto al ruolo di grande capo per la sua mitezza e per la scarsa esperienza di catastrofologo. FALLIMENTI OMESSI Un po' come Domenico Arcuri, sul quale i giornali hanno diramato sempre lo stesso curriculum vitae (calabrese di Melito Porto Salvo, laurea in Economia, passaggio nella stanza dei bottoni dell'Iri, amministratore delegato della società di certificazione Deloitte) scansando di citare i fallimenti a catena dell'uomo che ha gestito le principali crisi industriali che costellano il Paese, dalla Fiat di Termini Imerese all'ex Embraco (gruppo Whirlpool), lasciandosi alle spalle molte macerie. Il mestiere di Arcuri è simile al ruolo di front man, il presunto risolutore di casi complicati sempre seduto alla destra dei presidenti del Consiglio e dei ministri delle Attività produttive ai tavoli dove si discute della vita e della morte di pezzi del nostro sistema industriale. Ci pensa Arcuri è la frase magica dei primi ministri e dei ministri del Mise che si sono succeduti dal 2007 a oggi, quando Pierluigi Bersani, ministro del governo Prodi, in accordo con Massimo D'Alema, volle Arcuri a capo di Sviluppo Italia, il braccio operativo del suo dicastero fino a quella data nelle mani dell'immobiliarista Massimo Caputi, che ne aveva moltiplicato le società (181) e i consigli di amministrazione (oltre 400 componenti) in un disegno smodato di gigantismo con il solito ufficiale pagatore: il contribuente. Arcuri snellisce, taglia i rami secchi, ridiscute la mission e soprattutto "invita" in quei sempre innumerevoli consigli di amministrazione che sopravvivono alla sua cura i figli o nipoti di influenti personaggi politici e boiardi di stato. Da Fabrizio Pascale, figlio di Ernesto, padre padrone della Stet, a Gabriele Visco, figlio del ministro delle Finanze Vincenzo. Un po' come se il padre avesse assunto il figlio. Raffinatezze di cui Arcuri è maestro ma che lo spingono a difendere con i denti i nuovi reclutati, tra i quali nel frattempo arriva alla direzione finanza Bernardo Mattarella, figlio di Piersanti e nipote di Sergio, allora semplice deputato dell'Ulivo. Ma il passato non certo esemplare incombe sulla società del Tesoro e Arcuri pensa di scacciarlo coniando un marchio nuovo di zecca: da Sviluppo Italia che Gianantonio Stella sul Corriere ribattezza "Sviluppo parenti", al più istituzionale e pomposo Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa. Brand nuovo e uomini blasonati. Ora si può ripartire. Una delle prime mosse strategiche della neonata società si rivela un infortunio. Arcuri alla ricerca di una diversificazione si inventa un road show nei Paesi del Golfo per tentare di vendere agli sceicchi alcuni grandi alberghi italiani, dal Sestriere alla Sicilia, e attrarre capitali stranieri. Peccato che alcuni di questi hotel fossero intestati a personaggi con precedenti penali di una certa gravità e altri nel pieno di contenziosi giudiziari. TUTTI I PASTICCI È un viaggio a vuoto, con la reazione piccata dell'ambasciatore saudita che si lamenta con la Farnesina fino a sfiorare l'incidente diplomatico. Altro pasticcio, come ha riportato Gianni Dragoni sul Sole 24 Ore, è la gestione di Italia Turismo, il gioiello di Invitalia con otto villaggi e resort nel Sud della Penisola con ricavi per 7,15 milioni e perdite di 7,2, e un passivo di 25,57 milioni accumulato dal 2016 al 2018. Arcuri cerca di vendere Italia Turismo ma nessuno la vuole. Quando non trova le vie d'uscita, il super commissario torna a lavorare sul marchio della società del Tesoro. L'ultimo maquillage è sintetico e incisivo: Invitalia. L'invito ci sta tutto: ai suoi amici, alla sua carriera e al suo stipendio, che prima della decurtazione del 2013 per i manager di Stato avrebbe fruttato qualcosa come 600mila euro tra parte fissa (383mila) e variabile. Oggi ammette di riscuotere non più di 500mila euro annui ma rimane un mistero se come Commissario straordinario

riceva un appannaggio. Per mettersi al riparo, al ruolo di amministratore delegato ha sommato quello di presidente di Invitalia Ventures, una Sgr, di fatto una cassaforte per lo sviluppo delle startup con il coinvolgimento di Cassa depositi e prestiti. IMPROVVISAZIONE Il resto fa parte delle notizie di questi giorni. Più volte da diverse parti politiche, compreso il M5S, è stato chiesto ai premier che si sono succeduti a Palazzo Chigi di smantellare Invitalia. Decisione destinata a sfumare dopo la tragedia del Covid-19. Invitalia e Arcuri tornano a essere allo stesso tempo il capro espiatorio e un capolavoro di improvvisazione. A due mesi da annunci roboanti non c'è traccia né delle mascherine né dei reagenti né dell'app. Negli ultimi giorni si è alzata la voce critica di Confindustria, solitamente benevola con Arcuri che ha studiato e insegna alla Luiss, l'università romana di proprietà degli industriali. La riconversione di 400 aziende del tessile abbigliamento in produttori di mascherine è stata stroncata dal prezzo politico di 61 centesimi imposto dal commissario. Quisquilie secondo Arcuri, cherealtà è come se si divertisse a superare i suoi primati negati. E notizia di qualche giorno fa che si è atteso l'8 maggio per bandire la gara per i tamponi e reagenti. Il resto è fatto di battibecchi tra Attilio Fontana che accusa Arcuri di non ricevere i reagenti (ma una regione che rivendica autonomia non poteva attrezzarsi in proprio?) e il commissario straordinario che contrattacca e prende di mira Regioni e farmacisti. Se esiste un modus operandi, rimane sconosciuto ai più. Si procede a vista. Con i virologi trasformati in esperti di tessuti per le mascherine (il lino è meglio del cotone, la seta trattiene più del lino, suggeriva Pierluigi Lo Palco in qualche talk show), la prova provata che anche stavolta tocca cavarsela con il fai da tè di mamme e nonne sartine. All'origine la gestione senza risultati delle principali crisi industriali del Paese -tit_org-

Coronavirus: call center Pat, in 2 mesi oltre 4.000 richieste - Trentino AA/S

[Redazione Ansa]

(ANSA) - TRENTO, 14 MAG - In due mesi di attività durante l'emergenza coronavirus, il call center '#Resta a casa passoio', coordinato dal Dipartimento salute e politiche sociali della Provincia di Trento in collaborazione con la Protezione civile, ha evaso oltre 4.000 richieste, di cui il 56% direttamente dagli operatori provinciali, il restante 44% dai servizi sociali territoriali. Il 37% delle richieste era relativo ad un bisogno di tipo informativo, il 27% riguardava spesa di generi alimentari, il 21% era per farmaci e circa il 12% riguardava la necessità di sostegno relazionale. Nel progetto sono stati coinvolti infatti tutti i servizi sociali delle Comunità di Valle con la loro rete di associazioni locali di volontariato locali, oltre che Croce Rossa, Protezione civile e Psicologi dei Popoli. Da sabato 16 maggio gli anziani sopra i 75 anni, le persone fragili, malate e senza rete familiare, per necessità come la spesa, i farmaci o il semplice ascolto, potranno rivolgersi al numero di telefono 0461 495244 dal lunedì al venerdì, dalle ore 9 alle ore 12 e dalle ore 14 alle ore 17. Rimane invece attiva dalle 8 alle 20, sette giorni su sette, la Centrale unica di emergenza del Dipartimento della Protezione civile di Trento con il numero verde 800867388 per informazioni tecniche e sanitarie sul coronavirus. (ANSA).

Fruizione delle spiagge libere, le proposte di Sarzana Popolare

[Redazione]

Sarzana - Val di Magra - Ancora in piena emergenza Coronavirus, siamo ormai prossimi all'inizio della stagione balneare. Sia gli stabilimenti che le spiagge libere dovranno essere attrezzati e gestiti in modo tale da garantire la sicurezza anti-Covid in favore di tutte le persone che vorranno trascorrere qualche ora al mare. Se però, il tema del controllo degli accessi e del mantenimento delle condizioni di sicurezza, negli stabilimenti balneari in concessione è sulla carta più facilmente risolvibile, anche se con oneri gravosi, altrettanto non si può dire per le spiagge libere la cui gestione compete ai comuni. Proprio quest'ultimi, infatti, non hanno ancora individuato né ricevuto le indicazioni dalla capitaneria di Porto per garantire le misure anti-Covid e, pertanto, sono alla ricerca di soluzioni. Così in una nota il coordinamento di Sarzana Popolare, che aggiunge: Anche Sarzana si trova a dover affrontare questo problema avendo diverse spiagge libere. Ci siamo confrontati sul tema ed intendiamo formulare delle proposte che possano consentire la fruizione degli spazi pubblici nel modo più sicuro possibile. Le proposte che mettiamo sul tavolo sono due: la prima prevede affidamento ad un soggetto (cooperativa, protezione civile, pubblica assistenza, servizio civile nazionale) di occuparsi, tramite propri volontari o steward, del controllo degli accessi al fine di evitare assembramenti pericolosi di persone contemporaneamente presenti nella spiaggia e garantire il rispetto della distanza di sicurezza imposta dalle norme anticontagio. La seconda proposta, invece, riguarda la possibilità di assumere, previo stanziamento delle risorse necessarie da individuare tramite le regioni o il governo centrale, per la durata della stagione estiva, un numero adeguato di agenti di polizia locale che possano controllare gli accessi e garantire la sicurezza in spiaggia. Ovviamente, per entrambe le proposte è necessario creare un apposito tavolo di confronto all'interno dell'amministrazione comunale, per valutare tutti gli aspetti legali e amministrativi delle proposte formulate. La piena fruizione delle spiagge libere a ridosso dell'ormai imminente avvio della stagione estiva conclude la forza di maggioranza - dipende da quali e quante risorse la Regione e il Governo Nazionale vorranno dedicare a questa problematica in modo da garantire ai nostri concittadini e a tutti noi, di andare al mare e goderci un po' di serenità estiva in sicurezza.

Fase 2, ecco il mercato: meno banchi e prova della febbre - Cronaca

Oltre mille i cittadini nell'area dopo i test con termoscanner. Gli ambulanti ridotti a 39 e di soli prodotti alimentari

[Il Giorno]

Neppure la pioggia ha fermato i bressesi per la prima del Mercato Nord di via Vittorio Veneto, dopo la chiusura per coronavirus. Ieri mattina, sono stati ben mille e 100 i cittadini che sono entrati e usciti dall'area mercatale dall'unico varco consentito, in via Gobetti, sotto il gazebo della Croce Rossa di Bresso. I controlli sono stati precisi: oltre ai termometri digitali, i volontari della Cri hanno utilizzato un sofisticato termoscanner mobile, per verificare la temperatura. Invece delle solite 140 bancarelle ce ne sono state solo 39, ovviamente tutte alimentari. Nel mercato, il numero massimo dei clienti è stato 78; per uno che usciva, un altro ne entrava, conteggiato sotto il gazebo: "Abbiamo ricominciato portando qui anche gli alimentari del Mercato Sud, che si tiene in via Villorosi, per il momento non ancora aperto. spiega il vicesindaco bressese Roberto Cristofoli. Tra Cri, Protezione civile bressese e Nonni vigili, abbiamo avuto una ventina di volontari all'opera, più 4 agenti della Polizia locale di Bresso e un Codiv manager del mercato. Il giudizio per questo nuovo inizio è sicuramente positivo". Giuseppe Nava Riproduzione riservata

Fase 2, ore 7: runner in coda al Parco di Monza - Cronaca

La pioggia non ferma i patiti di corse e passeggiate ma compromette lo stress test, chiusura nel week-end

[Martino Agostoni]

Monza, 13 maggio 2020 -attesa durata oltre 2 mesi per gli sportivi monzesi, per gli amanti delle passeggiate nel verde e anche per le mamme alla ricerca di luoghi aperti e tranquilli per i bambini è terminata ieri mattina, quando il Parco è tornato accessibile per il test di riapertura che durerà fino a domani. E alle 7 in punto erano già gruppi di persone, soprattutto runner, in coda fuori dai cancelli per poter tornare da subito a godere degli oltre 700 ettari di natura in città, mentre nonostante il brutto tempo nell'arco della giornata gli accessi sono stati più di quanto ci si potesse aspettare con la pioggia, molti anche di mamme con gli ombrelli assieme ai bambini con le mantelline. La riapertura del Parco è inoltre stata un evento seguito anche dalla Tv, con una troupe del telegiornale Rai regionale che ha fatto un servizio sulla scelta del sindaco Dario Allevi di fare 3 giorni di "stress test" per verificare quanto possa essere sicuro rendere accessibile un ambiente così grande in un periodo in cui i rischi di contagio non sono ancora finiti. La pioggia, che è prevista anche nei prossimi giorni, è un elemento che compromette la possibilità di capire quanto possa essere effettiva "attrazione" del Parco sui monzesi dopo 2 mesi di lockdown, ma il test pianificato dal comune non è stato sospeso, vengono comunque raccolti i dati e restano attivi i controlli organizzati con la Polizia locale che si muove anche in moto e ha a disposizione i droni, la Protezione civile e le Gev che hanno un presidio lungo viale Cavriga e anche il pattugliamento dei carabinieri a cavallo. È confermato che i prossimi sabato 16 e domenica 17 maggio il Parco resterà chiuso, mentre per lunedì 18 la decisione in municipio deve essere ancora presa e non dipenderà solo dall'esito dello "stress test". Si attende il nuovo decreto del capo del governo, quello della cosiddetta "fase 3", che potrebbe dare disposizioni che superano le decisioni comunali. Se il decreto del governo confermerà la riapertura di monumenti e luoghi di cultura, che per Monza vuol dire la riapertura del complesso della Villa Reale e i suoi giardini, non sarà più coerente prolungare la chiusura del Parco. Se invece sarà lasciata ai comuni la decisione, si valuterà un secondo "stress test" sulla riapertura, auspicando in giornate più soleggiate e quindi più verosimili sull'affluenza di persone. Riproduzione riservata

Più potere alle Guardie Ecologiche Volontarie, il Parco Sud ringrazia - Cronaca

La nuova legge regionale amplifica gli ambiti di cooperazione tra Gev e Arpa, Protezione Civili e corpi di polizia

[Redazione]

Saranno più operative le Guardie Ecologiche Volontarie grazie alla nuova legge che ha ricevuto due giorni fa il via libera dal Consiglio Regionale Lombardo. Un provvedimento atteso da tempo che interviene modificando la vecchia legge del 2005. Numerose sono le novità introdotte: maggior attenzione per la formazione delle Gev, la possibilità di cooperare su molteplici fronti con i servizi di Polizia idraulica, forestale, Arpa Lombardia e Protezione Civile al fine di fornire un supporto alle attività territoriali. Sarà anche introdotta la giornata delle Gev, per valorizzare il servizio di volontariato per la salvaguardia dell'ambiente. Dopo le polemiche sull'assenza delle Gev nel parco Agricolo del Sud Milano, causa Covid, che hanno lasciato sguarnito il territorio arriva un segnale forte dalla Regione. Erano state alcune guardie ecologiche a protestare a metà aprile per essere costrette allo smart working. Successivamente l'associazione Parco Sud aveva chiesto spiegazioni sul mancato utilizzo delle Gev anche alla luce di alcuni episodi avvenuti durante la fase 1 dell'emergenza: due incendi dolosi, uno ad Assago in una discarica abusiva e uno a Pieve. In ultimo la cassetta delle Gev, all'interno del parco delle Rogge a Rozzano era stata oggetto di vandalismi. Il provvedimento non riguarda solo del Gev in carico a città metropolitana, un centinaio di unità, ma tutti gli altri volontari operativi in Lombardia: circa tremila volontari. Mas. Sag. Riproduzione riservata

Coronavirus, a Padova tamponi gratis ma con ricetta del medico di base

[Redazione]

Il Dg dell Azienda ospedaliera Flor: Credo che arriveremo a superare la volontarietà, ma resterà gratuito per tutti PADOVA. Tamponi gratuiti per tutti. Ovvero per quelli che ne hanno bisogno. Per evitare che il test diventi un pannicello psicologico da applicare sui propri timori, o peggio ancora, un giochino per curiosi, per essere sottoposti al tampone potrebbe diventare obbligatoria la prescrizione del medico di base o del pediatra. Lo rivela il direttore generale dell Azienda ospedaliera di Padova, Luciano Flor: nelle tende allestite dalla Protezione civile in piena emergenza, sono infatti ancora centinaia i test che vengono eseguiti ogni giorno. Che non significa usare il setaccio, né tanto meno assecondare capricci e curiosità, ma agire secondo un criterio: Il tampone deve seguire una logica, non si può fare per sport insiste Flor non ha senso che si presenti alle tende chi non ha sintomi e non ha avuto contatti con persone affette da Covid, sarebbe inutile. Ecco perché serve un filtro gestito con logica. Chi ha un dubbio andrà dal suo medico che, se lo ritiene opportuno, gli prescriverà il tampone. Il presidio Conarrivo dell estate, le tende della Protezione civile sono destinate a cambiare pelle, ma non funzione: Il presidio resta e resterà fino a quando avremo smesso di avere malati e ricoveri, oggiandamento dell epidemia ispira un po di fiducia ma è presto per cantare vittoria chiarisce il dg in questo scenario diventa importante mantenere il servizio all esterno senza appesantire gli ambulatori di Microbiologia o Malattie infettive con decine di persone al giorno. Tuttavia perestate le tende che sono di materiale plastico saranno sostituite da container raffrescati, sempre messi a disposizione dalla Protezione civile, in modo da rendere più confortevole il servizio. Proprio in questi giorni stiamo definendo i tempi dell avvicendamento. nuove macchine È atteso per oggi arrivo di una nuova macchina per analizzare i tamponi, a questa se ne aggiungeranno altre due che verranno consegnate lunedì: Andranno ad affiancare quella che ormai chiamiamo la mitomacchina che ci ha permesso di eliminare il collo di bottiglia che ci consentiva di processare un massimo di 1.200 tamponi al giorno, arrivando a 2.500-3.000. Ora, con queste tre, potremo fare tra i 3 mila e i 3.500 test in più, raddoppiando di fatto la capacità assicura il direttore generale. Il futuro Sguardo fisso sull orizzonte e dita incrociate. Così Azienda ospedaliera si prepara ad affrontare autunno: Scaramanticamente non voglio pensare che ci aspettino le miserie tremende che abbiamo affrontato negli ultimi mesi, voglio essere ottimista conclude Flor ma se anche dovessero tornare tempi difficili, questa volta saremo molto più pronti, farsi trovare impreparati è un lusso che non vogliamo e non possiamo permetterci. Pertanto non smantelliamo nulla di quanto fatto in questi mesi: Ematologia resta al Giustiniano e confermiamo i letti a disposizione: adesso in Rianimazione ce ne sono 12 su 18 occupati e a Malattie infettive teniamo 60 posti. Ancora, stiamo raccogliendo plasma e stoccando dispositivi di protezione nei depositi. Se ci dovesse essere una seconda ondata, un disguido non sarà tollerato, quindi sia chiaro che siamo alla finestra con le orecchie tese. Via Ernesto Lugaro n. 15 - 00126 Torino - P.I. 01578251009 - Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di GEDI Gruppo Editoriale S.p.A. I diritti delle immagini e dei testi sono riservati. È espressamente vietata la loro riproduzione con qualsiasi mezzo e l'adattamento totale o parziale.

Covid, prevenzione e contenimento: Lega chiede commissione parlamentare d'inchiesta

La richiesta del Gruppo Lega del Consiglio Regionale della Lombardia: Troppe zone d'ombra sull'operato del Governo nazionale"

[Redazione]

Una commissione parlamentare inchiesta sulla gestione delle misure di prevenzione e contenimento, da parte del Governo, della pandemia da Covid-19. Questa la richiesta ufficiale che arriva dal Gruppo Lega del Consiglio Regionale della Lombardia. Ci sono troppe zone d'ombra sull'operato del Governo nazionale nella prevenzione e nel successivo contenimento dell'epidemia da Covid-19, classificata in seguito come pandemia. A partire dal fatto che sia trascorso un mese traino dei contagi, come confermato dai primi test sierologici, eavvio delle prime misure di contenimento. Occorre far luce su eventuali responsabilità dei vertici del Governo e della macchina statale sostiene il Gruppo Consiliare in una nota stampa. La commissione servirà a far luce, quindi, sulla catena di comando del Governo, che ha portato ad attivare in estremo ritardo i protocolli di prevenzione prosegue la nota. A fine gennaio, dopo la riunione del Comitato operativo della Protezione Civile, il premier Conte dichiarava ai giornalisti che la situazione è sotto controllo, spiegando sempre durante la conferenza stampa che il Paese Italia, il sistema Italia ha adottato una linea di prevenzione e precauzione con la soglia più elevata in Europa. Appare evidente, oggi, che qualcosa a livello centrale non abbia funzionato: è necessario, sia per una questione di giustizia e trasparenza nei confronti dei cittadini italiani, sia per evitare in futuro che si ripetano gli stessi drammatici errori a livello centrale, capire cosa non abbia funzionato e a chi siano imputabili tali responsabilità. Inoltre, è il forte sospetto che il virus fosse già presente nel nostro Paese almeno da gennaio, se non addirittura da prima, a seguito delle testimonianze delle prime persone che si sono sottoposte ai test sierologici, sono risultate positive, ma hanno spiegato di avere avuto i sintomi riconducibili al coronavirus già, appunto, nel mese di gennaio proseguono i Consiglieri regionali della Lega per non parlare del fatto che lo stato emergenza era stato dichiarato già a fine gennaio, ma le prime misure concrete di prevenzione e contenimento risalgono solo a fine febbraio, esattamente un mese dopo. Quando, come abbiamo visto, era già troppo tardi. Infine, appare chiaro come ci sia stata una sottovalutazione dell'emergenza, dal momento che, nonostante Oms avesse dichiarato lo stato di emergenza sanitaria internazionale a fine gennaio e inizio febbraio, il Governo non abbia provveduto né tantomeno dato mandato alle Regioni di provvedere ai rifornimenti di Dispositivi medici e Dpi, fondamentali per opera di cura e prevenzione conclude la nota. Riproduzione riservata

Coronavirus, Twice Ps dona due automezzi al Comune di Scanzorosciate

Il sindaco Davide Casati: "Serviranno a rafforzare la presenza sul territorio di protezione civile e servizi sociali"

[Redazione]

Ancora una donazione da parte di privati al Comune di Scanzorosciate per rafforzare i servizi ai cittadini durante la gestione dell'emergenza Coronavirus: una donazione di 53.838,60 euro è arrivata da Twice PS spa, azienda di produzione di componenti per veicoli industriali che ha sede a Scanzorosciate e uffici e stabilimenti anche in Germania e Gran Bretagna. Il Comune, in accordo con l'azienda, ha deciso di destinare la somma all'acquisto di due veicoli; il primo, un Pick-Up da destinare alla Protezione Civile locale, mentre il secondo, un'utilitaria, sarà in uso ai servizi sociali del Comune per effettuare assistenza domiciliare. In queste settimane di emergenza spiega il sindaco Davide Casati ciascuno di noi si è reso conto di quanto sia preziosa la rete di assistenza sul territorio, che per prossimità e capillarità è stata in grado di fornire sostegno ai cittadini, soprattutto a quelli più fragili, anziani e soli. Questa rete è composta dall'intreccio delle forze e delle risorse della Protezione Civile con i Servizi Sociali del Comune: i primi sono il braccio operativo, i secondi la cabina di regia che, grazie ad una profonda conoscenza delle singole situazioni, ha saputo convogliare gli aiuti in un modo straordinariamente efficace. La generosità di Twice PS grazie alla donazione dei due mezzi produrrà quindi i suoi benefici a lungo nella comunità di Scanzorosciate perché, conclude Casati ci sono situazioni dove i bisogni proseguono anche oltre l'emergenza e riuscire a raggiungere, anche fisicamente, tutti questi cittadini è il primo step per rispondere alle loro necessità e non lasciarli soli. Leggi anche L'emergenza Scanzorosciate, distribuite altre 28mila mascherine: 7 a ogni famiglia La decisione Scanzo, tagli alle indennità in Comune per assicurare a tutti i cittadini i buoni spesa La visita A Scanzo il viceministro dell'Istruzione Ascani per avvio del cantiere alla scuola Nullo Coronavirus Scanzo sperimenta la riapertura del mercato in sicurezza: È andata bene Il riconoscimento Uomo di solidarietà: a Giovanni Licini la cittadinanza benemerita di Scanzorosciate Riproduzione riservata

Coronavirus, di nuovo in crescita nuovi casi e vittime. La Lombardia da sola fa metà dei contagiati - La Provincia Pavese

[Redazione]

ROMA. Risalgono leggermente i nuovi casi: da 888 a 992. Il Bollettino della Protezione civile fotografa un'Italia della pandemia sempre più spaccata in due, con la Lombardia che da sola fa oltre la metà dei casi, mentre Liguria, Emilia e Piemonte fanno un altro terzo dei nuovi contagi nazionali. Il dato sconcertante è la risalita dei decessi: 262 in giornata, 62 più di ieri e quasi 100 in più di 4 giorni fa. A riprova che non è nessun depotenziamento del virus e che la guardia va mantenuta più che mai alta. Però sono oltre 2.700 i guariti, che liberano 719 letti nei reparti ordinari di Covid e 38 nelle terapie intensive, mentre le persone in questo momento positive sono 2.017 in meno di ieri. Risalgono a oltre 71mila i tamponi effettuati nelle 24 ore. Ma i dati della settimana dicono che sono quasi 3.600 i ricoveri per Covid-19 in meno, pari a un calo del -23%, e c'è una riduzione di 440 posti occupati nelle terapie intensive, pari al -33%. Questi i dati per la settimana 7-13 maggio che emergono dal monitoraggio indipendente della Fondazione Gimbe e che segnalano il costante alleggerimento di ospedali e reparti di terapia intensiva. Tuttavia, osserva il presidente Gimbe Nino Cartabellotta, decidere la ripresa di attività e servizi sulla base di dati che riflettono ancora il periodo del lockdown, aumenta il rischio di una seconda ondata all'inizio dell'estate. La Fase 2 è fondamentale perché ci sta traghettando verso un relativo ritorno alla normalità, spiega Agostino Miozzo, coordinatore del Comitato tecnico-scientifico sull'emergenza Covid 19. Siamo sempre discretamente preoccupati, guardiamo come un incubo all'indice con zero che deve restare sotto l'1. In altri Paesi un troppo veloce allentamento delle misure di contenimento ha causato una salita dell'indice sopra 1. Serve grande prudenza e ragionare settimana per settimana. In Lombardia i nuovi casi risalgono da 394 a 522. Erano 282 solo tre giorni fa. Migliora leggermente il Piemonte con 151 contagi in giornata, contro 169 di ieri. Restano a 65 i nuovi casi in Liguria, appena due in meno di ieri, ma più del doppio rispetto a due giorni fa. Sono 32, uno solo in più di ieri, i casi riscontrati di positività al Covid in Veneto, che portano il totale di contagi dall'inizio dell'epidemia a 18.845, mentre 2 sono i decessi registrati nelle ultime 24 ore. Sicuro di avere una situazione sotto controllo si dice il governatore veneto Luca Zaia. Oggettivamente stanno calando i ricoveri e le terapie intensive in maniera vistosa, e abbiamo anche negativizzazioni in ricovero. Sono passati 10 giorni dal 4 maggio, e se c'era la preoccupazione della reinfezione dopo la liberazione di un milione e 200 mila veneti, ad oggi non abbiamo contezza o segnale di focolai, afferma a commento non solo dei dati odierne ma del più complesso monitoraggio epidemiologico avviato dal ministero della salute. Sono 41 i casi registrati nel Lazio, ma 19 sono notifiche dei giorni precedenti, quindi i nuovi contagi si riducono a 22, con un trend di crescita dello 0,3%. Riscendono da 21 a 12 i nuovi casi a Roma. Leggi anche Coronavirus, caccia al numero misterioso: quanti sono i contagi reali. In Piemonte la situazione è più grave del 27,7%. I nuovi casi di positività al Coronavirus registrati negli ultimi giorni in Molise hanno fatto salire l'indice R0 (numero di persone sane potenzialmente contagiate da un individuo infetto) a 1,57. È quanto emerge dall'analisi `CoVstat, l'indicatore di rischio contagio che analizza i dati della Protezione civile usando metodologie statistiche e scientifiche. Dall'analisi emerge che il Molise è l'unica regione in controtendenza rispetto al dato nazionale che conferma una fase decrescente dei contagi. Tutti negativi gli ultimi 607 tamponi analizzati in Basilicata: lo ha reso noto la task force regionale, spiegando che i contagi confermati da covid-19 sono 127, con 27 morti e 235 guariti. Ieri si erano contati 2 nuovi positivi. Coronavirus, caccia al numero misterioso: quanti sono i contagi reali. In Piemonte la situazione è più grave del 27,7% <

br/>Pendolari, da lunedì più treni sulle linee lombarde: si arriva al 75% delle corse pre lockdown. La Regione dice sì ai test privati, ma a pagamento. Tampone obbligatorio ai positivi. M. Fio. Il viceministro alla Salute a radio Capital: "Dal 1 giugno probabilmente si potrà uscire dalle regioni, anche dalla Lombardia"

- Galbiate: consiglio straordinario sul covid. `Silenzio` sulla RSA e polemica per i buoni

[Redazione]

Un consiglio comunale straordinario (virtuale e fruibile dai cittadini indifferita) sull'emergenza Coronavirus a Galbiate. A richiederlo, nelle scorse settimane, i consiglieri opposizione del Gruppo MoVimento 5 Stelle. Un'occasione per discutere di misure e interventi urgenti messi in atto per sostenere i cittadini e le categorie nei comparti più colpiti. [ccgalbiate] Non siamo stati coinvolti, interpellati o informati circa la situazione Covid-19 a Galbiate e, in particolare, all'interno della RSA Villa Serena ha commentato il consigliere pentastellato Giovanni La Colla, spiegando le ragioni della richiesta. Ci sono pervenute solo alcune microinformazioni sulla chat comunale, nulla di più. Noi ci siamo messi a disposizione della macchina comunale sin dall'inizio dell'epidemia, ma ad oggi non sappiamo niente. Neppure in che modo i dipendenti del Comune si siano organizzati: è imbarazzante da parte dell'Amministrazione. Dunque chiediamo lumi circa quel che è stato fatto, i modi e i tempi. A rispondere alle richieste della minoranza gli assessori Carlo Mazzoleni e Cristina Tentori, che hanno elencato parte degli interventi posti in essere dalle associazioni galbatesi e dagli operatori comunali, oltre che dagli stessi cittadini: i volontari della Protezione Civile si sono mobilitati da subito con la consegna di generi alimentari dai negozi, telefonate alle fasce fragili (circa 50 persone), attraverso il monitoraggio del territorio con individuazione di assembramenti, la consegna dei pacchi della Caritas, servizi supporto logistica e presidi e controlli all'area del mercato, all'area ecologica e al Centro Prelievi. 108 i servizi posti in essere tra febbraio e aprile dai 531 volontari per un totale di 375 ore complessive. Infaticabili pure gli operatori della Croce Rossa, che hanno assistito 123 famiglie di persone per lo più in quarantena, portando loro farmaci in venti turni complessivi di consegna. 300 invece i cittadini che si sono messi a disposizione consegnando le ricette dal Gruppo Medici Galbiate alle farmacie del borgo, oltre alle mascherine e ai quotidiani. Anche i Servizi Sociali, attraverso l'Impresa sociale e il Polo Territoriale, si sono attivati, portando il materiale utile all'interno degli ospedali ed effettuando un servizio di consegna degli effetti dei pazienti al domicilio e viceversa. Anche l'assistenza educativa scolastica è stata garantita attraverso i sistemi informativi all'interno di alcuni progetti specifici, per la durata complessiva di 83 ore. 131 infine i buoni spesa erogati in tre diverse tranches. Non state in alcun modo relazionando circa la situazione sanitaria ed emergenziale ha dichiarato il consigliere La Colla, rivolgendosi al primo cittadino Piergiorgio Montanelli. Il sindaco è responsabile della salute pubblica e dovrebbe informarci. Il collega Mauro Meroni ha invece chiesto spiegazioni sulla scelta di stipulare una convenzione con l'iper di Civate e Bennet di Pescate per l'erogazione dei buoni spesa, a discapito dei piccoli esercizi commerciali del borgo. Alcune attività sono state avviate ha commentato Meroni, altre non conoscevano la possibilità di aderire. Era necessaria una Commissione apposita. Interlocutore a cui è necessario rivolgersi per conoscere i dati puntuali su Villa Serena è KCS Caregiver, gestore della struttura. Io sono costantemente informato, ma non sono tenuto a rendere pubblici dati sensibili, relativi alla salute dei cittadini, e inerenti a un'attività aziendale privata ha replicato Montanelli. Per quanto riguarda i buoni alimentari, invece, ci sarebbero stati nel nostro paese criticità che avrebbero rallentato i processi, se avessimo prescelto i piccoli commercianti, che già sono stati stressati dai servizi a domicilio e per gli anziani. La grande distribuzione ci ha offerto una scontistica dal 10 al 15%, elevando il monte dei buoni dai 45.000 euro istituzionali ai 50.000. Insoddisfatti della risposta i consiglieri pentastellati, che hanno inoltre evidenziato il proprio disappunto sulla scelta dell'Amministrazione di non svolgere la seduta consiliare in diretta: Non ha favorito la partecipazione della cittadinanza. Continueremo a batterci per avere il Consiglio in diretta, hanno spiegato.

- Osnago/Covid: attuali positivi sei in tutto, 12 le quarantene

[Redazione]

Ad Osnago 25 persone positive al coronavirus e 12 in quarantena. Sono i daticomunicati nella giornata di mercoledì 13 maggio dall Amministrazione comunale che a sua volta li aveva ricevuti da ATS Brianza tramite la Prefettura (perciò aggiornati al giorno precedente). Tra i 25 contagiati, 17 sono tornati negativi, 2 deceduti e 6 ancora in fase di guarigione. Di seguito il comunicato completo: [Paolo_Brivio] Il sindaco Paolo Brivio in base agli aggiornamenti quotidiani che pervengono al sindaco dall Ats Brianza tramite la Prefettura di Lecco e ad altre informazioni raccolte dall amministrazione comunale, a Osnago, dall'inizio dell'emergenza e sino a ieri, martedì 12 maggio, sono state ufficialmente registrate: 25 persone positive al virus Covid-19 (tra esse, 17 sono tornate negative e 2 sono decedute, 6 sono positive) circa 12 persone in quarantena. In numeri sono soggetti a verifica, su altri casi sono in corso accertamenti. Intanto, nella giornata di giovedì 12 marzo amministrazione comunale ha decretato istituzione (vedi allegato) del Centro operativo comunale (Coc), preposto alla gestione delle attività connesse all'emergenza Covid-19. Il Coc di Osnago è composto dal sindaco Paolo Brivio, dal vicesindaco Maria Grazia Caglio, dall'assessore con delega alla Protezione civile Felice Rocca, dal responsabile del locale gruppo di Protezione civile Davide Bertarini, e da alcuni responsabili di servizio (con relativi recapiti): Polizia Locale: Com. Maurizio Colombo tel. 039.9529934 329.2605237 (da lunedì a sabato, ore 7-19) mail: polizia@osnago.net Area Servizi alla persona: Patrizia Conti tel. 039.9225113 (da lunedì a sabato, ore 8-12) mail: comune@comune.lomagna.lc.it Ufficio Tecnico arch. Carmelo Martuffo tel. 039.9529901/2 (martedì ore 16.30-18.30, giovedì ore 10-12, venerdì ore 10-12) mail: carmelo.martuffo@osnago.net Si invitano in ogni caso i cittadini a contattare il Comune telefonicamente (tel. 039 952991) o via mail (comune@osnago.net) per qualsiasi comunicazione o necessità. **GESTIONE DEI RIFIUTI DA PARTE DI PERSONE POSITIVE O IN QUARANTENA** Su indicazione delle autorità sanitarie superiori e del gestore provinciale (Silea), cambiano le modalità della raccolta dei rifiuti prodotti da persone positive al virus Covid-19, in quarantena obbligatoria o in isolamento. I nominativi di tali persone sono comunicati all'amministrazione comunale da Ats e Prefettura, ma gli elenchi non risultano sempre aggiornati in tempo reale. Eventuali persone in isolamento o in quarantena che ancora non siano state contattate dall'amministrazione comunale sono invitate a scrivere, per avere informazioni sulla gestione dei rifiuti, alla casella mail servsociali@osnago.net Per esigenze di servizi a domicilio (spese, farmaci, pranzi), si conferma la possibilità di utilizzare il numero dedicato 327.7352868 (info: <http://comuneosnago.imteam.it/territorio/news-e-newsletter/primi-piani/EMERGENZA-SANITARIA/>)

Coronavirus, 262 morti in Italia nelle ultime 24 ore.

[Redazione]

Coronavirus, 262 morti in Italia nelle ultime 24 ore 14/05/2020 | commenti | 14/05/2020 | commenti | 12345 Nuovo aumento dei morti da Coronavirus in Italia. Nelle ultime 24 ore, secondo i dati della Protezione Civile, hanno infatti perso la vita 262 persone (ieri le vittime erano state 195), un dato che porta a 31.368 i decessi dall'inizio dell'emergenza. Sul numero dei morti pesa l'impennata della Lombardia dove nelle ultime 24 ore si sono registrate 111 vittime. Continua però a calare il numero delle persone attualmente positive: sono 2.017 in meno rispetto a ieri, per un totale di 76.440. I ricoverati con sintomi sono 11.453 (-719), i pazienti in terapia intensiva scendono a 855 (-38). In isolamento domiciliare si trovano ancora 64.132 persone. Nelle ultime 24 ore i guariti sono invece aumentati di 2.747 unità, portando il totale a 115.288. Dall'inizio della crisi si sono registrati 223.096 casi totali, in aumento di 992 da ieri. In tutto sono stati eseguiti 2.807.504 tamponi, i casi testati sono 1.820.083. 14/05/2020

Coronavirus: Inail-Iss, dal parrucchiere almeno 2 metri di distanza tra postazioni..

[Redazione]

Coronavirus: Inail-Iss, dal parrucchiere almeno 2 metri di distanza tra postazioni. 14/05/2020 | AdnKronos | commenti | 14/05/2020 | AdnKronos | commenti | 12345 Roma, 13 mag. (Adnkronos Salute) - Almeno due metri di distanza tra una postazione e l'altra e lavorare preferibilmente con le porte aperte. Queste le indicazioni del documento tecnico che il Comitato tecnico scientifico istituito presso la Protezione civile nella seduta di ieri ha approvato; elaborato dall'Inail e dall'Istituto superiore di sanità, che fornisce raccomandazioni sulle strategie di prevenzione da adottare per il contenimento del nuovo coronavirus nei servizi dei parrucchieri e degli altri trattamenti estetici, in vista della ripresa delle attività dopo la fase di lockdown. 14/05/2020 AdnKronos

Fase 2, aiuti per famiglie e imprese: ok al Decreto Rilancio da 55 miliardi - Ecco misure e destinatari

[Redazione]

Una maxi manovra poderosa, per usare una parola in voga in questo momento. Dopo una lunga trattativa il Consiglio dei Ministri ieri ha approvato il decreto Rilancio con cui il Governo getta le premesse per la ripresa del Paese, ha spiegato in conferenza stampa il premier Giuseppe Conte. Il testo, costituito da 258 articoli che adesso andrà in Parlamento per la discussione, è una maxi manovra da 55 miliardi che prevede misure per lavoratori, imprese, protezione civile, scuola, sport e cultura. Il tutto per fronteggiare emergenza Covid-19. Schematizziamo, riassume il Sole 24 ore, possiamo ripartire la destinazione dei fondi così: LAVORO/LAVORATORIE il capitolo più corposo e prevede risorse per 25,6 miliardi di euro. Con il Decreto viene rifinanziata (15 miliardi) la cassa integrazione per altre 9 settimane: 5 usufruibili per il periodo febbraio e agosto, 4 tra settembre e ottobre. Per le imprese continua a sussistere il divieto di licenziamento per altri 3 mesi. Arrivano misure per snellire le procedure per la Cassa in deroga per le aziende sotto i 9 dipendenti: la gestione sarà demandata solo all'Inps che anticiperà subito il 40% dell'assegno, anche per Cassa integrazione ordinaria (solo però per le domande successive all'entrata in vigore del decreto). Le ulteriori 9 settimane di Cig in deroga che le imprese potranno richiedere fino a ottobre saranno gestite direttamente dall'Inps spiega Conte saltando il passaggio con le Regioni. Lo prevede la norma frutto dell'accordo con i governatori per accelerare erogazione del beneficio che entra nel dl Rilancio. Impresa farà domanda direttamente all'Inps che, in 15 giorni dall'arrivo dell'istanza erogherà un anticipo dell'assegno del 40%. Per gli autonomi e i professionisti iscritti alle gestioni separate Inps ha spiegato il Premier arriveranno 600 euro subito, perché saranno dati a chi ne ha già beneficiato. Spero possano arrivare nelle prossime ore, quando il decreto andrà in Gazzetta ufficiale, poi ci riserviamo di integrarli con un ristoro fino a 1000 euro. Colf e badanti Prevista un'indennità da 500 euro mensili per due mesi per colf e badanti che lavorano oltre 10 ore settimanali. Rem Un miliardo (poco) destinato al Reddito emergenza per i lavoratori che non usufruiscono di nessun sussidio: precari, lavoratori in nero e atipici). Per loro sono previste indennità da 400 a 800 euro in base al nucleo familiare per due mesi. Lo può richiedere all'Inps entro giugno chi ha un Isee sotto i 15 mila euro. Se però nel nucleo familiare è presente un membro che lavora o ha la pensione si perde il beneficio. IMPRESE: NIENTE IRAP E CONTRIBUTI A FONDO PERDUTO Ci sono 15-16 miliardi alle imprese ha spiegato il premier che verranno erogati in varie forme dalle più piccole fino alla possibilità di capitalizzare le più grandi. Tagliamo in pratica 4 miliardi di tasse per tutte le imprese fino a 250 milioni di fatturato con lo stop alla rata Irap di giugno. Per le aziende sotto i 5 milioni di ricavi, invece, sono previsti 6 miliardi di contributi a fondo perduto da dividere in tre scaglioni in proporzione alle perdite di fatturato: 20 per cento per ricavi fino a 400 mila euro, 15 per cento fra 400 mila e un milione e 10 per cento oltre. Previsti anche sgravi alle aziende per sanificazione dei posti di lavoro, acquisto di dispositivi di protezione individuale e adeguamento dei posti di lavoro. SANITA Previsti 190 milioni di incentivi al personale sanitario. Con il Decreto rilancio, la Difesa viene potenziata maggiormente contro il Covid, ha spiegato il ministro della Difesa, Lorenzo Guerini, che sottolinea come 100 milioni di euro siano stati stanziati, tra altro, per incrementare il personale di Strade sicure di 500 unità e per aumentare a 40 le ore di straordinario per i militari in operazione. Risorse integrative anche per lo straordinario di medici e infermieri militari. Valorizzazione, inoltre, dei 3 ospedali militari. Previste altre 4.200 borse per le scuole di specializzazione in medicina, in collaborazione con il ministero dell'Università, annuncia il ministro della Salute Roberto Speranza. Con gli stanziamenti previsti dal dl Rilancio, i posti in terapia intensiva aumentano del 115%: si passa così stabilmente dai 5.179 posti prima dell'emergenza pandemica ad oltre 11.000 posti ha aggiunto Speranza. FISCO Rimandate a settembre tutte le tasse a carico delle imprese che hanno registrato cali di fatturato. Per tre mesi le Pmi avranno pagheranno delle bollette più leggere e avranno una

cancellazione del saldo e dell acconto dell Irap (per le aziende fino a 250 milioni di fatturato). Stop anche alle cartelle esattoriali.EDILIZIA Confermate nel decreto detrazioni al 110 per cento per interventi per ciò che riguarda efficienza energetica, riduzione del rischio sismico, impianti fotovoltaici e installazione di colonnine per la ricarica di veicoli elettrici per le spese che andranno da da luglio 2020 a dicembre 2021.SCUOLA In conferenza stampa il Premier ha spiegato che saranno destinati 1,45 miliardi peracquisto di dispositivi di protezione e di materiali perigiene individuale e degli ambienti per un rientro in sicurezza. In più ha parlato spiegato che saranno assunti almeno 4mila ricercatori nelle Università.TURISMOSecondo quanto riferito dal premier Conte il capitolo prevede un tax credit fino a 500 euro per tutte le famiglie con Isee inferiore a 40mila euro. La prima rata Imu è abbonata per alberghi e stabilimenti balneari. Ristoranti e bar potranno occupare suolo pubblico non pagando la Tosap anche grazie alla collaborazione con Anci. Eè un occhio di attenzione per i nostri artisti. Peroccupazione di suolo pubblico Bar e ristoranti non pagheranno la Tosap, grazie alla collaborazione conAnci.TRASPORTINel decreto sono previsti bonus (per un massimo di 500 euro) peracquisto di biciclette e mezzi elettrici per le persone dei centri con più di 50 mila abitanti.CULTURAPER tutte le attività culturali è prevista un anticipazione dell 80% su quanto ricevuto nel 2019 che ricevono una quota del Fondo Unico per lo Spettacolo.

Coronavirus Piemonte: la situazione dei contagi in Italia. Il bollettino della Protezione Civile del 14 maggio 2020

[Redazione]

Continuaimpegno del Dipartimento nelle attività di coordinamento di tutte le componenti e strutture operative del Servizio Nazionale della protezione civile. In particolare, nell ambito del monitoraggio sanitario relativo alla diffusione del Coronavirus sul nostro territorio, a oggi, 14 maggio, il totale delle persone che hanno contratto il virus è 223.096 con un incremento rispetto a ieri di 992 nuovi casi. Il numero totale di attualmente positivi è di 76.440, con una decrescita di 2.017 assistiti rispetto a ieri. Tra gli attualmente positivi, 855 sono in cura presso le terapie intensive, con una decrescita di 38 pazienti rispetto a ieri. 11.453 persone sono ricoverate con sintomi, con un decremento di 719 pazienti rispetto a ieri. 64.132 persone, pari all 84% degli attualmente positivi, sono in isolamento senza sintomi o con sintomi lievi. Rispetto a ieri i deceduti sono 262 e portano il totale a 31.368. Il numero complessivo dei dimessi e guariti sale invece a 115.288, con un incremento di 2.747 persone rispetto a ieri. Nel dettaglio, i casi attualmente positivi sono 29.956 in Lombardia, 11.891 in Piemonte, 6.301 in Emilia-Romagna, 4.718 in Veneto, 3.388 in Toscana, 2.660 in Liguria, 4.096 nel Lazio, 2.904 nelle Marche, 1.765 in Campania, 2.253 in Puglia, 505 nella Provincia autonoma di Trento, 1.854 in Sicilia, 770 in Friuli Venezia Giulia, 1.482 in Abruzzo, 380 nella Provincia autonoma di Bolzano, 92 in Umbria, 465 in Sardegna, 80 in ValleAosta, 524 in Calabria, 229 in Molise e 127 in Basilicata.

Calano ancora i contagiati in Fvg, un decesso a Trieste

[Redazione]

Le persone attualmente positive al Coronavirus in Friuli Venezia Giulia (equivalenti alla somma degli ospedalizzati, dei clinicamente guariti e degli isolamenti domiciliari) sono 823, 32 in meno rispetto alla giornata di ieri. Rimangono 2 i pazienti che si trovano in terapia intensiva, mentre i decessi salgono a 317 (1 in più di ieri). Lo ha comunicato oggi il vicegovernatore condelega alla Salute e Protezione civile, Riccardo Riccardi, dalla sede operativa di Palmanova. Analizzando i dati complessivi, dall'inizio dell'epidemia le persone risultate positive al virus sono 3.161 (5 più di ieri): 1.332 a Trieste (3 in più di ieri), 972 a Udine (1 in più di ieri), 659 a Pordenone e 198 a Gorizia (1 in più di ieri). I totalmente guariti invece ammontano a 2.021 (36 più di ieri), i clinicamente guariti a 53 e le persone in isolamento domiciliare sono 619. I decessi sono 173 a Trieste, 73 a Udine, 66 a Pordenone e 5 a Gorizia.

Il tuo browser non può riprodurre il video. Devi disattivare ad-block per riprodurre il video. SpotIl video non può essere riprodotto: riprova più tardi. Attendi solo un istante, dopo che avrai attivato javascript... Forse potrebbe interessarti, dopo che avrai attivato javascript... Devi attivare javascript per riprodurre il video.

14 maggio: in Fvg positivi scendono a 823 (-32 rispetto a ieri)

Le persone attualmente positive al Coronavirus in Friuli Venezia Giulia (equivalenti alla somma degli ospedalizzati, dei clinicamente guariti e degli ...

[Redazione]

Le persone attualmente positive al Coronavirus in Friuli Venezia Giulia (equivalenti alla somma degli ospedalizzati, dei clinicamente guariti e degli isolamenti domiciliari) sono 823, 32 in meno rispetto alla giornata di ieri. Rimangono 2 i pazienti che si trovano in terapia intensiva, mentre i decessi salgono a 317 (1 in più di ieri). Lo ha comunicato oggi il vicegovernatore con delega alla Salute e Protezione civile, Riccardo Riccardi, dalla sede operativa di Palmanova. Analizzando i dati complessivi, dall'inizio dell'epidemia le persone risultate positive al virus sono 3.161 (5 più di ieri): 1.332 a Trieste, 972 a Udine, 659 a Pordenone e 198 a Gorizia. I totalmente guariti invece ammontano a 2.021 (36 più di ieri), i clinicamente guariti a 53 e le persone in isolamento domiciliare sono 619. I deceduti sono 173 a Trieste, 73 a Udine, 66 a Pordenone e 5 a Gorizia.

Coronavirus in Italia, tornano ad aumentare i morti: 262

[Redazione]

Il bollettino di oggi, 14 maggio, della protezione civile. Continua il calo dei pazienti in terapia intensiva [Immagine economica_coronavirus-medico-ospedale-845x522] 14 Maggio 2020 Condividi su: Facebook Twitter LinkedIn email Continua impegno del Dipartimento nelle attività di coordinamento di tutte le componenti e strutture operative del Servizio Nazionale della protezione civile. In particolare, nell'ambito del monitoraggio sanitario relativo alla diffusione del Coronavirus sul nostro territorio, a oggi, 14 maggio, il totale delle persone che hanno contratto il virus è 223.096 con un incremento rispetto a ieri di 992 nuovi casi. Il numero totale di attualmente positivi è di 76.440, con una decrescita di 2.017 assistiti rispetto a ieri. Tra gli attualmente positivi, 855 sono in cura presso le terapie intensive, con una decrescita di 38 pazienti rispetto a ieri. 11.453 persone sono ricoverate con sintomi, con un decremento di 719 pazienti rispetto a ieri. 64.132 persone, pari all'84% degli attualmente positivi, sono in isolamento senza sintomi o con sintomi lievi. Rispetto a ieri i deceduti sono 262 e portano il totale a 31.368. Il numero complessivo dei dimessi e guariti sale invece a 115.288, con un incremento di 2.747 persone rispetto a ieri. Nel dettaglio, i casi attualmente positivi sono 29.956 in Lombardia, 11.891 in Piemonte, 6.301 in Emilia-Romagna, 4.718 in Veneto, 3.388 in Toscana, 2.660 in Liguria, 4.096 nel Lazio, 2.904 nelle Marche, 1.765 in Campania, 2.253 in Puglia, 505 nella Provincia autonoma di Trento, 1.854 in Sicilia, 770 in Friuli Venezia Giulia, 1.482 in Abruzzo, 380 nella Provincia autonoma di Bolzano, 92 in Umbria, 465 in Sardegna, 80 in Valle Aosta, 524 in Calabria, 229 in Molise e 127 in Basilicata. (ph: immagine economica) Condividi su: Facebook Twitter LinkedIn email

CUNEO/ Da venerdì pomeriggio la consegna delle mascherine nelle buche delle lettere

[Redazione]

CUNEO CRONACA - Partirà domani pomeriggio venerdì 15 maggio, dalle frazioni, la distribuzione delle mascherine in cotone riutilizzabili fornite dalla Regione Piemonte per tutti coloro che hanno la residenza anagrafica nel Comune di Cuneo (non ai domiciliati). Le mascherine - una per ogni componente del nucleo familiare - saranno depositate direttamente nelle buche delle lettere in cui dovrà essere chiaramente indicato il nome dei residenti. Si invitano quindi i cittadini a controllare che il proprio nominativo sia correttamente segnalato e, eventualmente, di verificare la chiusura della buca. Delle consegne, che proseguiranno nei prossimi giorni (compresi sabato e domenica), si occuperanno i volontari in divisa della Protezione Civile Comunale e dell'Associazione Nazionale Alpini e sei squadre di dipendenti del Comune. Si ricorda che nessuno dei volontari impegnati nel servizio chiederà di entrare nelle abitazioni private, suoneranno al campanello solo per provvedere alla consegna e per accedere agli androni dei palazzi dove si trovano le buche condominiali. Le consegne dovrebbero concludersi entro la fine della prossima settimana. Si segnala inoltre che da lunedì 18 maggio ripartirà il servizio di pulizia strade sull'altipiano e nelle frazioni, conseguentemente torneranno in vigore i divieti di sosta nelle strade interessate volta per volta dal passaggio del messo pulitore. A tal proposito ricordiamo che, per essere avvisati via sms o via email del turno di pulizia e evitare così di parcheggiare auto nelle vie interessate dalle operazioni di lavaggio, il Comune di Cuneo ha attivato il servizio ComunAlert (iscrizione gratuita alla pagina <http://cuneo.comunalert.it/>). Numeri utili e informazioni di servizio Per informazioni e chiarimenti di carattere non sanitario, è sempre attivo il numero unico 0171.44.44.44. Per le richieste dei Buoni Spesa è operativo il numero telefonico 0171-444.700 (dal lunedì al giovedì dalle 8.30 alle 17 e il venerdì dalle 8.30 alle 12.30). Chi volesse contribuire ad aiutare le tante famiglie cuneesi che in questi giorni si stanno trovando in difficoltà nell'acquistare beni di prima necessità come cibo e farmaci, può farlo mediante bonifico bancario sul conto corrente intestato al Comune di Cuneo, IBAN: IT 2203111 10201 0 0000 0032346, indicando la seguente causale: COVID-19 Solidarietà alimentare e Codice Fiscale. Per rimanere aggiornati su informazioni e nuove disposizioni si ricorda che è possibile aderire al Servizio Sms della Protezione Civile, per iscriversi compilare il modulo pubblicato sul sito istituzionale. (Nella foto un'immagine delle scatole di mascherine già divise e pronte per la distribuzione) VIDEO

BRA/ Arrivati i dispositivi medici donati dalla Cina: saranno distribuiti a residenze per anziani e centri diurni

[Redazione]

CUNEO CRONACA - Grazie ad una generosa donazione della Contea cinese di Yongchang, con la quale il Comune di Bra ha sottoscritto nel 2015 un patto di amicizia, è arrivato in Municipio un importante quantitativo di dispositivi di protezione coniscrizione Yongchang e Bra: siamo uniti in questo momento critico. La donazione riguarda 20.000 mascherine chirurgiche, 200 scatole di guanti monouso e 200 di tute protettive, dopo che il mese scorso il sindaco Gianni Fogliato aveva preso contatti con il suo omologo cinese per chiedere un sostegno in un momento difficile per la comunità cittadina a seguito del diffondersi della pandemia da Covid-19. I dispositivi di protezione saranno immediatamente a disposizione dei servizi comunali e delle associazioni di volontariato che operano a stretto contatto con i servizi di protezione civile per le diverse necessità connesse con emergenza sanitaria in corso. Nei prossimi giorni ne sarà distribuita parte alle residenze per anziani ed ai centri diurni presenti sul territorio comunale, come già accaduto nelle settimane passate con altre donazioni che erano state generosamente fatte pervenire all'amministrazione civica da parte di altri enti e realtà del territorio. Voglio esprimere il più sentito ringraziamento nei confronti delle istituzioni di Yongchang, che con questo gesto hanno dimostrato esistenza tra le nostre comunità di un rapporto di amicizia vera e profonda, è il commento del sindaco di Bra Gianni Fogliato, che aggiunge: Questo dono, e lo spirito che lo accompagna, sono un'ulteriore dimostrazione di come soltanto uniti si possa vincere un'emergenza come quella generata dal coronavirus. VIDEO

Cabina di regia Provincia-Prefettura Biella per il contenimento del Covid-19: la situazione è sotto controllo

[Redazione]

Alla luce del protocollo intesa firmato il 31 marzo da Regione Piemonte, Unità di Crisi, Prefetture, Province e Città metropolitana di Torino, che ha definito le ulteriori misure di contenimento del Coronavirus nell'assistenza territoriale e nelle strutture assistenziali e socio-sanitarie, ivi comprese le case di riposo, è stata da subito attivata una cabina di regia da parte della Provincia di Biella intesa con la Prefettura di Biella, di cui fanno parte le rappresentanze delle associazioni datoriali, ordini professionali e organizzazioni sindacali rappresentanti gli operatori, associazioni di pazienti familiari maggiormente rappresentative, associazioni di enti locali, degli enti gestori e delle ASL di Biella e Vercelli. La scelta di coinvolgere l'ASL di Vercelli si è resa necessaria in quanto ad essa afferiscono alcuni comuni della Valsessera che, seppur facenti parte territorialmente della provincia di Biella, si trovano a fare riferimento all'ASL di Vercelli per quanto riguarda l'area sanitaria. La Provincia e la Prefettura hanno collaborato in stretta sinergia nel coordinamento e monitoraggio delle azioni poste in essere per l'attuazione del Protocollo e nello specifico per garantire agli ospiti delle RSA e delle strutture per disabili la continuità dell'assistenza nelle condizioni di massima sicurezza, considerata la situazione di vulnerabilità ed esposizione al rischio di complicanze conseguenti all'infezione a causa della situazione di fragilità, per assicurare al personale di lavorare al minor livello di rischio possibile ed infine per consentire il reperimento degli operatori di ambito socio-sanitario di supporto in caso di carenza. Una prima azione ha riguardato una ricognizione capillare della situazione all'interno di ogni singola struttura che ha evidenziato, in una prima fase, come i responsabili di tutte le strutture abbiano adottato immediatamente rigide misure per limitare l'accesso dall'esterno da parte di soggetti estranei alla struttura, al fine di tutelare ospiti ed operatori. In un primo momento, la difficoltà di reperire tamponi per testare ospiti e operatori e l'esiguità di dispositivi di sicurezza individuale hanno creato molte preoccupazioni, ma grazie all'aumento del numero di tamponi disponibili, ad oggi si è in dirittura di arrivo per il completamento della somministrazione degli stessi nella totalità delle strutture operanti nel Biellese. Le situazioni più critiche hanno riguardato tre strutture dove si sono registrati un maggior numero di contagi e di decessi. In relazione alla problematica concernente la carenza di operatori, che ha pur seriamente interessato altre zone del Piemonte, i lavori della cabina di regia hanno evidenziato come questo problema non abbia rappresentato una criticità per il nostro territorio in quanto il minor numero di operatori, rapportato al numero dei pazienti, si è dimostrato sufficiente ad adempiere ai livelli di assistenza richiesta. La concertazione territoriale ha palesato altresì la mancanza di protocolli operativi ad hoc per il contenimento del COVID 19 attuabili nei centri diurni e strutture per disabili in quanto, come segnalato dai responsabili locali del terzo settore, non è possibile estendere i protocolli siglati per le RSA all'interno delle strutture per disabili, vista la particolare tipologia di utenti che richiede specifiche indicazioni operative. Al momento i centri diurni sono chiusi, ma è indispensabile ipotizzare una celere riapertura in previsione delle fasi 2 e 3, quando i genitori saranno chiamati a rientrare sul luogo di lavoro. A tal proposito sono già in fase di elaborazione specifiche linee guida regionali che, grazie alle diverse sensibilità e professionalità presenti all'interno del tavolo di lavoro, si auspica possano tenere conto di quelle che sono le indicazioni e problematiche espresse da coloro che operano nel settore. Istituzione del gruppo di lavoro - evidenzia il Prefetto di Biella, Fabrizia Triolo - ha consentito di mettere a fattor comune le diverse competenze e sensibilità delle componenti del tavolo, consentendo di affinare la conoscenza delle problematiche via via emergenti ed individuare le linee operative atte a consentire la gestione delle fasi legate al superamento dell'emergenza. La collaborazione e la sinergia con la Prefettura - spiega il Presidente della Provincia Gianluca Foglia Barbisin - si sono dimostrate favorevoli all'realizzazione di linee condivise per affrontare al meglio l'emergenza COVID 19. Attraverso la cabina di regia da noi proposta e gestita contiamo di raggiungere la Regione Piemonte per una governance multilivello che ritorni utile anche alla fondamentale

programmazione sul territorio da parte dell'Unità di crisi regionale. Nonostante le competenze di protezione civile e politiche socialisiano ormai in capo alla Regione - prosegue la Consigliera provinciale delegata Monica Mosca - la cabina di regia della Provincia mette in luce la sua efficacia politica su temi così complessi e delicati dove convergono criticità e proposte da indirizzare all'unità di crisi regionale. Si conferma in questa circostanza drammatica l'importante ruolo di intermediazione che la Provincia, con le sue professionalità seppur limitate in organico, svolge nel raccogliere e trasmettere l'informazione. Il territorio biellese nel suo complesso ha tendenzialmente fronteggiato con prontezza l'emergenza COVID 19 e questo dimostra come il dialogo e la concertazione, ai livelli istituzionali e non, siano gli unici strumenti in grado di dare una risposta rapida a tutti i cittadini biellesi che versano in stato di fragilità. [ico_author]

Comunicato stampa Provincia Biella g. c.

Calano le persone ricoverate, 262 vittime nelle ultime 24 ore

Ecco i dati del bollettino della Protezione Civile di oggi

[Redazione]

ITALIA - I dati del nuovo bollettino della Protezione Civile riportano un calo delle persone ricoverate. In terapia intensiva si trovano oggi 855 persone, 38 meno di ieri. Sono ancora ricoverate con sintomi 11453 persone, 719 meno di ieri. In isolamento domiciliare 64132 persone (-1260 rispetto a ieri). Torna ad aumentare il numero quotidiano di vittime con coronavirus in Italia: dopo giorni in cui il valore era rimasto sotto i 200, torna a salire nettamente sopra questa soglia. Un dato che si accompagna però a un nuovo minimo storico del rapporto tra nuovi positivi e tamponi effettuati, con un calo della platea totale dei malati di oltre duemila unità. Resta la Lombardia la regione centro dell'epidemia, con un nuovo caso su due. Nelle ultime ventiquattr'ore sono morte 262 persone (ieri le vittime erano state 195), arrivando a un totale di decessi 31368. I guariti raggiungono quota 115288, per un aumento in 24 ore di 2747 unità (ieri erano state dichiarate guarite 3502 persone).

Truffa tamponi a domicilio Coronavirus Orbassano, segnalati nuovi casi

[Redazione]

[coronavirus-300x185]Tornano ancora le segnalazioni su falsi tamponi domiciliari da parte della Protezione Civile. Alcuni cittadini di Orbassano hanno segnalato al Comune nei giorni scorsi di essere stati contattati da falsi volontari del Corpo, che chiedevano di entrare in casa per effettuare tamponi a controllo della positività al covid 19. Per fortuna le potenziali vittime, tutte anziane, non si sono fatte ingannare e hanno respinto i malintenzionati. Il Comune ha così diffuso una nuova allerta su questi farabutti, che usano ogni stratagemma per entrare in casa delle persone: La Protezione Civile non effettua né tamponi né controlli all'interno delle case, e che qualunque procedura viene richiesta dall'Asl sempre su appuntamento concordato telefonicamente.

Documenti Inail su riapertura ristoranti, parrucchieri - estetisti e strutture balneazione

[Redazione]

Documenti disponibili online
TEMI: CORONAVIRUS
Condividi questo articolo
Add This Sharing Buttons
Share to E-mail
Share to Facebook
52
Share to Twitter
Share to LinkedIn
Share to Più...
Per opportuna conoscenza, in allegato alla presente, pubblichiamo i documenti tecnici redatti da INAIL e approvati dal Comitato Tecnico Scientifico della Protezione Civile, che disegnano le ipotesi di misure necessarie per la riapertura degli esercizi della ristorazione; dei servizi dei parrucchieri e di altri trattamenti estetici e delle attività ricreative di balneazione e in spiaggia.

Coronavirus: in Fvg positivi scendono a 823 (-32 rispetto a ieri) Thu May 14 00:00:00 CEST 2020

[Redazione]

14.05.2020 18:04 Coronavirus: in Fvg positivi scendono a 823 (-32 rispetto a ieri) Trieste, 14 mag - Le persone attualmente positive al Coronavirus in Friuli Venezia Giulia (equivalenti alla somma degli ospedalizzati, dei clinicamente guariti e degli isolamenti domiciliari) sono 823, 32 in meno rispetto alla giornata di ieri. Rimangono 2 i pazienti che si trovano in terapia intensiva, mentre i decessi salgono a 317 (1 in più di ieri). Lo ha comunicato oggi il vicegovernatore con delega alla Salute e Protezione civile, Riccardo Riccardi, dalla sede operativa di Palmanova. Analizzando i dati complessivi, dall'inizio dell'epidemia le persone risultate positive al virus sono 3.161 (5 più di ieri): 1.332 a Trieste, 972 a Udine, 659 a Pordenone e 198 a Gorizia. I totalmente guariti invece ammontano a 2.021 (36 più di ieri), i clinicamente guariti a 53 e le persone in isolamento domiciliare sono 619. I deceduti sono 173 a Trieste, 73 a Udine, 66 a Pordenone e 5 a Gorizia. ARC/GG/al

Emergenza sanitaria: "Covid free" altre cinque RSA del Cuneese

[Redazione]

Attualità | 14 maggio 2020, 13:30 Il test del tampone ha coinvolto una popolazione di quasi 500 persone, tra le residenze di Cervasca, Robilante, Vernante, Peveragno e Dronero. A confermarlo il dottor Giovanni Milano, molto soddisfatto ma cauto: "Certamente non è una patente di immunità". Pareti in plexiglass per far incontrare dopo 3 mesi ospiti e parenti. La Rsa "Opere Pie" di Dronero. La Rsa "Opere Pie" di Dronero [INS::INS] Covid free altre 5 Rsa del Cuneese. Tamponi tutti negativi per gli ospiti delle residenze assistenziali di Cervasca, Robilante, Don Parola, Vernante, Peveragno, "Opere Pie" di Dronero. Lo conferma il dottor Giovanni Milano, direttore sanitario in tre di queste strutture temporaneamente nella residenza assistenziale dronerese (in sostituzione della dottoressa Foi) oltre che medico di struttura a Peveragno. Ovviamente è molta soddisfazione, non ci sono positivi al virus, i nostri nonni stanno bene. Il test ha coinvolto una popolazione numericamente importante: tra ospiti e dipendenti quasi 500 persone, 153 solo a Dronero: Qui, se fosse entrato il virus sarebbe stata una strage. Il tampone nasofaringeo attesta che non ci sono infezioni in corso. Certamente non è una patente di immunità afferma - Con il test sierologico, che ha un costo insostenibile, si potrebbe capire meglio quante persone hanno sviluppato anticorpi contro Covid-19 e avere un quadro della diffusione del contagio nella popolazione. In tre strutture in cui opero, ho riscontrato due operatori con anticorpi al virus. Sono pochi: siamo lontani dalla cosiddetta "immunità digregge" e se ci sarà una seconda ondata, potrebbe presentarsi ancora una situazione di emergenza con problemi seri da un punto di vista umano, sociale e anche economico, perché gestire la chiusura anticontagio significa investire molte risorse". Le difficoltà più grandi riscontrate? "Ce ne sono state molte, a partire dal reperimento, nella fase iniziale, dei dispositivi di protezione che è stato estremamente complesso e soprattutto costoso. Per fare un esempio una mascherina chirurgica, del valore di pochi centesimi, veniva pagata oltre un euro. Se non fosse stato per la commovente gara di solidarietà, sarebbe stato difficilissimo. Un grazie di cuore lo dobbiamo fare quindi a tantissime persone e associazioni che ci hanno donato dai camici monouso, alle visiere, alle mascherine e altro. Su tutti "Aiutiamo chi aiuta" di Alba, la Huvespharma di Garessio e i simpatici allievi della 5^a dei geometri del Bonelli diplomati nel 1970". Le strutture sono "blindate" da tre mesi, chiuse agli ingressi di parenti e agli esterni, compreso ai rifornitori dei distributori di caffè e bevande. Abbiamo adottato fin da subito tutte le misure protettive e i protocolli con una attenzione maniacale - spiega il dottor Milano - Se un ospite manifestava sintomi correlati al Covid-19, veniva immediatamente isolato e si interveniva con tutti i dispositivi necessari. Tutto il personale è stato ed è molto attento e responsabile, pur avendo un grande carico di lavoro e distress. Se un operatore ritiene di essere venuto in contatto, esternamente alla struttura, con un soggetto infetto, viene immediatamente sostituito nei turni per almeno due settimane. La Fase 2 non coinvolge le Rsa e per disposizioni dell'Asl la blindatura continua ancora per il mese di maggio. Per ospiti e parenti è psicologicamente sempre più pesante la situazione. Quali modalità di incontro alternative sono messe in campo? "Alle video chiamate (possibili grazie alla disponibilità e alle ore in più di animatrici ed educatrici) stiamo cercando di affiancare altre soluzioni, come il montaggio di pareti in plexiglass, che in modo diverso, in base alla logistica delle strutture, permetta di vedersi in sicurezza. Se la Commissione di vigilanza lo consentirà, si potrà far partire a breve iniziativa. Nel caso di Dronero sarà davanti all'ingresso e in una situazione che consente, con l'ospite in una posizione più alta rispetto al visitatore, di fugare anche l'eventuale effetto aerosol delle goccioline e contagianti. Per attuare l'iniziativa, serve personale in più e si avrà bisogno di aiuto, aggiunge il direttore sanitario. Speriamo nella collaborazione di volontarie dall'esterno possano accompagnare i parenti alla postazione. Ho già chiesto aiuto ad alcuni sindaci e al Collegamento della Protezione civile della Provincia Granda. Dove non sarà possibile farò appello anche ai volontari del Cisom, Corpo Italiano di Soccorso dell'Ordine di Malta". A quando il ritorno alla normalità e come ripensare le misure preventive nelle Rsa, per chi arriva dall'esterno? Dopo il 31 maggio sapremo

di più. Bisognerà capire come si comporta il contagio. Quando l'indicatore R0 ci dirà che non ci sono più pericoli (e la bella stagione in questo sarà alleata, essendo il virus influenzato dal calore) allora si potrà vivere più tranquilli, pensando ad incontri di persone regolamentati e anche ad uscite dalla struttura, senza poi rischiare la quarantena al ritorno. Certamente il virus lo portano gli esterni. Occorre educare parenti e persone che entrano in struttura alle misure di sicurezza, a lavarsi sempre le mani e indossare le mascherine. È una forma di rispetto verso gli ospiti, verso la loro potenziale fragilità. Un po' come fanno in Cina e in Giappone, dove usare la mascherina è un'attitudine culturale, quasi un automatismo per non contagiare. Un meccanismo che è allo stesso tempo di difesa e di rispetto per la comunità. Tanti anni fa un'operatrice sanitaria africana mi disse: nel mio paese il più anziano è il re del villaggio e va rispettato....chi non ha rispetto per gli anziani non ha rispetto per la propria storia. Cosa ha gratificato di più in questi mesi di lavoro impegnativo? "Gli ospiti che sono stati consapevoli della situazione e hanno apprezzato i nostri sforzi, la stima dei loro familiari. Ho apprezzato la coesione delle varie équipe delle strutture in un momento emergenziale così difficile da gestire. È stato uno stimolo per essere ogni giorno più determinati a non abbassare la guardia, per uscire dal tunnel. [ico_author] vilma brignone

Coronavirus, la Lega regionale chiede l'istituzione di una commissione parlamentare di inchiesta. Preioni: "Fare luce su buchi temporali tra stato di emergenza e attivazione dei protocolli"

L'assessore Marnati: Troppe testimonianze di persone positive al test sierologico che hanno fatto la malattia tra dicembre e gennaio

[Redazione]

Una commissione parlamentare è chiesta per fare luce sulla catena di comando del governo che ha portato ad attivare in ritardo i protocolli di prevenzione e al mancato acquisto di camici e mascherine quando erano ancora disponibili sul mercato. A chiederla è il gruppo regionale della Lega che ha raccolto allarme lanciato dall'assessore alla Ricerca Applicata per Emergenza Covid-19, Matteo Marnati, per alto numero di persone positive al test sierologico sfuggite ai monitoraggi a partire dal mese di gennaio. Da qualche giorno anche in Piemonte è possibile eseguire i test sierologici - spiega il capogruppo Alberto Preioni - e cominciano ad affiorare le prime testimonianze di persone positive agli IGG ma che raccontano di avere sviluppato i sintomi della malattia come la perdita del gusto e dell'olfatto già a gennaio, ragione per la quale ritengo opportuno che il parlamento istituisca una commissione di indagine. La catena di comando del governo ha aspettato più di un mese prima di adottare protocolli di prevenzione nazionali". Secondo Preioni C'è un buco temporale inspiegabile di almeno 4 settimane. Soltanto il 25 di febbraio cominciano ad essere applicate le prime misure di contenimento del virus da parte della protezione civile nazionale, ma lo stato di emergenza nazionale risale a un mese prima. È il forte il sospetto - sottolinea Marnati - che il virus circolasse in Piemonte già a inizio gennaio o forse addirittura anche a dicembre. Il gruppo della Lega punta il dito contro il presidente del Consiglio Giuseppe Conte: Lo scorso 27 gennaio, il presidente del Consiglio, dichiarava testualmente a Otto e Mezzo ch'italia era prontissima a fronteggiare emergenza e che il nostro Paese aveva già adottato misure cautelative all'avanguardia e tutti i protocolli di prevenzione. Purtroppo la storia si è incaricata di dargli torto ed è per questa ragione che a tutela dei Piemontesi, è giusto che si faccia chiarezza sulle dinamiche governative costituzione di una commissione di inchiesta parlamentare per individuare eventuali responsabilità del governo italiano. Non si capisce perché Palazzo Chigi ha sottovalutato i rischi della pandemia e per quale motivo non ha informato con molto anticipo le Regioni e indicato di acquistare preventivamente dispositivi medici e dispositivi di protezione individuale. Tra l'altro conclude Preioni - a gennaio sul mercato mondiale le mascherine e i camici erano facilmente disponibili a prezzi stracciati. Un grande acquisto centrale avrebbe fatto la differenza per tutte le regioni. Un grave errore strategico in quanto il governo aveva informazioni preliminari rispetto alle regioni